



Comune di Bisceglie

# RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Verifica di assoggettabilità alla VAS  
(art.8 – L.R. Puglia n.44/2012 e s.m.i.)

**Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008  
"Procedimento di approvazione dei programmi integrati di  
rigenerazione urbana in variante agli strumenti urbanistici generali  
comunali", in attuazione della proposta d'intervento di rigenerazione  
urbana – Ambito 2 - "Zona S. Caterina" – Bisceglie - ai sensi dell'art. 7ter  
della L.R. Puglia n.21/2008**

**Autorità procedente: Comune di Bisceglie**

Marzo 2018



Elaborazione:  
Arch. Enrico Porcelli

## Indice

<b>1. FUNZIONE E CONTENUTI DELLA VAS E DELLA “VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ” ALLA VAS.....</b>	<b>4</b>
<b>2. L’ALLEGATO I DEL D.LGS. 152/2006 .....</b>	<b>8</b>
<b>3. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PRG .....</b>	<b>9</b>
3.1 Aspetto normativo .....	9
3.2 Ambito di intervento .....	13
3.2.1 SITUAZIONE URBANISTICA .....	16
3.2.2 SITUAZIONE ATTUALE DELL’AREA DI INTERVENTO .....	19
<b>4. PROPOSTA PROGETTUALE .....</b>	<b>24</b>
4.1 Obiettivi e Criteri .....	24
4.2 Descrizione dell’Intervento.....	24
4.3 Parametri ed indici urbanistici della proposta .....	26
<b>5. LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE.....</b>	<b>28</b>
5.1 PRG vigente e grado di attuazione.....	28
5.2 I Programmi di Riqualificazione in corso .....	32
<b>6. LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO TERRITORIALE .....</b>	<b>44</b>
6.1 Verifica di coerenza con il PPTR Approvato.....	44
6.2 Verifica di coerenza con il PUTT/P .....	50
6.2 Verifica di coerenza con il PAI .....	52
<b>7. CONCLUSIONI DELLA PROPOSTA D’INTERVENTO .....</b>	<b>53</b>
<b>8. L’ANALISI DELLO STATO DELL’AMBIENTE DEL COMUNE DI BISCEGLIE .....</b>	<b>54</b>
8.1 I dati geografici del territorio.....	54
8.2 La qualità dell’aria .....	55
8.3 La qualità dell’acqua .....	56
8.4 L’idrologia superficiale.....	57
8.5 Idrologia sotterranea .....	60
8.6 Acque reflue .....	61
8.7 Il suolo .....	62
8.8 Il sistema marino-costiero .....	66
8.9 La gestione dei rifiuti .....	68
8.10 La presenza di siti inquinati .....	69
8.11 La localizzazione di aziende soggette al controllo dei pericoli da incidenti rilevanti.....	70
8.12 L’inquinamento acustico.....	71

**Comune di Bisceglie**

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

**Verifica di assoggettabilità alla VAS**

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

---

8.13 L'inquinamento elettromagnetico .....	73
8.14 La diversità biologica o “biodiversità” .....	75
8.15 La diversità floristica .....	76
8.16 La diversità faunistica .....	77
8.17 Le aree protette ed i parchi.....	78
<b>9. LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE.....</b>	<b>82</b>
9.1 La qualità dell'aria .....	82
9.2 La qualità dell'acqua .....	82
9.3 La pericolosità geomorfologica ed idraulica .....	83
9.4 Il suolo .....	84
9.5 I rifiuti .....	85
9.6 Il rischio d'incidente rilevante.....	85
9.7 L'inquinamento acustico .....	85
9.8 L'inquinamento elettromagnetico .....	85
9.9 L'energia .....	86
9.10 La biodiversità .....	87
9.11 La mobilità .....	87
<b>10. COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON LE COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE E LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE .....</b>	<b>88</b>
10.1 La qualità dell'aria .....	88
10.2 La qualità dell'acqua .....	88
10.3 La pericolosità geomorfologica ed idraulica .....	88
10.4 Il suolo .....	88
10.5 I rifiuti.....	89
10.6 Il rischio di incidente rilevante.....	90
10.7 L'inquinamento acustico.....	90
10.8 L'energia .....	90
10.9 La biodiversità .....	90
<b>11. VERIFICA CRITERI DELL'ALLEGATO I DEL D.LGS. 152/2006.....</b>	<b>91</b>
<b>12. CONCLUSIONI SULLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS DEL PIANO.....</b>	<b>94</b>

## **1. FUNZIONE E CONTENUTI DELLA VAS E DELLA “VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ” ALLA VAS**

La VAS è un processo volto ad assicurare, nella formazione e approvazione di un piano o programma, la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente che prevedibilmente deriveranno dallo stesso.

Dovrebbe valutare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle scelte di un piano o programma e, di conseguenza, selezionare tra le possibili soluzioni alternative, quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

Nel contempo la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive dal piano o programma e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia e della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato dell'ambiente. La valutazione ambientale strategica deve essere avviata durante la fase preparatoria del piano, prima della sua approvazione; pertanto essa costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano.

In Italia, la normativa di riferimento per la procedura di VAS è definita dal D.Lgs 152/03.04.2006, integrato e modificato dal D.Lgs 4/16.01.2008 e dal D.Lgs n.128/2010 (il D.Lgs 128/2010, che oltre a novellare in maniera estesa la Parte II del D.Lgs 152/2006 per quanto riguarda le procedure di VIA (Valutazione di impatto ambientale) e VAS (Valutazione ambientale strategica), inserisce un nuovo Titolo III-bis (Aia) nel cd. “Codice ambientale” (accompagnato da 6 nuovi allegati) con l'obiettivo di integrare definitivamente la disciplina IPPC (D.Lgs 59/2005 attuativo della direttiva 96/61/Ce sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e Dm 19 aprile 2006) nel provvedimento madre per la tutela ambientale del panorama italiano).

In Puglia la materia è stata specificata dalla Circolare 1/2008 dell'Assessorato regionale all'Ecologia “Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152” di cui alla Del.G.R. n.981/03.04.2006.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche e integrazioni reca (alla Parte Seconda) recepimento della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e in particolare:

- il comma 7, art. 7 del d.lgs. 152/2006 prevede che *“le Regioni e le Province autonome disciplinano con proprie leggi e regolamenti le competenze proprie e quelle degli altri enti locali ...”*;
- il comma 1, art. 35 del d.lgs. 152/2006 dispone che le *“[l]e regioni ove necessario adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente decreto ...”*.

Con la legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) sono state approvate le norme regionali che, coerentemente con il mandato definito al comma 7, art. 7 del d.lgs. 152/2006, disciplinano:

- le competenze proprie e quelle degli altri enti locali
- i criteri per la individuazione degli enti locali territoriali interessati e i criteri specifici per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- le ulteriori modalità per l'individuazione dei piani e programmi da sottoporre a valutazione ambientale strategica (VAS) e per lo svolgimento delle relative consultazioni;
- le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS;

- le regole procedurali per il rilascio dei provvedimenti dell'autorità competente.

Al successivo art. 3 della L.R. 44/2012 sono individuati gli “Ambiti di applicazione” e in particolare:

- comma 3) Fatto salvo quanto disposto al comma 4, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
  - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA);*
  - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del dpr 357/1997.*
- comma 4) Per i piani e i programmi di cui al comma 3 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 3, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni contenute all'articolo 8.
- comma 5) L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 8, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 3, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti non soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di VIA, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Inoltre l'art. 8 “Verifica di assoggettabilità”, prevede che:

1. Nel caso di piani e programmi di cui ai commi 4, 5 e 9 dell'articolo 3, l'autorità procedente formalizza con atto amministrativo, monocratico o collegiale, la proposta di piano o programma comprendente il rapporto preliminare di verifica e presenta all'autorità competente un'istanza corredata della seguente documentazione, su supporto informatico, ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo:
  - a) il rapporto preliminare di verifica, comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, secondo i criteri dell'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006;
  - b) copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano o programma comprensiva del rapporto preliminare di verifica di cui alla lettera a);
  - c) elaborati del piano o programma utili alla valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente;
  - d) proposta di elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare;
  - e) i contributi, i pareri e le osservazioni pertinenti al piano o programma, eventualmente già espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, nonché gli esiti di qualsiasi altra forma di consultazione e partecipazione pubblica già effettuata.
2. L'autorità competente individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, tenendo conto dell'elenco proposto dall'autorità procedente, verifica la completezza della documentazione e, entro quindici giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, avvia la consultazione, pubblica la documentazione relativa al piano o programma sul proprio sito web e

comunica agli stessi soggetti, nonché all'autorità procedente, l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi richiesti. Il contributo dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati è inviato entro trenta giorni all'autorità competente e all'autorità procedente. Qualora gli enti consultati non si siano espressi nei termini previsti, l'autorità competente procede comunque a norma del comma 4.

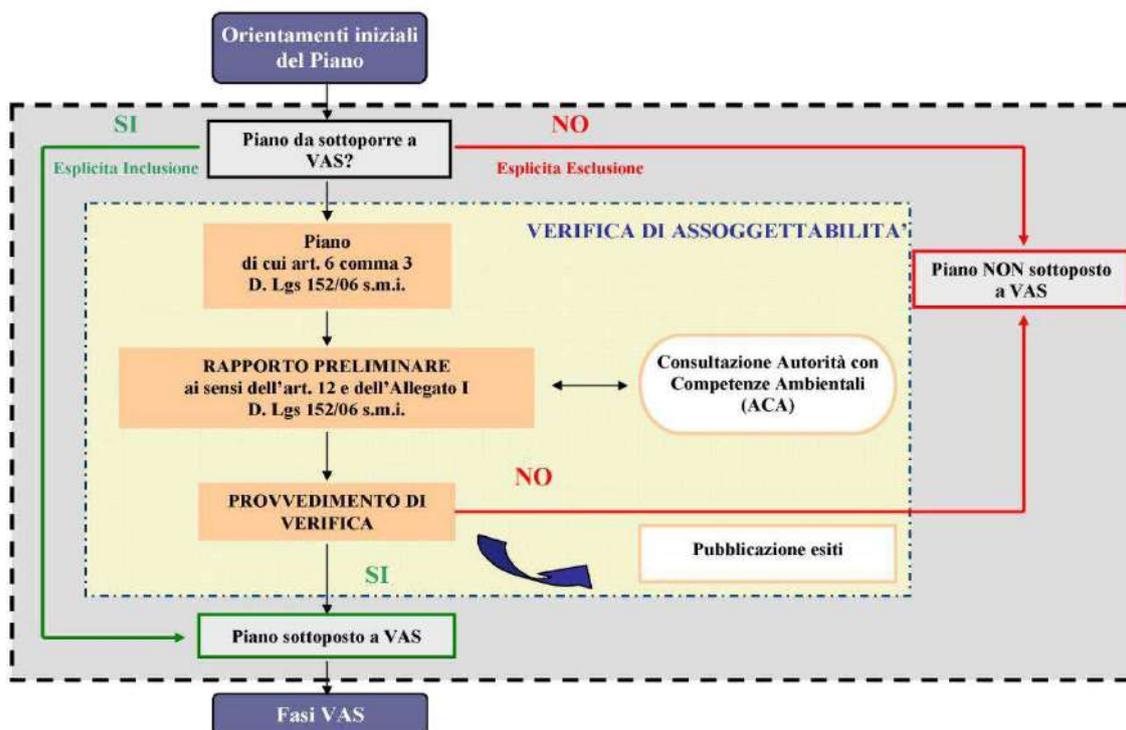
3. L'autorità procedente può trasmettere all'autorità competente, entro i trenta giorni successivi al termine di cui al comma 2, le proprie osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito della consultazione, in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
4. Salvo quanto diversamente concordato con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e tenuto conto dei contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente e, entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1, sentita l'autorità procedente, adotta il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS di cui agli articoli da 9 a 15 e, nel caso, definendo le necessarie prescrizioni. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.
5. Il provvedimento di verifica è pubblicato, in estratto, sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia, a cura dell'autorità competente, e integralmente sui siti web istituzionali dell'autorità procedente e dell'autorità competente.
6. Il rapporto preliminare di verifica costituisce parte integrante del piano o programma e i relativi provvedimenti di adozione e approvazione danno evidenza dell'iter procedurale e del risultato della verifica, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla VAS e le modalità di ottemperanza da parte dell'autorità procedente, anche in collaborazione con il proponente, alle prescrizioni impartite dall'autorità competente con il provvedimento di verifica.
7. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero le VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 8 o alla VAS di cui agli articoli da 9 a 15, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti sovraordinati e si svolge secondo modalità semplificate disciplinate con successivi atti della Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.

Successivamente è stato approvato il Reg.Reg. n. 18 del 9 ottobre 2013, *“Regolamento di attuazione della L.R. 44/12 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) concernente piani e programmi urbanistici comunali”*, modificato dal Reg.Reg n. 16 dell'08/06/2015.

Con la legge regionale 12 febbraio 2014 n. 4, *“Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19”*, ai comuni è delegato l'esercizio delle competenze per l'espletamento dei procedimenti di verifica di assoggettabilità a VAS per i piani o programmi approvati in via definitiva dai comuni, nonché per l'espletamento dei procedimenti di VAS e seguenti rivenienti da provvedimenti di assoggettamento di piani o programmi di cui sopra.

**Verifica di assoggettabilità alla VAS**

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



Schema della verifica di assoggettabilità alla VAS ai sensi del Dgls 152/06 e succ. mod.

Il presente rapporto ambientale costituisce il supporto per l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS ai sensi del Dgls 152/06 e succ. mod., per la variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 "Procedimento di approvazione dei programmi integrati di rigenerazione urbana in variante agli strumenti urbanistici generali comunali", in attuazione della proposta d'intervento di rigenerazione urbana – Ambito 2 - “Zona S. Caterina” – Bisceglie - ai sensi dell'art. 7ter della L.R. Puglia n.21/2008

## **2. L'ALLEGATO I DEL D.LGS. 152/2006**

L'allegato I al D.lgs. 152/2006 definisce i “Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12”.

Nello specifico, i criteri fissati sono articolati in:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso d'incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

### **3. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PRG**

#### **3.1 Aspetto normativo**

L'esigenza di intervenire sul territorio urbanizzato attraverso modalità operative in grado di portare avanti obiettivi di recupero di aree urbane, caratterizzate da degrado fisico e sociale, ha determinato una significativa vitalità a livello nazionale e regionale in termini di produzione di strumenti per favorire gli interventi di trasformazione urbana.

A tal proposito è utile riportare in sintesi i contenuti dell'integrazione alla L.R. n.21/08, introdotti dall'art. 9 della L.R. n.21 del 01/08/2011 “Integrazioni alla L.R. 29/07/2008 n.21”.

Tale norma all'art.9 riporta il testo della suddetta integrazione, identificato dal titolo “*Art.7 ter - Riqualficazione urbana attraverso interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali*”.

Al comma 1 di questo articolo, si riporta che “*Per favorire interventi di riqualficazione di aree urbane degradate, i comuni possono individuare ambiti del territorio comunale ove è consentita la sostituzione, attraverso interventi di demolizione e ricostruzione nella medesima area o la rimozione **con delocalizzazione delle relative volumetrie in area o aree diverse**, di singoli edifici destinati alla residenza o a usi strettamente connessi, legittimamente realizzati o per i quali sia stata rilasciata sanatoria edilizia, secondo criteri rispondenti all'esigenza di migliorare la qualità ambientale e architettonica degli insediamenti, di assicurare il risparmio delle risorse energetiche e idriche, di ridurre il consumo del suolo agricolo e della mobilità individuale su gomma.*”

Al comma 2 si specificano quali sono i criteri per l'assegnazione di volumetrie premiali, al fine di incentivare tali interventi di sostituzione edilizia/delocalizzazione. Tale premialità può raggiungere un massimo del 10% della volumetria preesistente, purché sussistano le seguenti condizioni:

- a) gli edifici da sostituire o rimuovere devono essere ubicati all'interno dei centri abitati;*
- b) la demolizione non può interessare comunque gli immobili elencati nel comma 6 dell'articolo 7 bis della presente legge (zone territoriali omogenee A);*
- c) la ricostruzione, fermo restando il rispetto delle altezze massime e le distanze minime previste dagli strumenti urbanistici generali vigenti, deve essere coerente dal punto di vista funzionale, morfologico e architettonico con il tessuto insediativo in cui si inserisce, curando particolarmente le relazioni con la natura,*
- d) forma, dimensione e funzione di tutti gli spazi costruiti e spazi aperti che hanno rilevanza ai fini della migliore fruizione dello spazio pubblico e di uso pubblico;*
- e) la ricostruzione non può avvenire nella stessa area oggetto di demolizione qualora l'edificio sia ubicato in una delle zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 5 dell'articolo 7 bis (area a vincolo paesaggistico, in ATE “A” o “B” del PUTT/p, in aree protette nazionali, in ambiti ad alta pericolosità idraulica, nelle oasi di protezione, nelle zone umide);*
- f) ove si proceda alla delocalizzazione delle volumetrie, le aree di sedime e di pertinenza dell'edificio demolito devono rimanere libere da edificazione; a tal fine, l'interessato si deve impegnare, previa stipulazione di apposita convenzione con il Comune, alla demolizione dell'edificio e al ripristino ambientale di dette aree;*
- g) ove si proceda alla delocalizzazione, la ricostruzione deve avvenire, successivamente alla demolizione e al ripristino ambientale di cui alla lettera e), in area o aree ubicate al di fuori delle*

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

- zone o degli ambiti territoriali elencati nel comma 5 dell'articolo 7 bis, che devono essere puntualmente indicate nella convenzione stipulata tra il Comune e l'interessato;
- h) la destinazione d'uso dell'immobile ricostruito deve essere omogenea o strettamente connessa a quella dell'edificio demolito;
- i) la ricostruzione deve essere realizzata secondo i criteri di edilizia sostenibile indicati dalla L.R. 13/2008. A tal fine, l'edificio ricostruito deve acquisire almeno il punteggio 3 nello strumento di valutazione previsto dalla L.R. 13/2008 e dotarsi della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge prima del rilascio del certificato di agibilità.

Al comma 3 si specifica che, “ferme restando le condizioni di cui al comma 2, il valore massimo della misura premiale è elevato, comunque nei limiti del 35% della volumetria dell'edificio esistente:

- a) di un ulteriore 10 per cento della volumetria preesistente qualora l'intervento di demolizione o di ricostruzione sia contemplato in un programma integrato di rigenerazione urbana;
- b) di un ulteriore 5 per cento qualora l'edificio ricostruito sia destinato a edilizia residenziale sociale per una quota minima pari al 20 per cento della sua volumetria, previa stipulazione di apposita convenzione con il Comune;
- c) di un ulteriore 5 per cento qualora l'edificio ricostruito acquisisca almeno il punteggio 4 nello strumento di valutazione previsto dalla L.R. 13/2008 e si doti della certificazione di cui all'articolo 9 della stessa legge “prima della presentazione della segnalazione certificata di agibilità di cui all'articolo 24 del T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (TUE), emanato con d.p.r. 380/2001;”
- d) di un ulteriore 5 per cento della volumetria preesistente qualora l'edificio ricostruito sia realizzato ad esito di concorsi di idee o di progettazione ai sensi della legge regionale 10 giugno 2008, n. 14 (Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio).

In merito all'idea guida della proposta di intervento “delocalizzazione dei volumi esistenti, individuati nella maglia 41 – STANDARDS di P.R.G., in area diversa da quella originaria”, ai sensi dell'art. 7 quinquies “Disposizioni comuni agli interventi di riqualificazione urbana realizzati attraverso la demolizione e la ricostruzione di edifici” comma 7, gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici in area o aree diverse da quella originaria, previsti dall'art. 7 ter, non richiedono variante agli strumenti urbanistici generali.

Qualora invece le suddette condizioni non siano soddisfatte, **requisito che riguarda la proposta d'intervento**, gli interventi di cui sopra possono essere autorizzati dal Comune, con l'eventuale previsione di misure premiali, solo previa approvazione di variante agli strumenti urbanistici generali per la quale, ove l'intervento sia inserito in un programma integrato di rigenerazione urbana, si applica il procedimento disciplinato dall'articolo 6.

Pertanto la proposta di intervento dovrà perseguire il “Procedimento di approvazione dei programmi integrati di rigenerazione urbana in variante agli strumenti urbanistici generali comunali” così come disciplinato dall'art. 6 della L.R. n.21/08 e precisamente:

1. I programmi integrati di rigenerazione urbana non conformi ai piani regolatori generali, ai programmi di fabbricazione o alle previsioni strutturali dei piani urbanistici generali comunali vigenti sono adottati con atto deliberativo del consiglio comunale sulla base di quanto stabilito dal documento programmatico per la rigenerazione urbana e tenendo conto delle proposte avanzate

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

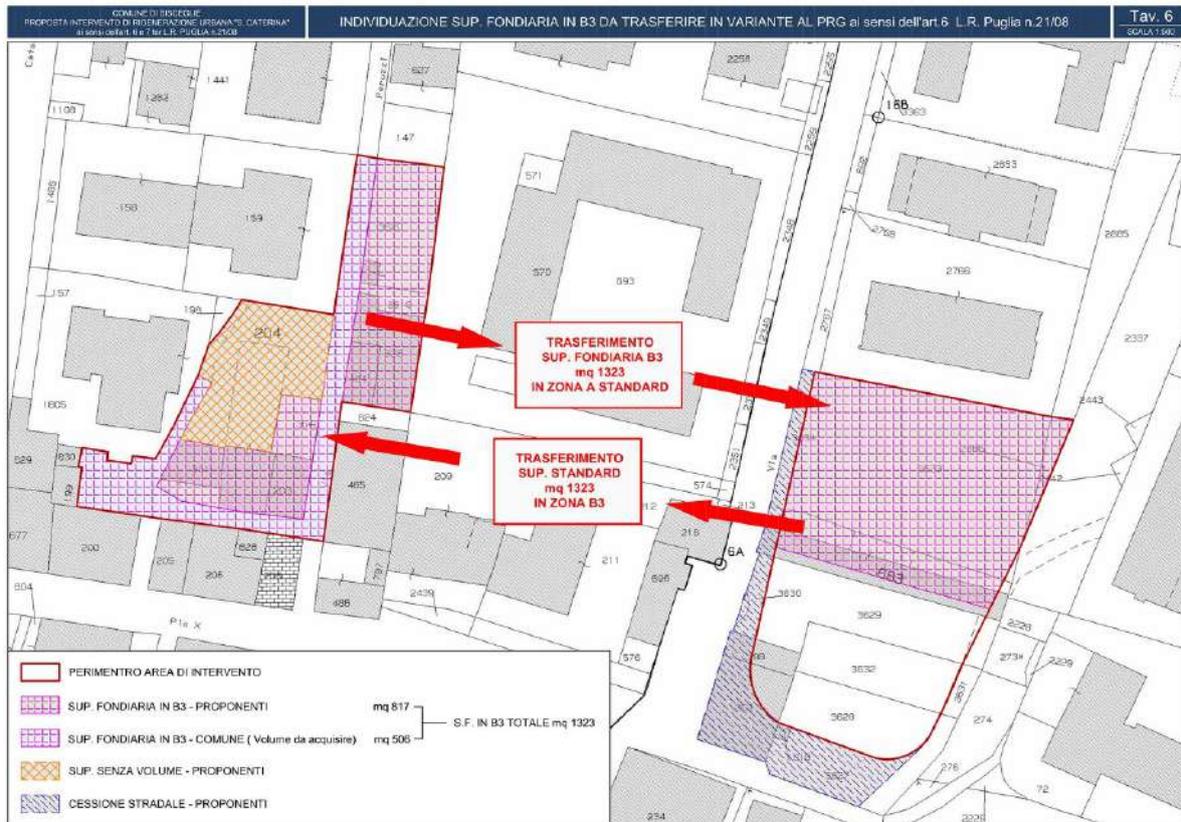
(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

---

*dalle forze sociali, economiche e culturali e dagli abitanti che risiedono o operano nel contesto da riqualificare e negli ambiti ad esso contigui.*

- 2. Il sindaco, dopo l'adozione del programma integrato di rigenerazione urbana, convoca una conferenza di servizi, ai sensi del comma 3 dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni competenti per l'acquisizione dei necessari atti di consenso, comunque denominati, per verificare la possibilità di concordare il successivo accordo di programma.*
- 3. In sede di conferenza di servizi le amministrazioni partecipanti, nel rispetto del principio di copianificazione, devono indicare le ragioni ostantive o, ove possibile, le modifiche necessarie ai fini della conclusione positiva dell'iter del programma mediante l'approvazione dell'accordo di programma.*
- 4. In caso di approvazione da parte della conferenza, lo schema di accordo di programma, sottoscritto dai soggetti intervenuti alla conferenza di servizi e corredato della documentazione tecnica e grafica prescritta, ivi compresa quella prevista dalle vigenti norme urbanistiche, è depositato per trenta giorni consecutivi presso la segreteria del comune interessato, durante i quali chiunque può prenderne visione.*
- 5. L'effettuato deposito è tempestivamente reso noto al pubblico mediante la pubblicazione sul BURP e su almeno due quotidiani a diffusione provinciale, nonché mediante l'affissione di un avviso all'albo pretorio con l'annotazione degli estremi di pubblicazione nel BURP.*
- 6. Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nel BURP gli interessati possono presentare al comune le proprie osservazioni.*
- 7. Entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il soggetto proponente presenta le proprie deduzioni sulle osservazioni pervenute.*
- 8. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 7, il sindaco del comune interessato chiede al Presidente della Giunta regionale la convocazione dei soggetti invitati alla conferenza di cui al comma 2 per la valutazione delle osservazioni pervenute e la conclusione dell'accordo.*
- 9. L'accordo, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale entro i trenta giorni successivi, produce effetto di variante allo strumento urbanistico comunale con l'adozione della deliberazione consiliare di ratifica dell'adesione del sindaco all'accordo. Tale ratifica deve intervenire, a pena di decadenza, entro trenta giorni dalla stipula dell'accordo.*

**Comune di Bisceglie**  
 Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
 (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



**Fig. 1 – Tav. 6 - individuazione superficie fondiaria in B3 da trasferire in variante al P.R.G.**



**Fig. 2 – Tav. 7 - individuazione superfici standard da delocalizzare in variante al P.R.G.**

Nella Fig. 1 sono evidenziate le superfici fondiarie esistenti in Zona B3 soggette a trasferimento in variante al P.R.G. nella zona a standards della maglia 41 di P.R.G. per un totale di superficie fondiaria pari a mq 1323.

In sintesi tale variante consiste nello scambio/trasferimento di pari superfici in aree diverse da quelle originarie, senza alterare i parametri urbanistici ma solo la loro ubicazione nell'immediata zona limitrofa.

Nella Fig. 2 sono evidenziate le superfici a standard trasferite dalla maglia 41 - STANDARDS di P.R.G. alla zona B3 e le restanti superfici a standard della stessa maglia 41.

In sintesi con tale variante e cessione della superficie senza volume da parte dei proponenti si ha un incremento della superficie a standard **da mq 2212** della originaria maglia 41 - STANDARDS di P.R.G. **a mq 2525**.



**Fig. 3 – Tav. 8 - individuazione volumetria esistente da delocalizzare**

Nella Fig. 3 sono evidenziati i volumi esistenti, pari a mc 2570,80, da delocalizzare sulla superficie fondiaria B3 trasferita mediante variante.

### 3.2 Ambito di intervento

Gli interventi di riqualificazione, che sono previsti nei programmi integrati di rigenerazione urbana, s’inseriscono in un processo di riqualificazione più generale già avviato da diversi anni dalla Pubblica Amministrazione di Bisceglie. Tali interventi, individuati all’interno degli ambiti periferici, mirano ad un unico obiettivo generale che è quello di **migliorare la qualità urbana ed ambientale** di queste parti di città.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Tali ambiti sono centrati su aree periferiche o interessate da fenomeni di degrado urbano e la loro localizzazione risulta per questo di tipo principalmente satellitare rispetto al centro urbano consolidato e più specificatamente corrispondono a:

- AMBITO 1: *Bacino portuale e water front urbano con il nucleo antico;*
- AMBITO 2: *Quartiere S. Caterina – area compresa tra via Porto, via Dei Comuni, via Prussiano, via Cala dell'Arciprete e corso Umberto;*
- AMBITO 3: *Area cimiteriale – area compresa tra Via della Libertà, il lato ovest del Cimitero, Viale Camposanto, via Giovanni Bovio;*
- AMBITO 4: *Zona immediatamente a nord e quella a sud del fascio ferroviario, tra i due sottopassi di via Fondo Noce e via Isonzo, compreso il quartiere Sant'Andrea.*



Fig. 4 - Individuazione ambiti

La proposta di intervento ricade nell'AMBITO 2 (Fig. 5-6) ed in modo specifico nel quartiere Cittadella attorno alla chiesa S. Caterina.

L'ambito presenta forte carenza di spazi pubblici in senso lato, ed in modo particolare di aree per l'aggregazione sociale, “luoghi dello stare”, spazi per lo svago e una pressoché totale assenza di verde pubblico attrezzato.

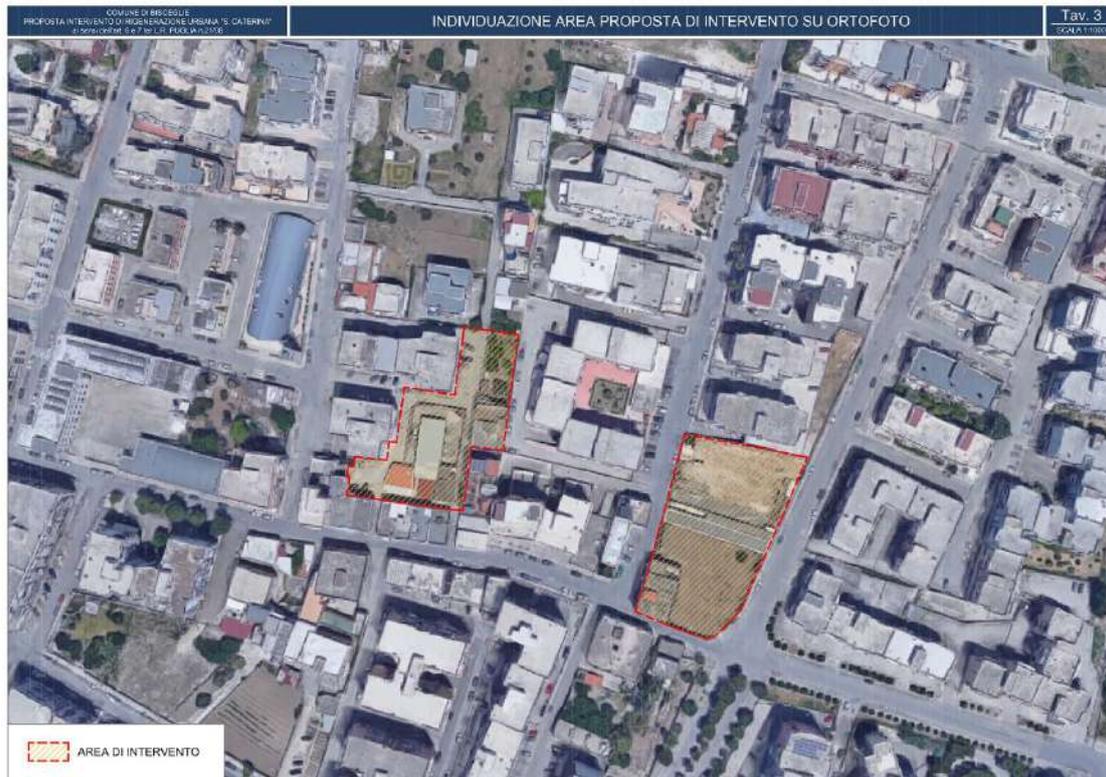
Le aree a standard previste dal vigente P.R.G. sono infatti inficiate da strutture edilizie realizzate senza autorizzazione o lasciate in abbandono per la mancanza di fondi necessari alla loro acquisizione e all'attrezzamento da parte della Pubblica Amministrazione.

In conseguenza di tali considerazioni, così come descritto nel DPP Approvato ai sensi dell'art.3 della L.R. n.21/08, gli interventi possibili nell'AMBITO 2 sono:

- **Riqualificazione del water front con servizi alla balneazione e miglioramento della viabilità con propensione alla pedonalizzazione almeno stagionale;**
- **Riqualificazione urbana attraverso incentivazione alla sostituzione edilizia di particolari maglie/edifici in contrasto ambientale/urbanistico o che necessitano di interventi di adeguamento energetico;**
- **Acquisizione ed attrezzamento di aree destinate a standard urbanistici, anche attraverso politiche di co-finanziamento privato con premialità e sistemi perequativi;**
- **Realizzazione di spazi pubblici di aggregazione.**



Fig. 5 – Tav. 1 - AMBITO 2 individuazione area proposta di intervento



**Fig. 6 – Tav. 3 - individuazione area proposta di intervento su ortofoto**

### 3.2.1 Situazione urbanistica

L'area di intervento è suddivisa in due zone (Fig. 6-7): una prima individuata tra Via Peruzzi e Largo Farini ricadente in zona B3 maglia n.114 di P.R.G. e l'altra tra Via Ricasoli, Via Papa Pio X e Via degli Artigiani ricadente in zona standard (maglia n. 41 - parcheggi).



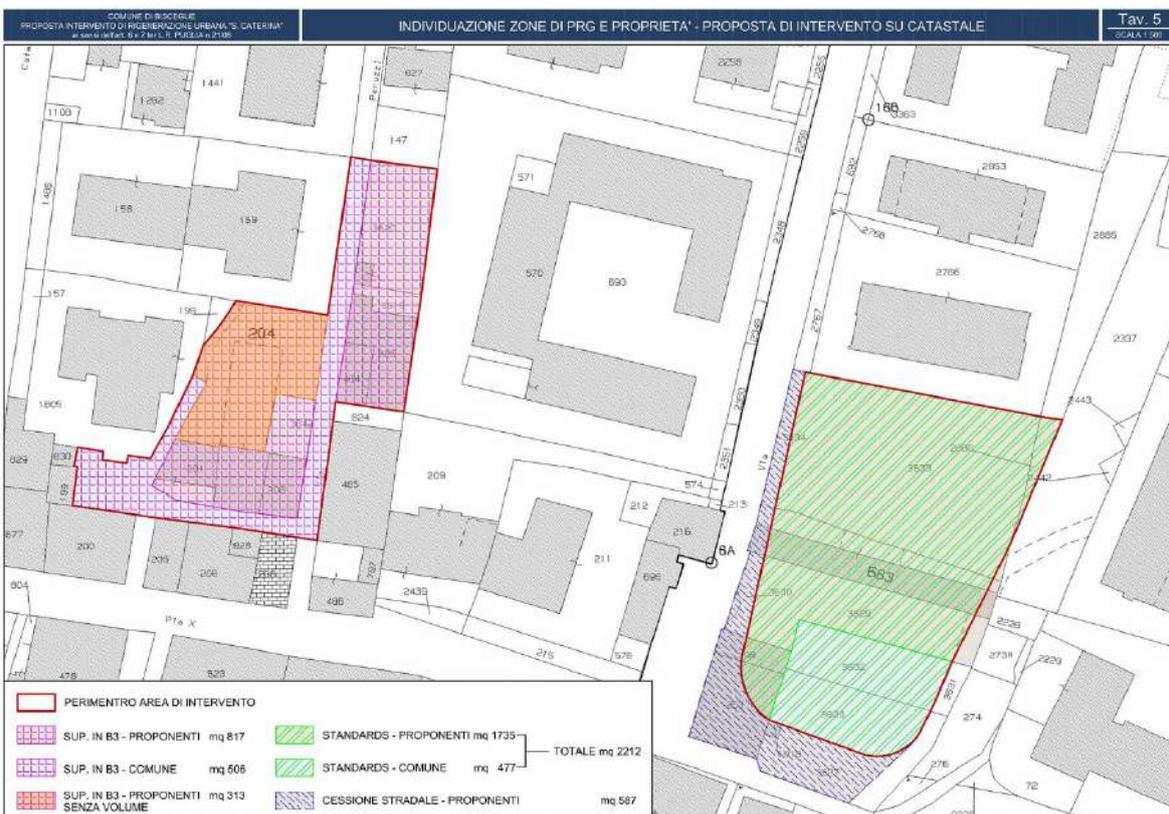
**Fig. 7 – Tav. 2 - individuazione area proposta di intervento su P.R.G.**

**Comune di Bisceglie**  
 Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
 (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Le proprietà, le relative superfici ed i volumi esistenti delle due zone di intervento, individuate nel foglio di mappa catastale (Fig. 8-9), sono riportate nella Tab. A.



**Fig. 8 – Tav. 4 - individuazione area proposta di intervento su catastale**



**Fig. 9 – Tav. 5 - individuazione zone di P.R.G. e proprietà**

**Comune di Bisceglie**  
 Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
 (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Tab. A

INDIVIDUAZIONE DATI DELL'AREA DI INTERVENTO														
<b>PROPRIETA'</b>	<b>DATI CATASTALI</b>		<b>INDIVIDUAZIONE SUPERFICI</b>			<b>INDIVIDUAZIONE DEI VOLUMI ESISTENTI</b>								
	P.lla	mq	B3	aree prive di volume		ZONA B3			ZONA Maglia 41 - Standard		Viabilità Via RICASOLI			
			mq	mq	mq	mq	altezza	mc	mq	altezza	mq	altezza	mc	
<b>ZONA B3</b>	Galantino	201	95,00	95,00		68,00	3,00	204,00						
	Troilo - Caccialupi	203	89,00	89,00		89,00	4,50	400,50						
	Troilo - Caccialupi	204	398,00	85,00	313,00	85,00	3,00	255,00						
	Colamartino - Di Pinto	484	52,00	52,00		52,00	8,50	442,00						
	Colamartino - Di Pinto	825	150,00	150,00		150,00	8,50	1275,00						
	Colamartino	3619	37,00	37,00										
	Colamartino	3620	242,00	242,00										
	Troilo - Caccialupi	3642	67,00	67,00										
	sommario superfici PROPONENTI				<b>817,00</b>	<b>313,00</b>								
	Comune di Bisceglie	Via Peruzzi		238,00	238,00									
Comune di Bisceglie	Lgo Farini		268,00	268,00										
sommario superfici COMUNE				<b>506,00</b>										
<b>TOTALE superfici</b>			<b>1636,00</b>	<b>1323,00</b>	<b>313,00</b>									
<b>PROPRIETA'</b>	<b>DATI CATASTALI</b>		<b>INDIVIDUAZIONE SUPERFICI</b>											
	P.lla	mq	Maglia 41		Viabilità Via Ricasoli									
			mq	mq	mq									
<b>Maglia 41 STANDARDS</b>	Troilo - Caccialupi	263	183,00	41,00	142,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	683	180,00	170,00	10,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	terreno 683	120,00	110,00	10,00									
	Troilo - Caccialupi	798	47,00	30,00	17,00									
	Troilo - Caccialupi	1019	6,00	6,00	6,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	2886	19,00	19,00										
	Edilizia Troilo s.r.l.	2907	13,00	4,00	9,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	3627	239,00		239,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	3629	386,00	332,00	54,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	3630	42,00		42,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	3633	1033,00	1029,00	4,00									
	Edilizia Troilo s.r.l.	3634	54,00		54,00									
	sommario superfici PROPONENTI				<b>1735,00</b>	<b>587,00</b>								
Comune di Bisceglie	3628	246,00	246,00											
Comune di Bisceglie	3632	231,00	231,00											
sommario superfici COMUNE				<b>477,00</b>										
<b>TOTALE superfici</b>			<b>2799,00</b>	<b>2212,00</b>	<b>587,00</b>									
						<b>Totale (V1)</b>	<b>2576,50</b>	<b>Totale (V2)</b>	<b>1086,00</b>	<b>Totale (V3)</b>	<b>1484,80</b>			
						VOLUME ESISTENTE DA DELOCALIZZARE Totali mc (V2+V3)								
						<b>2570,80</b>								

**Tab. A – individuazione dati dell'area di intervento**

Dalla Tab. A si evince:

- **Zona B3**
  - proprietà dei proponenti mq 817
  - proprietà del Comune di Bisceglie (Largo Farini e Via Peruzzi) mq 506

---

**superficie fondiaria totale mq 1323**
  
- **Maglia 41 STANDARDS**
  - proprietà dei proponenti mq 1735
  - proprietà del Comune di Bisceglie mq 477

---

**superficie totale mq 2212**
  
- **Zona B3 – superficie senza volume**
  - proprietà dei proponenti mq 313
  
- **Maglia 41 STANDARDS – cessione stradale**
  - proprietà dei proponenti mq 587
  
- **Volumi esistenti**
  - zona B3 - rimozione mc 2576,50
  - zona maglia 41 STANDARDS totali da delocalizzare mc 2570,80

### 3.2.2 Situazione attuale dell'area di intervento

Dall'analisi delle condizioni del contesto urbano e dalle connesse problematiche ambientali ed insediative nella tabella che segue sono state sintetizzate le soluzioni che saranno adottate all'interno dell'area di intervento.

	Peculiarità del contesto	Programmi di rigenerazione urbana
	Problematiche	Soluzioni da adottare
<b>AMBIENTALI</b>	Scarsa qualità degli spazi urbani	Organizzazione di un sistema di interventi, fisico-funzionali e percettivi in grado di implementare la qualità degli spazi urbani
	Presenza di “vuoti” urbani degradati e degradanti	Attrezzamento delle aree, in particolare per parcheggi e/o verde pubblico, attraverso soluzioni progettuali sostenibili e in relazione col contesto
	Presenza di reti infrastrutturali degradanti (cavi elettrici aerei, sistemi di illuminazione obsoleti e fonti di inquinamento luminoso)	Sostituzione degli elementi obsoleti ed inquinanti, interrimento dei cavi aerei nei tratti più degradati, rifacimento dei manti stradali, inserimento di elementi di arredo urbano con preferenza delle componenti verdi
	Presenza di superfetazioni, costruzioni dequalificanti e/o abusive	Diradamento e demolizione delle strutture dequalificanti e/o abusive, al fine di assicurare adeguati livelli di decoro urbano e l'agevole accessibilità ai contesti
<b>INSEDIATIVE</b>	Attuale realizzazione delle sole componenti edilizie residenziali, a scapito della fornitura di servizi e standard di quartiere e conseguente insufficiente dotazione di standard o non attrezzamento di quelle esistenti	Realizzazione delle componenti urbanizzative dei contesti, con particolare riferimento ai parcheggi, al verde attrezzato ed ai luoghi pubblici di socializzazione ed ai servizi
	Disomogeneità e netta cesura tra gli ambiti individuati ed il contesto urbano adiacente	Scelta di soluzioni progettuali conformi alla normativa vigente e il collegamento con le tipologie edilizie presenti nei contesti adiacenti
	Prevalente carattere monofunzionale del contesto	Destinazione dei piani terra di alcuni edifici residenziali per le attività commerciali



ZONA B3 – Largo Farini

**Comune di Bisceglie**  
Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



**ZONA B3 – Largo Farini**



**ZONA B3 – Via Peruzzi**

**Comune di Bisceglie**  
Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



**ZONA B3 – Via Peruzzi**



**ZONA B3 – Via Peruzzi**

**Comune di Bisceglie**  
Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

---



**ZONA Maglia 41 STANDARDS**



**ZONA Maglia 41 STANDARDS – Via degli Artigiani**



**ZONA Maglia 41 STANDARDS – Via Ricasoli**

Il quadro conoscitivo della situazione urbana dell'area di intervento ha permesso di individuare un'idea guida della proposta che si traduce in un piano degli interventi prioritari. È quindi possibile individuare delle macro azioni operative che perseguiranno, attraverso interventi mirati, l'obiettivo di:

- rinnovare ambiti degradati della città per migliorarne la qualità urbana;
- accrescere la dotazione dei servizi di quartiere, dei parcheggi e delle opere infrastrutturali attraverso il reperimento di risorse pubbliche e private;
- migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard.

#### 4. PROPOSTA PROGETTUALE

##### 4.1 Obiettivi e Criteri

Dall'analisi della situazione urbanistica ed edilizia dell'area di intervento è possibile sintetizzare gli obiettivi e i criteri della proposta nella seguente articolazione:

- a) **delocalizzazione dei volumi esistenti**, individuati nella maglia 41 – STANDARDS di P.R.G., in area diversa da quella originaria al fine di:
  - affrontare il problema della presenza di superfetazioni e costruzioni dequalificanti;
  - attrezzare le aree destinate a standard urbanistici (parcheggi) attualmente in stato di abbandono attraverso la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie a garantire standard di vivibilità adeguati ai residenti e agevolare l'accessibilità ai contesti limitrofi (es. attuale restringimento di Via Ricasoli e di Via Pio X angolo Via degli Artigiani);
  - attuare soluzioni progettuali conformi alla normativa vigente e il collegamento con le tipologie edilizie presenti nei contesti adiacenti.
- b) **rimozione con trasferimento delle volumetrie esistenti e realizzabili della ZONA B3 in aree diverse** (zona maglia 41 – STANDARDS di P.R.G.) di edifici destinati alla residenza, previa approvazione di variante agli strumenti urbanistici generali, al fine di:
  - affrontare il problema della presenza di superfetazioni e costruzioni dequalificanti nel quartiere;
  - realizzare un sistema di interventi, fisico-funzionali e percettivi in grado di implementare la qualità degli spazi urbani (Via Peruzzi – Largo Farini);
  - attrezzare il “vuoto” urbano presente, in parcheggi e/o verde pubblico, attraverso soluzioni progettuali sostenibili e in relazione col contesto al fine di assicurare adeguati livelli di decoro urbano e l'agevole accessibilità ai contesti limitrofi;
  - Sostituire gli elementi obsoleti ed inquinanti, interrimento dei cavi aerei nei tratti più degradati, rifacimento dei manti stradali, inserimento di elementi di arredo urbano con preferenza delle componenti verdi.

Pertanto gli interventi che saranno previsti all'interno delle aree individuate, mirano ad un unico obiettivo generale che è quello di migliorare la qualità urbana ed ambientale di questa parte di città.

##### 4.2 Descrizione dell'Intervento

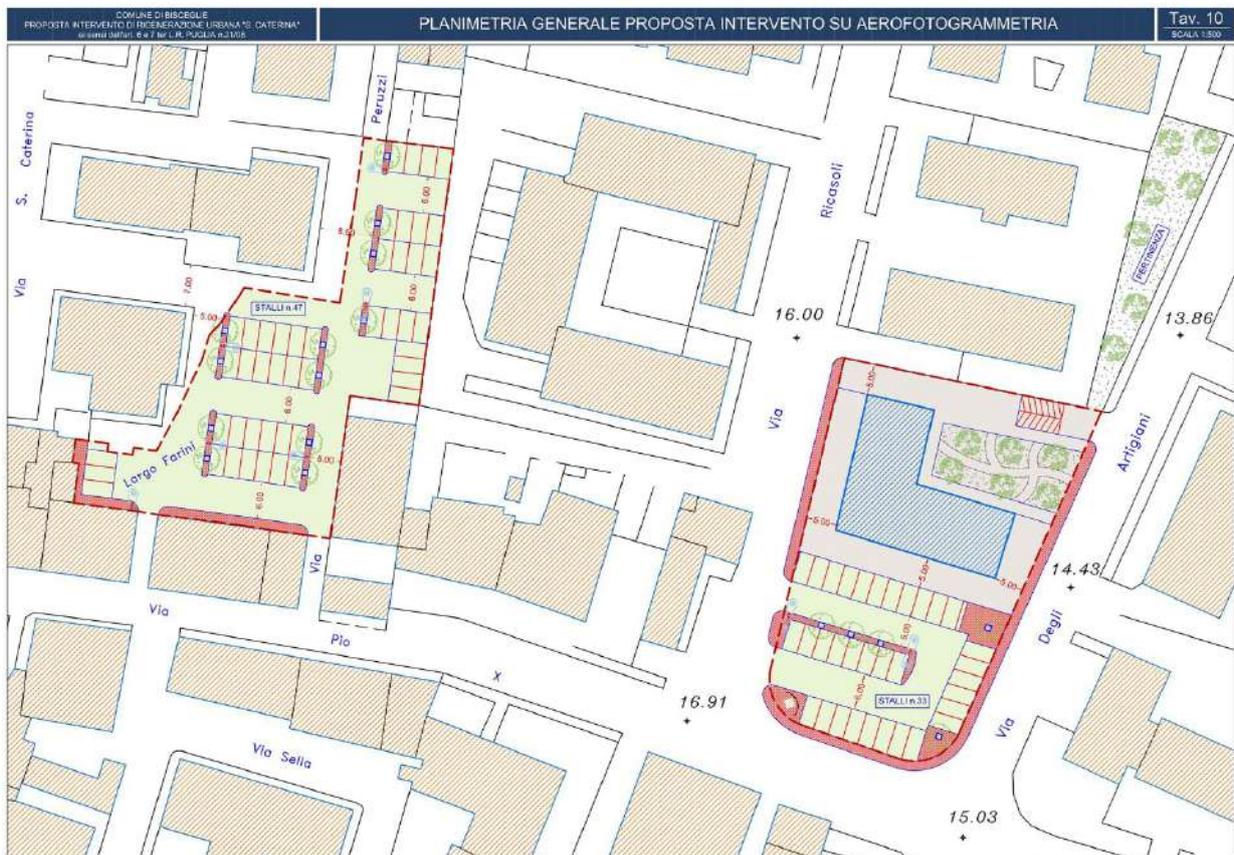
L'idea progettuale della proposta di intervento si può sintetizzare come segue:

- Realizzazione di parcheggio a raso con pubblica illuminazione nella zona ex B3 per un totale di n.47 stalli, così come meglio evidenziato nelle Tav. 9-10;
- Realizzazione di parcheggio a raso con pubblica illuminazione nella zona maglia 41 - STANDARDS per un totale di n.33 stalli, così come meglio evidenziato nelle Tav. 9-10;
- Realizzazione di edificio residenziale costituito da un piano terra ad uso commerciale e cinque piani più attico, così come meglio evidenziato nella Tav. 11 – Profili sezioni e schema tipologico.

**Comune di Bisceglie**  
 Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
 (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

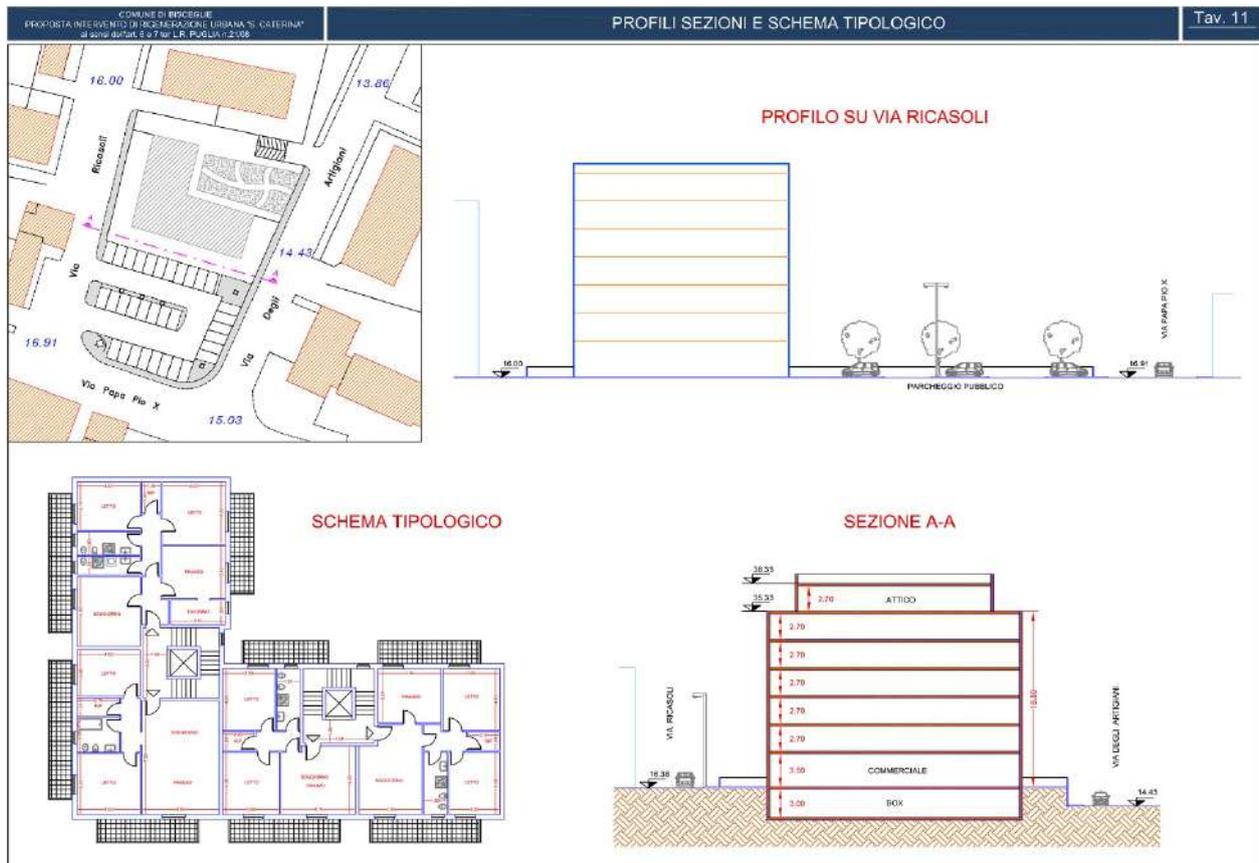


**Tav. 9 – planimetria generale proposta intervento su catastale**



**Tav. 10 – planimetria generale proposta intervento su aerofotogrammetria**

**Comune di Bisceglie**  
 Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
 (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



**Tav. 11 – profili sezioni e schema tipologico**

**4.3 Parametri ed indici urbanistici della proposta**

I parametri e gli indici urbanistici della proposta sono stati suddivisi in base alle zone di intervento e precisamente:

- nella zona B3 (trasferimento della Superficie Fondiaria mediante variante al P.P.R.G.) sono stati adottati quelli dell'art.35 delle N.T.A. di P.R.G. oltre alle premialità e/o incentivi previsti dall'art.3 comma 2.b) della D.C.C. n.33 del 24/05/2010 “Adempimenti di competenza comunale - Legge Regionale n.13/08 Norme per l'abitare sostenibile”;
- nella delocalizzazione dei volumi esistenti della zona maglia 41 – STANDARDS sono state adottate le premialità previste dall'art. 7 ter comma 2 e 3 della L.R. Puglia n.21/08.

I dati tecnici cui si è fatto riferimento nella progettazione urbanistica sono riportati nella seguente

Tab. B.

Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Tab. B

SCHEDA URBANISTICA

PARAMETRI ED INDICI ZONA B3 - art.35 NTA di PRG

ZONA B3	SUPERFICIE FONDIARIA	Vmax (A) I.f.f. 4,5 mc/mq (I.f.f. x S.F.)	BONUS max (B) L.13/08 - DCC 33/10 livello 3 ⇒ + 8%	Vmax + BONUS max (A) + (B)	allegato all'interno del quale il contenuto è rintracciabile
	mq	mc	mc	mc	
PROPONENTI	817	3676,50	294,12	3970,62	Tabella A Tavola n. 6
COMUNE	506	2277,00	182,16	2459,16	
<b>TOTALI</b>	<b>1323</b>	<b>5953,50</b>	<b>476,28</b>	<b>6429,78</b>	

PARAMETRI ED INDICI L.R. Puglia n. 21/08 art. 7 ter - DELOCALIZZAZIONE VOLUMI

VOLUMI ESISTENTI ZONA maglia 41	Particelle N.C.T. PROPONENTI	VOLUME ESISTENTE (C) DA DELOCALIZZARE	BONUS max (D) art. 7 ter comma 2 e 3 ⇒ + 10% + 10%	VOLUME ESISTENTE + BONUS max (C) + (D)	allegato all'interno del quale il contenuto è rintracciabile
		mc	mc	mc	
	263	1647,00	329,40	1976,40	Tabella A Tavola n. 8
	683	540,00	108,00	648,00	
	798	331,00	66,20	397,20	
	1019	13,80	2,76	16,56	
	2907	39,00	7,80	46,80	
	<b>TOTALI</b>	<b>2570,80</b>	<b>514,16</b>	<b>3084,96</b>	(II)

PARAMETRI ED INDICI INTERVENTO

PROPOSTA	SUPERFICIE FONDIARIA	VOLUME TOTALE (A) + (C)	BONUS Totale (B) + (D)	VOLUME TOTALE max (I) + (II)
	mq	mc	mc	mc
	<b>1323</b>	<b>8524,30</b>	<b>990,44</b>	<b>9514,74</b>

Tab. B – scheda urbanistica

Dalla Tab. B si evince:

• **Zona B3 - Superficie Fondiaria mq 1323 – I.f.f. 4,5 mc/mq**

Vmax (art.35 delle N.T.A. di P.R.G.)  $1323 \times 4,5 = \text{mc } 5953,50$  (1)

Bonus 8% (D.C.C. n.33/2010 – L. R. n.13/08)  $5953,50 \times 8\% = \text{mc } 476,28$

B3 - Volume Max **mc 6429,78**

• **Maglia 41 - STANDARDS**

Volumi esistenti da delocalizzare **mc 2570,80** (2)

Bonus 20% (art. 7 ter comma 2 e 3 L. R. n.21/08)  $2570,80 \times 20\% = \text{mc } 514,16$

Maglia 41 STANDARDS - Volume Max **mc 3084,96**

Volume totale (1) + (2)  $5953,50 + 2570,80 = \text{mc } 8524,30$

Volume totale Max (Volume totale + Bonus tot.)  $8524,30 + 990,44 = \text{mc } 9514,74$

## 5. LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO COMUNALE

Gli strumenti urbanistici del Comune di Bisceglie sono costituiti dal Piano Regolatore Generale Comunale, approvato definitivamente nel 1975 e da una serie di piani esecutivi quali:

- Il Piano Quadro della Zona Artigianale Est del 1980;
- Il Piano Particolareggiato e P.I.P. delle zone artigianale Sud e Industriale del 1982; Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico del 1986;
- Il Piano Particolareggiato della zona turistica “Salsello” C4 e C5 del 1988;
- Il Piano Particolareggiato della Zona maglia n.6 (zona 10 nell'elenco) del 2001; Il PRUacs delle aree lungo l'asse ferroviario del 2009;

oltre ai programmi complessi finalizzati alla riqualificazione urbana (illustrati nel successivo paragrafo) ed alle numerose lottizzazioni d'iniziativa privata.

Va, inoltre, ricordato il Piano di Zona redatto nel 1964 (ai sensi della legge n. 167/62) e approvato con decreto Ministeriale dell'aprile 1966 e vigente solo fino alla scadenza del termine di decadenza della dichiarazione di pubblica utilità (cioè fino al 1984), secondo le disposizioni del successivo PRG.

Il PdZ individuava gli insediamenti di edilizia residenziale pubblica in tre località distinte e non contigue: un nucleo a levante (vedi perimetrazione PIRP), un nucleo a ponente (perimetrazione PRU) ed un nucleo a ridosso del mare ad ovest del porto sul promontorio detto di “salnitro”. Per un decennio circa, perciò, le previsioni urbanistiche del PdZ e del PRG, non sempre coincidenti, si sono accavallate.

### 5.1 PRG vigente e grado di attuazione

Il primo Piano Regolatore Generale (PRG) comunale fu adottato nel 1959 e più volte rielaborato senza mai ottenere l'approvazione dall'allora Ministero dei Lavori Pubblici.

Con l'entrata in vigore della legge 765/67 e del D.I.M. 1444/68 il Ministero provvide (nel 1971) a restituire, non approvato, il Piano del 1959 chiedendone l'adeguamento; fu così predisposto l'attuale PRG comunale, adottato nel 1974 e approvato con Decreto del Presidente della G.R. del 02.08.1975 e del 28.02.1977.

Il territorio comunale è stato suddiviso nelle seguenti otto categorie zonali:

- Aree destinate alla viabilità;
- Zone residenziali attuali (omogenee A e B);
- Zone residenziali nuove (omogenea C);
- Zone di residenza stagionale e turistica (omogenea C);
- Zone produttive e commerciali (omogenea D);
- Zone rurali (omogenea E): zona agricola;
- Zone speciali (omogenea F);
- Zone ferroviarie e portuali.

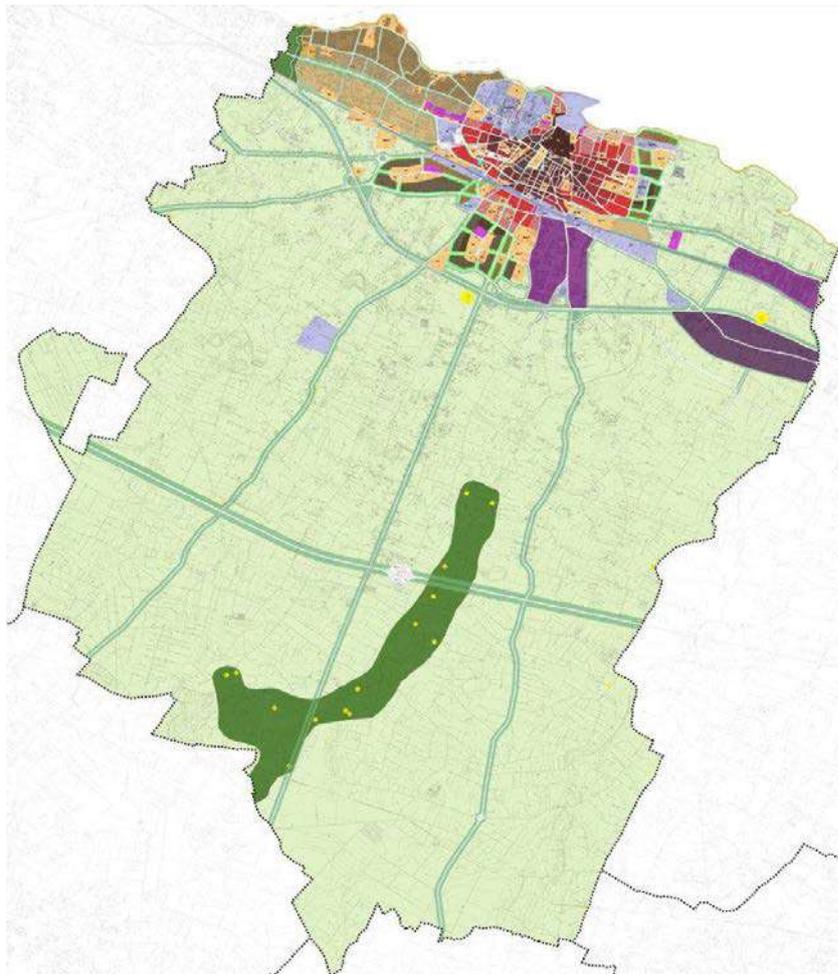
Il PRG è stato dimensionato per soddisfare un fabbisogno, per il quarantennio 1971-2011, di 75.000 abitanti, circa 30.000 in più rispetto a quelli allora residenti.

In particolare relativamente alle zone residenziali, il territorio comunale è stato strutturato in zona storica, consolidata e di espansione (ripartita nei tre comprensori di Sant'Andrea, San Francesco e Crosta) ed in zona produttiva a sua volta suddivisa in commerciale, artigianale sud ed est ed industriale (lama di macina).

Nella stima delle aree destinate a servizi pubblici per gli insediamenti residenziali, per le Zone A e B furono calcolati i servizi già esistenti alla data della redazione del piano, quantificati con la loro effettiva superficie (quelli localizzati nella zona B furono calcolati al doppio della loro effettiva superficie) mentre le

**Comune di Bisceglie**  
 Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”  
**Verifica di assoggettabilità alla VAS**  
 (D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

aree a servizi localizzate nelle Zone C furono dimensionate in ragione dei 18/mq per abitante insediabile ed estrapolate dalle superfici fondiari, incentivando la pratica della monetizzazione in luogo della cessione gratuita al comune e, in conseguenza un deficit nell'effettiva dotazione di servizi, che ha assunto dimensioni tali da non essere stato ancora colmato da alcun programma di opere pubbliche sin ora.



**P.R.G. vigente**

- Arece destinate alla viabilità (come da Titolo IV - Categoria 1)**
  - Piazze (come da art. 21)
  - Verde di rispetto stradale (come da art.24)
- Zone verdi e per attrezzature (come da Titolo V - Categoria 2)**
  - Verde costiero (come da art.25)
  - Verde privato (come da art.26)
  - Aree per attrezzature collettive e di uso collettivo (come da art.27)
  - Zona d'interesse Storico - Turistico (come da art.28)
  - Zona a vincolo panoramico di tipo paesistico (come da art.29)
- Zone residenziali (come da Titolo VI - Categorie 3-4)**
  - Nucleo antico (come da art.30)
  - Zona A di particolare pregio (come da art.31)
  - Elementi di particolare pregio (come da art.31)
- Zone di completamento (come da art.32)**
  - B1 (come da art.33)
  - B2 (come da art.34)
  - B3 (come da art.35)
  - B4 (come da art.36)
  - B5 (come da art.37)

- Zone di espansione (come da art.39)**
  - C1
  - C2
  - C3
- Zone di residenza stagionale e turistica (come da Titolo VII - Categoria 5)**
  - C4 a (come da art.41)
  - Centro alberghiero (come da art.41)
  - C4 b (come da art.41)
  - Attrezzature turistico-balneari (come da art.41 b)
- Zone di residenza stagionale in campagna**
  - C5 (come da art.42)
- Zone produttive (come da Titolo VIII - Categoria 6)**
  - Zone industriali (come da art.44)
  - Zone artigianali (come da art.44)
  - Zone commerciali (come da art.45 e art.46)
- Zone rurali (come da Titolo IX - Categoria 7)**
  - E (come da art.47)
- Zone speciali (come da Titolo X - Categoria 8)**
  - F (come da art.48 a art.52)



Tra i Piani di iniziativa pubblica:

**Il Piano Quadro della Zona Artigianale Est del 1980**

Comprende la zona artigianale delimitata a nord dalla ex S.S.16 Adriatica ed a sud dalla ferrovia, si estende per 323.313 mq. ed è dotata di standards urbanistici propri.

Il Piano quadro, non trova corrispondenza nella normativa urbanistica ed è una previsione delle N.T.A. del PRG: esso consentì, prima della L.R. n. 56/1980, ad alcuni proprietari di suoli compresi in una maglia di presentare un piano esecutivo che aveva valore di PdL sulle aree di loro proprietà e valore di inquadramento urbanistico sulle altre aree. Con questo tipo di strumento furono autorizzati diversi interventi edilizi preceduti dalla approvazione di piani esecutivi convenzionati.

Il piano fu presentato da alcuni proprietari e divenne, con l'approvazione regionale, lo strumento esecutivo ancora oggi utilizzato per il rilascio dei permessi di costruire diretti senza cioè convenzione. In esso l'esecuzione degli edifici è cominciata nel 1981 quelle delle urbanizzazioni primarie circa vent'anni dopo. Oggi la zona è dotata della rete viaria (al 95%) dei parcheggi e delle reti idrico-fognarie e di pubblica illuminazione.

**Il Piano Particolareggiato e P.I.P. delle zone artigianale Sud e Industriale del 1982**

Questo è il primo piano d'iniziativa pubblica; comprende la zona artigianale a sud dell'abitato lungo via Ruvo (584.585 mq) e la zona industriale ubicata ad est dell'abitato lungo via Lama di Macina (745.505 mq).

Entrambe le zone sono dotate di standards urbanistici propri dimensionati come da D.I.M. 1444/68.

In esse fu individuata una porzione di area da assoggettare all'art.27 della L. 865/71 che, di fatto, non ha avuto esecuzione per decadenza del vincolo espropriativo avvenuto nel 1992.

La maggior parte delle opere di urbanizzazione è stata eseguita con le risorse della cassa del mezzogiorno (una sola strada) e con quelle messe a disposizione dal P.O.R. 2000-2006 a partire dal 2001.

**Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico del 1986**

In considerazione del cospicuo abbandono delle abitazioni pericolanti per trasferimenti in abitazioni di edilizia residenziale pubblica ubicata nelle periferie, agli inizi degli anni ottanta furono eseguiti alcuni interventi di somma urgenza finalizzati a contenere i crolli e gli incendi dei solai in legno.

Con l'approvazione definitiva, il Piano Particolareggiato fu integrato con l'individuazione di una zona PEEP ed al Piano fu dato il valore giuridico di P.d.R. di cui all'art.27 della legge n.457 del 1978. Subito dopo la sua approvazione iniziarono gli interventi di recupero d'iniziativa pubblica finanziati con le risorse destinate all'E.R.P. che hanno visto realizzare sino al 2005 circa 150 alloggi di edilizia sovvenzionata. Solo recentemente, con l'avvio della Società di Trasformazione Urbana, di cui all'art.120 del D.Lgs 267/2000, alcuni proprietari hanno optato per il recupero diretto in luogo dell'eventuale espropriazione.

**Il Piano Particolareggiato della zona turistica “Salsello” C4 e C5 del 1988**

Questo piano, preceduto da una variante al PRG approvata definitivamente dalla regione nel 1985, ha consentito la realizzazione d'interventi edilizi con concessioni dirette per la zona tra l'ex S.S. 16 ed il mare, mentre tra questa e la ferrovia, dopo la decadenza della pubblica utilità avvenuta nel 1998, le concessioni sono precedute dalla stipula di convenzioni finalizzate alla cessione delle aree per urbanizzazioni primarie e alla loro esecuzione, essendo le secondarie previste negli oneri concessori.

Nella zona sono presenti e sufficienti le urbanizzazioni primarie, anche se scarseggiano i parcheggi pubblici, ma sono assenti quasi totalmente quelle secondarie (verde, edifici pubblici, edilizia scolastica).

#### Il Piano Particolareggiato della Zona maglia n.6 del 2001

La maglia è una della 14 maglie che il PRG definiva come “zona contenente elementi di particolare pregio ambientale, da definirsi con P.P.” quindi compresa nella zona omogenea A intorno a Piazza Vittorio Emanuele II, per le quali vi era l’obbligo della redazione di un piano d’iniziativa pubblica. Il piano fu redatto dall’ufficio tecnico in alternativa alla proposta di alcuni proprietari che in assenza dell’adempimento comunale si erano sostituiti al Comune con una proposta di PdL.

#### **5.2 I Programmi di Riqualificazione in corso**

L’attività programmatica comunale comprende, inoltre, una diversificata serie di piani e programmi, attuati e/o in itinere, volta alla riqualificazione urbana che include:

- Programma di Recupero Urbano “Quartiere S. Pietro” Piano per l’Edilizia Economica e Popolare
- Società di Trasformazione Urbana - Area mercato
- Società di Trasformazione Urbana – Centro storico
- Società di Trasformazione Urbana – Mattatoio, Lama, Piazza Vittorio Emanuele
- Contratto di quartiere II
- Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie
- Programma Integrato Centro storico
- Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile
- Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana

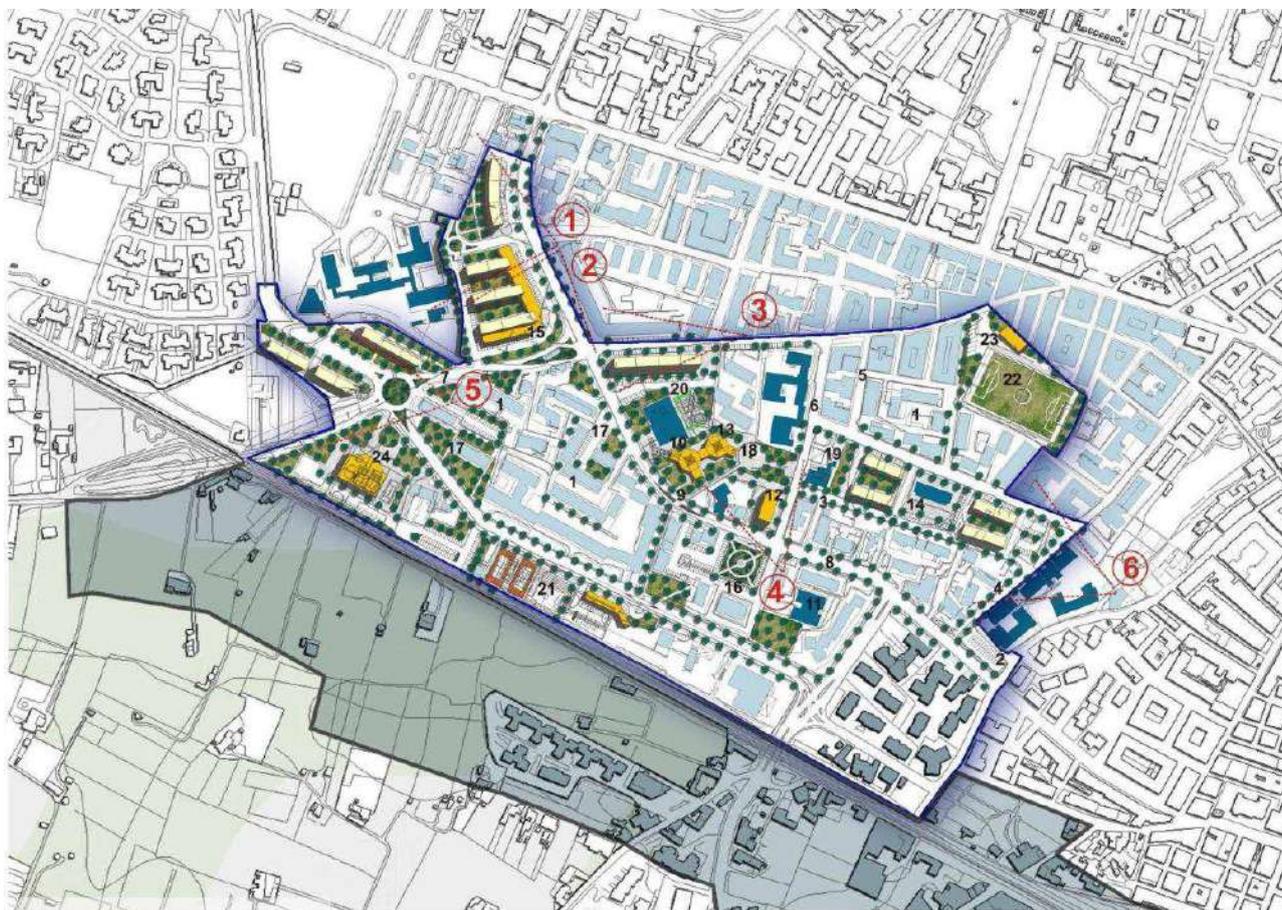
#### Programma di Recupero Urbano “Quartiere S. Pietro”

L’Amministrazione Comunale ha approvato il Programma di Recupero Urbano (Del. C.C. n.44 del 22.04.1999) per il quartiere San Pietro (coincidente con il comprensorio di ponente del P.d.Z.) al fine di programmare un intervento di riqualificazione dello stesso attraverso la realizzazione degli indispensabili servizi pubblici.

All’interno di un comprensorio fortemente degradato dal punto di vista fisico e socio economico si è tentato, con un lieve incremento della densità abitativa, di costruire uno scenario completamente diverso da quello tipico dei quartieri prevalentemente costituiti da edilizia sovvenzionata, programmando la realizzazione di servizi pubblici insieme ad interventi abitativi di tipo convenzionato e locali ad uso commerciale. La zona presenta vaste aree di degrado fisico causato dalla mancata esecuzione di molte opere di urbanizzazione; la concentrazione di ceti meno abbienti è causa anche di un degrado sociale, aggravato maggiormente dalla carenza d’idei servizi pubblici e d’infrastrutture che, se ben gestite, potrebbero migliorare il quadro fisico e sociale.

Il progetto ha operato per ricostruire i tradizionali spazi connettivi al fine di ridefinire un’identità di quartiere. Partendo dalla esistente chiesa di San Pietro, è stata prevista la realizzazione di una piazza, fulcro dell’intero quartiere, su cui affacciano il centro sociale (Centro aperto polivalente) e la casa alloggio per anziani, oltre alla esistente scuola elementare. Dalla piazza si snoda un percorso pedonale che, attraversando il complesso di edilizia sovvenzionata, raggiunge gli impianti sportivi di progetto nell’area tra via Ugo La Malfa e la ferrovia. In adiacenza alla esistente scuola elementare è stata prevista la realizzazione di un asilo nido. Sono stati previsti interventi di risistemazione di tutti gli spazi di pertinenza degli edifici di edilizia sovvenzionata con realizzazione di aiuole attrezzate e parcheggi. Per gli stessi edifici, nonché per quelli ubicati intorno a via G. Pascoli, si è previsto un intervento di manutenzione straordinaria la cui esecuzione è curata dallo IACP. Per quanto attiene le urbanizzazioni primarie, oltre alla realizzazione di una cospicua quantità di opere a rete (fogna bianca, fogna nera e rete idrica), sono previsti due nuovi importanti collegamenti stradali, in variante alle vigenti previsioni di PRG, nonché la realizzazione di diverse aree di

parcheggio pubblico di cui una pluri-piano. Per tutte le altre strade è prevista la sistemazione della pavimentazione stradale previa realizzazione della rete di fogna bianca, la realizzazione e sistemazione dei marciapiedi con eliminazione delle barriere architettoniche, la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale e la messa a dimora di alberature. Lungo le stesse è prevista la realizzazione di piste ciclabili.



**PRU quartiere S. Pietro: planimetria delle aree di intervento**

#### Piano per l'Edilizia Economica e Popolare

Con delibera del consiglio comunale n.738 del 14.11.1986, veniva conferito, l'incarico per la redazione del nuovo Piano per l'Edilizia Economica e Popolare; il piano fu adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.38 del 08.03.1995. Poiché l'Amministrazione Comunale aveva nel frattempo avviato il Programma di Recupero Urbano nell'area del quartiere San Pietro e prevedendo questo la realizzazione di un insediamento di edilizia residenziale pubblica di tipo convenzionato, con successiva delibera del Consiglio Comunale (n.59 del 07.06.1999) si stabiliva di modificare il PEEP adottato nel 1995 al fine di ridurre le volumetrie ed eliminare le previsioni di variante al PRG che interessavano la zona con destinazione agricola. Il PEEP è stato approvato con Del.C.C. n.2112 del 09.12.2003 ed è in corso di attuazione. L'insediamento è stato strutturato su di una maglia viaria ortogonale con soltanto due innesti alla viabilità esistente. La rete viaria interna, cui sono affiancate piste ciclabili, individua tre insula e di forma quadrata, due delle quali destinate all'insediamento residenziale ed una, quella al centro dell'intero insediamento, destinata ad ospitare una scuola materna con sei sezioni e la piazza di quartiere interamente pavimentata. Alle due estremità dell'insediamento sono stati ubicati gli altri servizi di quartiere: a ovest l'area destinata ad ospitare le attrezzature d'interesse comune da definirsi in funzione delle specifiche esigenze che si determineranno in sede di attuazione del piano; a est attrezzature sportive con un piccolo edificio di servizio.



**PEEP: planimetria generale**

#### Società di Trasformazione Urbana

Tra 2003 e il 2004 il Comune di Bisceglie ha promosso la costituzione di tre Società di Trasformazione Urbana (di cui all'art.120 del D. Lgs 267/2000), mirate ad affrontare specifiche problematiche attuate nella città consolidata come il recupero di edifici in parte abbandonati, con le quali alcuni proprietari hanno optato per il recupero diretto in luogo dell'eventuale espropriazione.

#### Contratto di quartiere II

Approvato con Del. C.C. n.13 del 11.03.2004, il CdQ II è in fase di attuazione. Gli interventi previsti all'interno dal Contratto di Quartiere del comune di Bisceglie intendono perseguire l'obiettivo di "Ripopolare il Centro Storico, riqualificando il tessuto edilizio, le infrastrutture e i servizi urbani, stabilendo un equilibrio tra domanda e offerta di servizi di quartiere, in coerenza con le prescrizioni urbanistiche vigenti" e quindi "ridare al Centro Storico il suo antico significato di centralità nella vita cittadina, dato che a oggi risulta essere, per le sue condizioni di abbandono, simile a una periferia". Per quanto riguarda la componente urbanistico-edilizia, il CdQ è finalizzato a: accrescere la dotazione dei servizi di quartiere, dei parcheggi e delle opere infrastrutturali occorrenti; migliorare la qualità abitativa e insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard.

L'ambito d'intervento in cui si colloca il progetto è quello del borgo all'interno delle mura Aragonesi (Centro Antico). Nel suo complesso presenta una grave carenza ambientale dovuta soprattutto alla mancanza di attrezzature d'interesse comune, del verde di qualsiasi tipo e di parcheggi pur in presenza di aree destinate a servizi non realizzati. Anche dal punto di vista sociale risulta evidente la mancanza di spazi d'incontro come piazze in grado di offrire occasioni d'incontro e luoghi in grado di dare identità al quartiere. Il progetto prevede interventi negli isolati n.5 e n.14 dell'area perimetrata come PEEP (che costituisce la parte più

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

degradata dal punto di vista), e nell'isolato 36/a, da destinare a scuola materna. Consiste, inoltre, nella riqualificazione degli spazi venuti a crearsi dalla demolizione e/o crolli di molti edifici. Nello specifico, gli interventi di edilizia sperimentale sovvenzionata sono localizzati all'interno degli isolati n.5 e n.14 del centro storico e saranno costituiti da 22 alloggi per utenze differenziate (giovani coppie, disabili, ecc.) ai piani primo e secondo, ed annessi servizi a corredo dell'organismo abitativo al piano terra.

Il progetto prevede il recupero di una volumetria complessiva di poco meno di 9500 mc, attraverso opere di consolidamento delle strutture e dei paramenti esistenti. Gli interventi di riqualificazione sono localizzati nell'isolato 36/a da destinarsi a scuola materna, nello spazio antistante lo stesso, denominato piazza S. Matteo, nello spazio creatosi dietro la Cattedrale (denominato piazza Campanile), nel recupero di Largo Piazzetta ed infine nello spazio denominato piazzetta Forno nei pressi dell'isolato 14. Il progetto prevede per l'isolato 36/a (scuola materna) il recupero di una volumetria complessiva di poco meno di 3960 mc, attraverso opere di consolidamento delle strutture e dei paramenti esistenti. Per quanto riguarda le piazze, il progetto prevede interventi di pavimentazione, sistemazione dei sottoservizi, inserimento di piante, panchine ed altre opere di arredo urbano in grado di consentire la sosta dei pedoni.



**CdQ II: localizzazione degli interventi**

#### Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie

Il PIRP, Programma Integrato per la Riqualificazione delle Periferie, approvato con Del. C.C. n.51 del 12.05.2007 e in corso di attuazione, interessa la porzione del Piano di Zona 167 del 1966, del quartiere di Levante. In esso, oltre alla presenza di una consistente quota di edilizia sovvenzionata, (largo F. Coppi, via Abate Caprioli, via San Martini, via Seminario, ecc.) in carente stato manutentivo, vi è una cospicua presenza

di edilizia agevolata realizzata tra gli anni 1970-1985. Quasi completamente assenti sono i servizi al quartiere, rappresentati oggi dalla presenza di sola edilizia scolastica, rilevatasi, durante la fase di progettazione partecipativa, comunque carente sotto il profilo quantitativo. Assenti sono comunque gli spazi verdi e di socializzazione, come anche gli impianti sportivi, limitati a due campi di calcio a cinque (gestiti da privati) lungo via San Martino. Classificatosi al 4° posto nella graduatoria regionale, il PIRP è mirato a realizzare importanti processi di riqualificazione in un vasto ambito attraverso tre interventi.



PIRP: localizzazione degli interventi

#### Programma Integrato Centro storico

In coerenza con la prospettiva delineata già nel processo di Pianificazione strategica della BAT “Vision 2020” che riconosce a Bisceglie il ruolo di primo piano nella Città del Mare, il programma integrato declina interventi fisici ed immateriali di rivitalizzazione e valorizzazione, distinguendoli in progetti cardine e progetti complementari. I primi riguardano il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato (dismesso, sottoutilizzato o degradato); la definizione di ulteriori funzioni da insediare in immobili di pregio storico-

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

architettonico; la valorizzazione di percorsi privilegiati di attraversamento del centro storico e di fruizione dell'area costiera e portuale. I secondi si suddividono tra interventi immateriali (riferiti alla formazione ed alla cultura) e interventi di sostenibilità ambientale che, applicabili all'intero ambito urbano, possono trovare nel centro storico campo di sperimentazione ed avvio.

Nella costruzione del Programma Integrato si sono adottati come obiettivi e linee guida, contestuali e sinergici quelli di:

- fare del Centro storico di Bisceglie un ambito urbano perfettamente integrato al resto della città;
- declinare le esigenze di tutela, attiva e passiva, del Centro storico e delle sue emergenze.

Lo scopo sarà quello di ridare al Centro storico il suo ruolo residenziale e di aggregazione, conferendo così alla città il valore aggiunto della sua storia, della sua posizione, della sua qualità urbana ed architettonica, ma soprattutto evitando che il degrado e l'abbandono costituiscano un impedimento allo sviluppo dell'intera città. I progetti cardine sono:

- Progetto 1: Il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato.
- Progetto 2: Il recupero e la valorizzazione del waterfront del porto è un modo non solo per migliorare la vivibilità del Centro storico ma anche per promuoverne una maggiore fruizione in termini culturali e turistici.
- Progetto 3: la rivitalizzazione del percorso di attraversamento del centro storico Si è individuato un asse di attraversamento del Centro storico lungo la direttrice baricentrica di via Cardinal dell'Olio fino al Duomo, fulcro da cui si diramano tre direttrici verso il porto.



**Programma Integrato Centro storico: i tre progetti cardine**

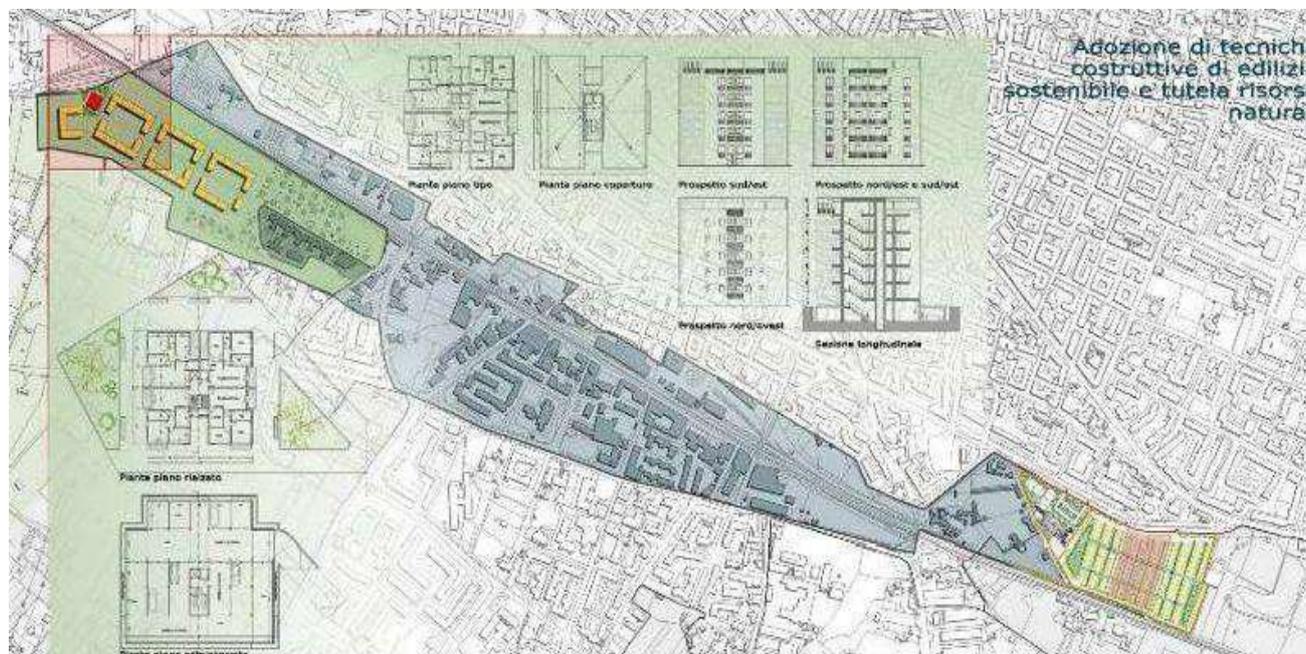
#### Programma di Riqualficazione Urbana per alloggi a canone sostenibile

Il Comune di Bisceglie ha partecipato, aggiudicandosi il primo posto nella graduatoria regionale, al Bando di Gara per l'accesso ai finanziamenti per il Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile (PRUACS), individuando in esso tutto il potenziale per completare il processo di riqualificazione della città già avviato con il PRU San Pietro, con il Contratto di Quartiere II e con il PIRP.

L'idea guida del Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile presenta un'articolazione doppia: perseguire strategie d'intervento finalizzate alla riqualificazione delle aree degradate a ridosso della linea ferroviaria al fine di riconnetterle al resto della città; incrementare la dotazione di aree e servizi pubblici al fine di migliorare il grado d'integrazione sociale e la qualità di vita degli abitanti e dei visitatori dell'ambito d'intervento del programma.

L'area identificata come ambito d'intervento comprende le aree urbane a ridosso della linea ferroviaria Bari-Bologna, che separa e taglia in due la città consolidata dall'espansione più recente. Le previsioni di PRG individuano diverse aree a ridosso della linea ferroviaria destinate a Scalo Merci e a servizi pubblici, che non hanno mai trovato attuazione. Con il programma si prevede di avviare il processo di riqualificazione di queste aree, attraverso meccanismi perequativi che consentano al Comune di Bisceglie di averne la

disponibilità e quindi di poter programmare sulle stesse degli interventi pubblici in modo da dotare la città ed i quartieri che vi gravitano, dei necessari standards urbanistici, attualmente mancanti. Tali interventi pubblici mirano ad innescare e dare impulso ad ulteriori processi di riqualificazione da parte di soggetti privati, incentivati ad investire e recuperare gli immobili di proprietà.



**Programma di Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile: quadro degli interventi**

#### Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana

Il Comune di Bisceglie ha approvato il Documento programmatico per la rigenerazione urbana, redatto ai sensi della L.r. n.21/08; legge che promuove la rigenerazione di parti di città mediante il coinvolgimento degli abitanti ed altri soggetti pubblici e privati. L'inclusione degli interventi in programmi integrati di rigenerazione urbana costituisce criterio di valutazione assunto dalla Regione nell'erogazione di finanziamenti.

L'idea guida dei Programmi di rigenerazione urbana della città di Bisceglie si articola nel:

- Perseguimento di strategie d'intervento finalizzate ad affrontare il problema legato al degrado edilizio ed al disagio abitativo prioritariamente nel nucleo antico;
- Eliminazione delle situazioni di degrado urbano, ambientale e sociale diffusi in alcuni ambiti periferici della città, attraverso la realizzazione di opere di urbanizzazione mancanti;
- Perseguimento d'interventi di ristrutturazione urbanistica e sostituzione edilizia finalizzati alla creazione di spazi urbani aggregativi e socializzanti in grado di creare identità.

Gli ambiti territoriali e gli obiettivi proposti dall'Amministrazione, a seguito delle analisi svolte e del processo di pianificazione in atto, da sottoporre a Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana sono:

- Ambito 1: Centro storico e Porto (Bacino portuale e waterfront urbano con nucleo antico);
- Ambito 2: Quartiere S. Caterina (area compresa tra via Porto, via Dei Comuni, via Prussiana, via Cala dell'Arciprete e Corso Umberto);
- Ambito 3: Area ovest del cimitero (tra Via della Libertà, il lato ovest del Cimitero, Viale Camposanto, via Giovanni Bovio, compresa l'area ospedaliera di via degli Aragonesi);
- Ambito 4: Zona a sud del fascio ferroviario e Quartiere S. Andrea di via Padre Kolbe (tra i due sottopassi di via Fondo Noce e via Isonzo, delimitata a sud dalla S.S. 16bis).

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

---

#### Programmi di Opere Pubbliche e Pianificazione di settore

Il Programma 2009-2011 costituisce il quadro di sintesi di tutta la progettualità pubblica sul territorio, essendo in esso ricomprese tutte le tipologie di opere, da realizzarsi con fondi non ordinari. Esso, per il triennio in corso, prevede un numero cospicuo di opere articolate in diverse formule di finanziamento tra i quali: fondi strutturali erogati dall'Unione Europea alla Regione Puglia (PO 2007/2013 e POR 2007/2013), regionali, misti fondi strutturali (PO 2007/2013) e comunali, comunali e privati.

Per molte di queste opere è previsto il coinvolgimento dei privati, soprattutto attraverso il ricorso al Project Financing; questa formula è utilizzata, ad esempio, per dare attuazione alla previsione di attrezzature di quartiere e urbane (parcheggi, centro servizi, attrezzature per lo sport), nonché per impianti (nuovo cimitero, canile) e per interventi di restauro (Bastione S. Martino).

Il Comune di Bisceglie è dotato di un insieme di piani di settore, alcuni dei quali in corso di elaborazione, altri pur vigenti necessitano di essere adeguati alle nuove norme ed ai nuovi strumenti sovraordinati.

I piani di settore attualmente in vigore sono:

- Il Piano degli impianti pubblicitari,
- Il Piano di Zonizzazione Acustica ed il Piano di Risanamento Acustico, il Piano Regolatore del Porto,
- Il Piano Comunale delle Coste,
- Il Piano comunale per l'esercizio del Commercio.

È stato inoltre elaborato, ma non adottato, il Piano Urbano del Traffico (PGTU); che, con i precedenti sopraelencati, acquisisce il ruolo di strumento di conoscenza e di orientamento progettuale per il Piano Urbanistico Generale in elaborazione, che ne utilizzerà e integrerà i contenuti in riferimento agli obiettivi assunti.

È inoltre in atto una progettualità pubblica, legata alla pianificazione strategica Vision 2020 (come detto nel par.2.4.1), che ha visto il Comune elaborare un masterplan comprendente gli interventi prioritari di:

- Riutilizzo acque reflue per l'agricoltura;
- Realizzazione d'infrastrutture in zona "Litoranea di Levante " Attuazione Piano Regolatore del Porto;
- Realizzazione casello autostradale;
- Programma di rigenerazione urbana quartiere Cittadella;
- al POR 2000-2006, con particolare riferimento: ai Progetti Integrati Settoriali (PIS), per i quali il Comune ha predisposto il progetto di Parco Archeologico Dolmen; alla realizzazione di piste ciclabili urbane ex extraurbane.

Infine va segnalata, tra le principali opere pubbliche d'infrastrutturazione del territorio, la risolutiva realizzazione di opere di collettamento delle acque depurate, descritte di seguito.



**Le Opere Pubbliche previste nel Piano Triennale 2009-2011, articolate per fonte di finanziamento**

#### Piano di Zonizzazione Acustica e Piano di Risanamento Acustico

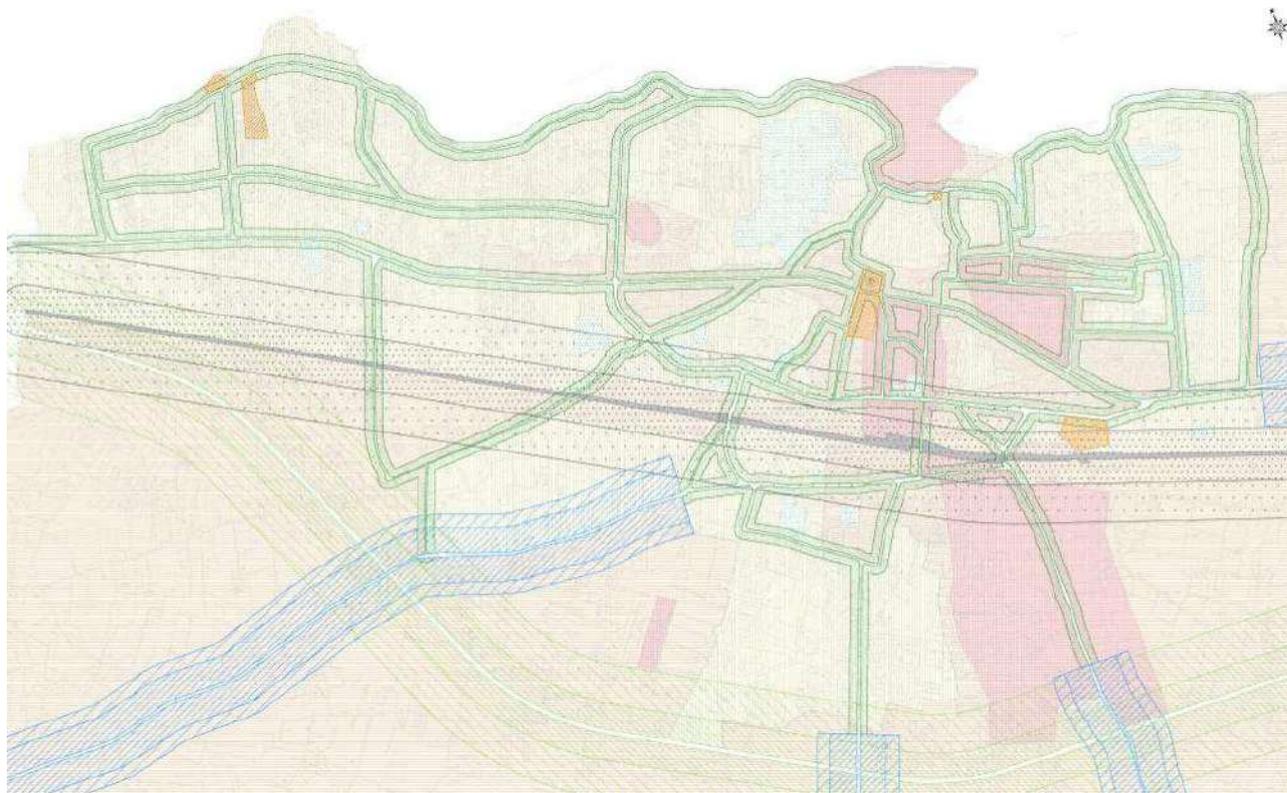
Il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale è stato redatto da Tecnologie Avanzate S.r.l. nel 2008 (attualmente in via di adozione), alla luce delle leggi e decreti in attuazione della Legge Quadro n.447/1995, in particolare seguendo le indicazioni riportate nell'allegato tecnico alla Legge Regionale n.3/2002.

La zonizzazione acustica consiste in una suddivisione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico, per ciascuna delle quali vengono stabiliti i limiti massimi accettabili di livello di rumore, diurno e notturno, mediante attribuzione di una classe acustica.

L'attribuzione della classe ad ogni zona omogenea viene effettuata in base alle caratteristiche di destinazione d'uso, densità (di popolazione, attività produttive e commerciali, traffico, ecc.), necessità di preservazione di aree di particolare interesse. Il presente lavoro, realizzato su base cartografica tecnica, ha seguito la metodologia indicata dalla normativa nazionale e regionale, tenendo conto di tutti i fattori che concorrono alla formazione del clima acustico cittadino.

Il Piano può assumere forte impatto ed indirizzo, nella successiva azione risanatoria, su altre attività pianificatorie e gestionali che possono incidere sulle cause di rumore, o comunque contribuire alla riduzione dei suoi effetti sulla popolazione e sull'ambiente.

In primo luogo ne sono coinvolti il piano del traffico, la pianificazione e regolamentazione urbanistica ed edilizia, nonché i soggetti pubblici e privati individuati, nelle loro attività, come causa d'inquinamento acustico oltre i limiti di norma (attività produttive, aziende di servizi, esercizi commerciali, ecc.).



**Piano di Zonizzazione Acustica: mappa di zonizzazione acustica – zona urbana**

Il Piano di Risanamento Acustico costituisce uno degli adempimenti a carico dei Comuni previsti dalla legge quadro nazionale sull'inquinamento acustico (Legge 26 ottobre 1995, n. 447) e da successive Leggi regionali in materia, finalizzati al contenimento e riduzione dell'inquinamento acustico.

Esso viene redatto in caso di superamento dei limiti imposti dalla norma nelle varie zone del territorio ed in prossimità delle infrastrutture di trasporto, ed ha lo scopo di conseguire la progressiva riduzione dei livelli di rumore, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati in sede pianificatoria attraverso la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica.

Il Piano di risanamento è costituito da una serie di provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo (proposte in sede di attività pianificatoria), normativo e regolamentare (Regolamento Edilizio, Norme Tecniche Attuative dei PRG, Regolamento di Polizia Municipale etc.) e da concreti interventi sul campo attraverso opere di mitigazione.

Nel caso di Bisceglie, il confronto tra le mappe di rumore ricostruite dalle misure effettuate sul campo ed il Piano di Zonizzazione Acustica aggiornato ha evidenziato la presenza di alcune zone del territorio in cui vengono superati i limiti previsti dalla legge; il Piano di Risanamento Acustico, redatto anch'esso da Tecnologie Avanzate S.r.l., riporta l'elenco di tali zone e propone, per ciascuna di esse, gli interventi necessari per abbattere i livelli di rumorosità.

Il raggiungimento degli obiettivi imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica in molti casi non è perseguibile per mezzo dei soli interventi attivi sulla sorgente o passivi sui ricettori. È necessario che tali provvedimenti siano accompagnati ed integrati con altre iniziative di carattere pianificatorio, amministrativo e regolamentare. Per questo motivo nel presente Piano di Risanamento sono state date delle indicazioni da inserire nel Piano Generale del Traffico Urbano, nonché alcune eventuali norme da integrare nel regolamento della Polizia Municipale e nel Regolamento Edilizio.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

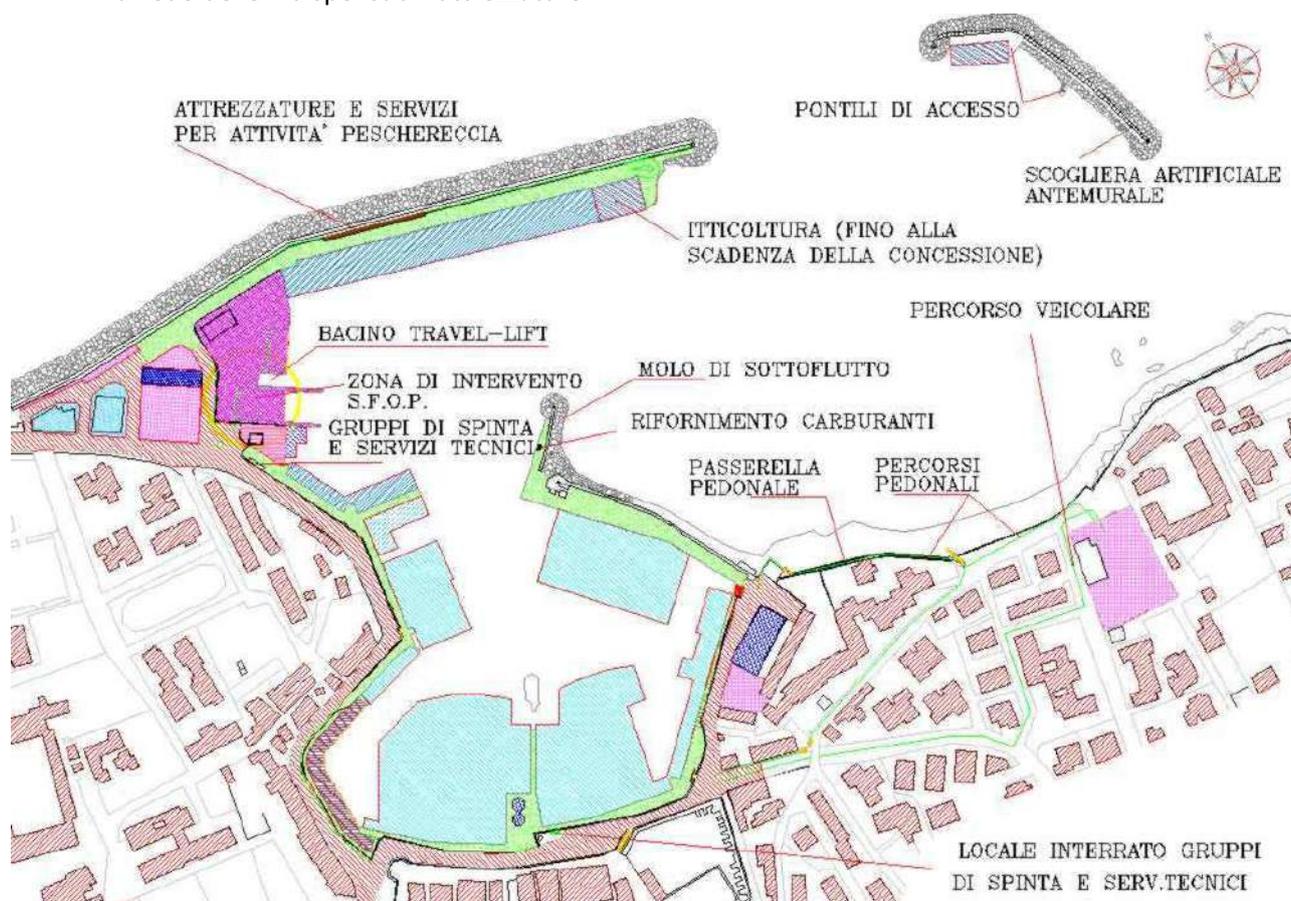
### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

#### Piano Regolatore del Porto

Lo sviluppo del porto di Bisceglie è regolato dal Piano Regolatore Generale Portuale (PRGP) approvato con DGR 958 del 25.07.2000. Le previsioni dell'attuale piano regolatore portuale riprendono le esigenze di quello precedente del 1966 e cioè:

- il miglioramento dell'imboccatura; l'approfondimento dei fondali;
- la dotazione di uno scalo di alaggio e di banchinamenti;
- l'arredo delle indispensabili attrezzature.



#### **PRGP di Bisceglie: stralcio della zonizzazione**

Nella parte Sud del porto vi sono alcuni pontili gestiti dalla società mista con prevalente capitale pubblico “Bisceglie Approdi”.

In totale si contano 530 posti barca. Inoltre l'area portuale è servita dai principali servizi (acqua, energia elettrica, scivolo, scalo alaggio, gru, servizi igienici, antincendio, meteo, riparazione motori ed elettriche).

Attualmente il porto è servito da due parcheggi, uno situato nello slargo di via la spiaggia (a nord), l'altro lungo la via Taranto (a est). Inoltre vista la loro insufficienza, si riscontra l'utilizzo a sosta di gran parte della sede stradale di via N. Sauro (a ridosso del centro storico della città). Per migliorare la viabilità e dotare l'area portuale di un numero adeguato di parcheggi il PRGP indica sia il potenziamento che l'individuazione di nuovi spazi per la sosta: l'area posta alla radice del molo di ponente (mq 2.575), l'area adiacente all'attuale mercato ittico (mq 800) e l'area del vecchio macello (mq 3600).

Per quanto riguarda le previsioni sui percorsi portuali, il piano ha previsto percorsi pedonali e veicolari di accesso all'area portuale. Per quanto attiene alla viabilità pedonale, si prevede la realizzazione di una passerella in legno che collega la zona parcheggi all'ex macello con la radice del molo di levante.

#### Piano Comunale delle Coste

Il Comune di Bisceglie è stato uno dei pochi comuni pugliesi ad elaborare il Piano Comunale delle Coste prima della presentazione di quello Regionale.

Con il nuovo strumento regionale, tutti i Piani Comunali delle Coste, ancorché approvati e/o predisposti per effetto di norme regionali previgenti, dovranno conformarsi ai principi e alle norme del PRC.

Nello specifico entro sei mesi dalla data di approvazione del PRC, la Giunta comunale adotta il Piano Comunale delle Coste (PCC) ovvero adegua quello previgente, dandone ampia pubblicità.

Il Piano è depositato presso la Segreteria comunale e posto in visione di chiunque ne faccia richiesta. Le eventuali osservazioni devono essere presentate presso il Comune entro sessanta giorni dalla data di deposito. Entro e non oltre sessanta giorni dallo scadere del termine di presentazione delle osservazioni, il Consiglio comunale approva il PCC, pronunciandosi anche sulle proposte e osservazioni pervenute. Ai fini della verifica di compatibilità al PRC, il PCC approvato viene inviato alla Giunta regionale che si pronuncia entro il termine di novanta giorni dalla data di ricezione, decorso il quale l'esito s'intende favorevole. Il PCC, ai fini dell'efficacia, è approvato in via definitiva dal Consiglio comunale, in conformità alla deliberazione della Giunta regionale. Le varianti al PCC sono adottate con le medesime procedure utilizzate in sede di prima approvazione.

Qualora i Comuni non provvedano entro i termini stabiliti, previa diffida ad adempiere entro sessanta giorni e scaduto tale ulteriore termine, il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, nomina con proprio decreto un Collegio di tecnici regionali, con funzione di Commissario ad acta, per la redazione e approvazione del PCC.

#### Opere Pubbliche d'interesse territoriale

Un'opera pubblica d'interesse territoriale in attuazione del “Programma degli interventi e degli investimenti nel settore fognario depurativo ex art.141 comma 4 l.388/2000” è il collettore emissario dei depuratori comunali di Bisceglie, Corato, Ruvo-Terlizzi, Molfetta. Il progetto è costituito dal collettore emissario dell'impianto depurativo di Bisceglie, che consentirà il collettamento dei reflui provenienti dall'impianto alle opere di raccolta in località Torre Calderino; in tale località verranno convogliate anche le acque reflue provenienti dai depuratori di Molfetta, Terlizzi-Ruvo, nonché dal depuratore di Corato, i cui reflui sversano attualmente nella Lama Fondo Griffi. Presso la Torre Calderina sarà localizzato l'impianto di sollevamento e una nuova condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei cinque comuni citati. Il progetto è stato elaborato in stesura definitiva nel 2004 dall'Acquedotto. Con tale progetto sia la lama di S. Croce che l'intera fascia costiera di levante saranno liberate dagli scarichi delle acque reflue depurate (di Corato e della stessa Bisceglie) e l'intero territorio comunale vedrà ripristinate condizioni ambientali idonee alla tutela e alla valorizzazione.

## 6. LA PIANIFICAZIONE DI SETTORE A LIVELLO TERRITORIALE

### 6.1 Verifica di coerenza con il PPTR Approvato

In merito al PPTR approvato dalla Regione Puglia con D.G.R. n.176 del 16.02.2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) l'area in questione ricade nell'Ambito Paesaggistico La Puglia Centrale (allegato 5.5).

Il PPTR definisce inoltre, per ogni struttura i beni paesaggistici e le relative prescrizioni d'uso e gli ulteriori contesti paesaggistici con le relative misure di salvaguardia e utilizzazione.

Per la descrizione dei caratteri del paesaggio, il PPTR definisce tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

#### ➤ STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

Dall'analisi della tavola 6.1.1 del PPTR risulta che l'area d'intervento NON è interessata dalle Componenti geomorfologiche.



Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Dall'analisi della tavola 6.1.2 del PPTR risulta che l'area d'intervento NON è interessata dalle Componenti idrologiche.

**6**

REGIONE PUGLIA  
Assessorato all'Assetto del Territorio

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

**Il sistema delle tutele:  
beni paesaggistici e ulteriori  
contesti paesaggistici**

**6.1  
STRUTTURA  
IDROGEOLOGICA**

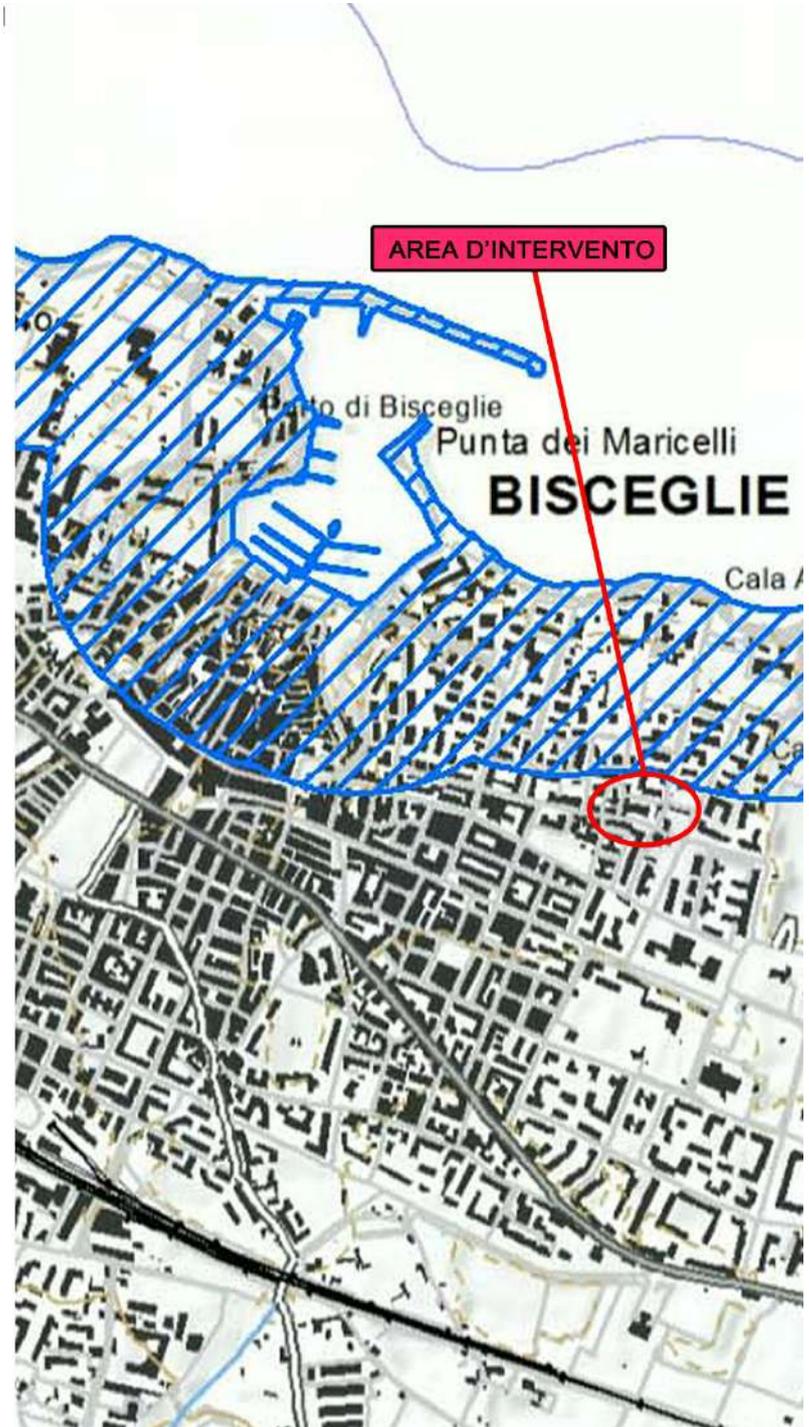
**6.1.2  
Componenti idrologiche**

Stralcio cartografico

**piano paesaggistico territoriale**  
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

**6**

Febbraio 2015



**Beni paesaggistici**

- Territori costieri
- Territori contermini ai laghi
- Fiumi e torrenti, acque pubbliche

**Ulteriori contesti paesaggistici**

- Sorgenti
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- Vincolo idrogeologico

➤ **STRUTTURA ECOSISTEMICA - AMBIENTALE**

Dall'analisi della tavola 6.2.1 del PPTR risulta che l'area d'intervento NON è interessata dalle Componenti botanico vegetazionali.

REGIONE PUGLIA  
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
MIBAC  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia

**6**

**Il sistema delle tutele:  
beni paesaggistici e ulteriori  
contesti paesaggistici**

**6.2  
STRUTTURA  
ECOSISTEMICA-AMBIENTALE**

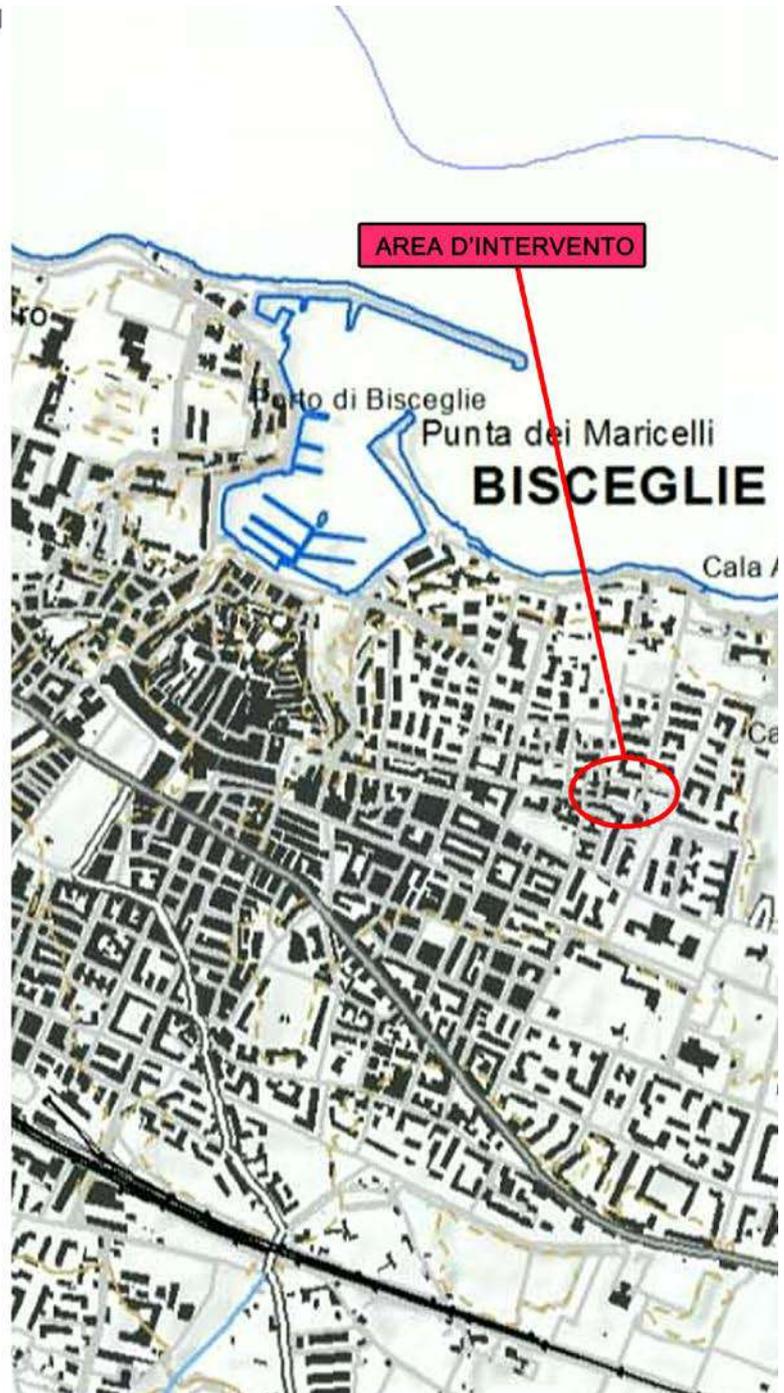
**6.2.1  
Componenti  
botanico-vegetazionali**

Stralcio cartografico

**piano paesaggistico territoriale**  
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

**6**

Febbraio 2015  
<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>



**Beni paesaggistici**

-  Boschi
-  Zone umide Ramsar

**Ulteriori contesti paesaggistici**

-  Aree umide
-  Prati e pascoli naturali
-  Formazioni arbustive in evoluzione naturale
-  Aree di rispetto dei boschi

Dall'analisi della tavola 6.2.2 del PPTR risulta che l'area d'intervento NON è interessata dalle Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

REGIONE PUGLIA  
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Puglia

**6**

**Il sistema delle tutele:  
beni paesaggistici e ulteriori  
contesti paesaggistici**

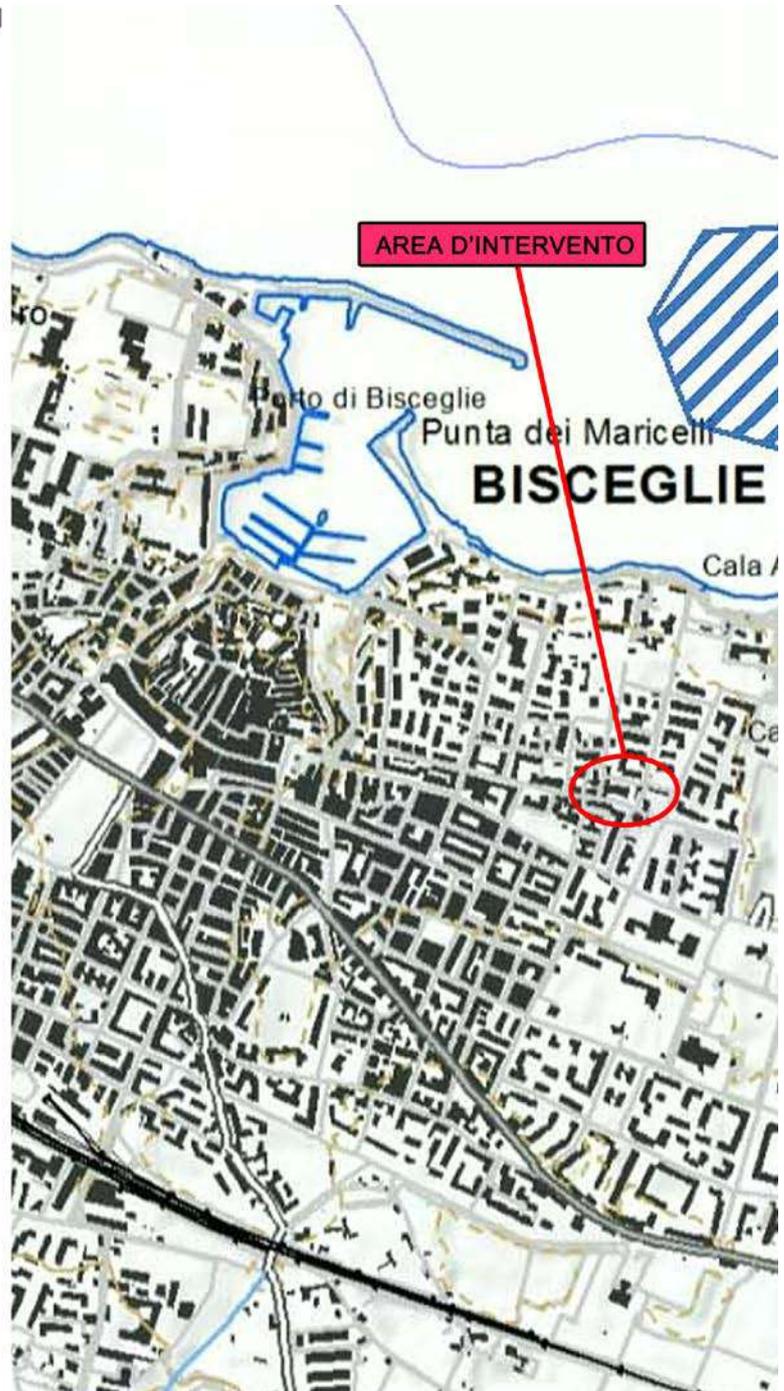
6.2  
**STRUTTURA  
ECOSISTEMICA-AMBIENTALE**

6.2.2  
**Componenti delle aree protette  
e dei siti naturalistici**

Stralcio cartografico

**piano paesaggistico territoriale**  
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

**6**  
Febbraio 2015



➤ **STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE**

Dall'analisi della tavola 6.3.1 del PTTR risulta che l'area d'intervento è interessata dalla seguente Componenti culturali e insediative: **UCP - Città Consolidata**.

REGIONE PUGLIA  
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGIOLICI DELLA PUGLIA

**6**

**Il sistema delle tutele:  
beni paesaggistici e ulteriori  
contesti paesaggistici**

**6.3  
STRUTTURA ANTROPICA  
E STORICO-CULTURALE**

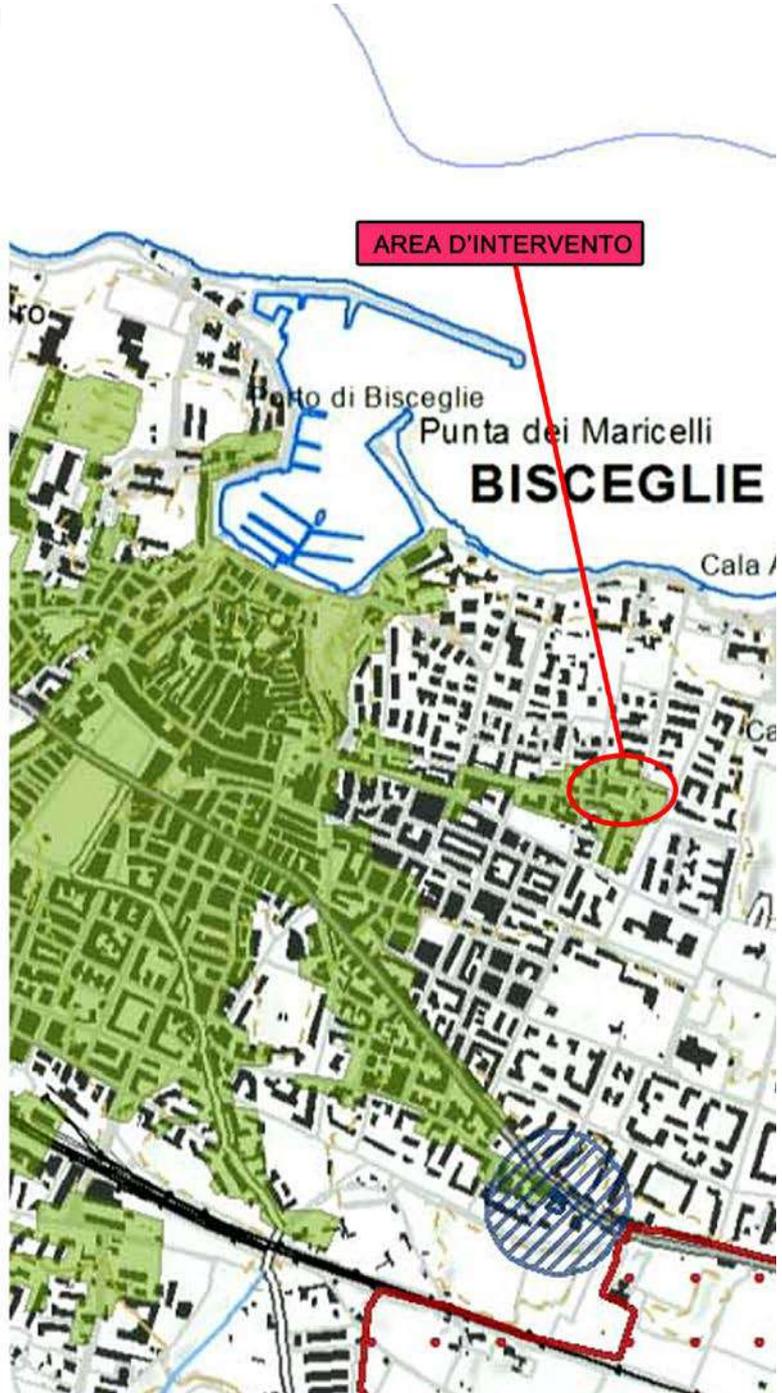
**6.3.1  
Componenti  
culturali e insediative**

Stralcio cartografico

**piano paesaggistico territoriale**  
REGIONE PUGLIA - Assessorato all'Assetto del Territorio

**6**

Febbraio 2015



**Beni paesaggistici**

- Immobili e aree di notevole interesse pubblico
- Zone gravate da usi civici validate
- Zone gravate da usi civici
- Zone di interesse archeologico

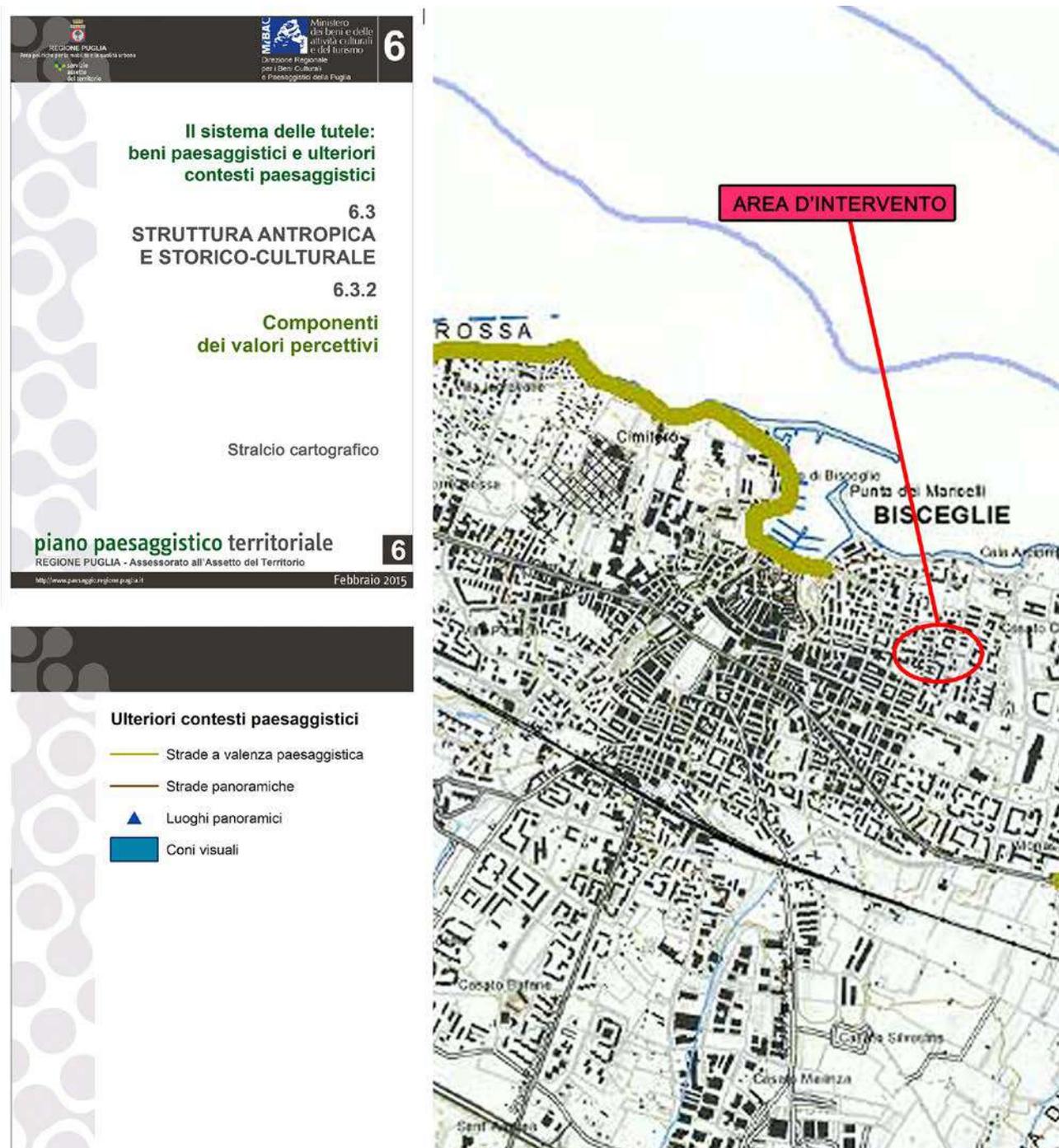
**Ulteriori contesti paesaggistici**

- Città consolidata

Testimonianze della stratificazione insediativa:

- a) Siti interessati da beni storico-culturali
- b) Aree appartenenti alla rete dei tratturi
- c) Aree a rischio archeologico
- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- Paesaggi rurali

Dall'analisi della tavola 6.3.2 del PPTR risulta che l'area d'intervento NON è interessata dalle Componenti dei valori percettivi.



Gli indirizzi e le direttive per le componenti culturali e insediative (beni paesaggistici interessati e ulteriori contesti paesaggistici) sono individuate nell'art. 77 e 78 delle NTA del PPTR ed in particolare ai sensi dell'art. 78 comma 1 lett. a)

*“Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:*

*a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC*

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

(tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:

- *analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;*
- *ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;*
- *curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;”*

Pertanto il Comune di Bisceglie ha approfondito il livello delle conoscenze attraverso l'approvazione dell'Adeguamento del P.R.G. al PUTT/P ai sensi delle N.T.A. PUTT/P art. 5.06 - D.G.R. n° 125/2011.

## 6.2 Verifica di coerenza con il PUTT/P

Le norme, in attuazione delle disposizioni dettate dall'art. 5.06 del Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT/P) approvato dalla Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale del 15 dicembre 2000, n. 1748 e pubblicato sul BUR Puglia dell'11 gennaio 2001, n. 6, hanno la finalità di disciplinare la tutela dei beni paesaggistici individuati sul territorio comunale.

Le disposizioni urbanistiche contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione per la tutela dei beni paesaggistici e negli elaborati grafici allegati, costituiscono variante al vigente di P.R.G. finalizzata all'obbligatorio adeguamento al PUTT/P, in seguito definita VARIANTE.

In data 11 aprile 2016 con delibera di consiglio comunale n.21 è stata adottata la variante al P.R.G. al fine di individuare e disciplinare il Sistema paesaggistico-ambientale e storicoculturale con la finalità di favorire la sostenibilità dello sviluppo del territorio comunale, attraverso la promozione di regole di comportamento volte ad assicurare:

- a) il buon funzionamento dei cicli biologici della natura, mediante la conservazione, la valorizzazione e la riqualificazione delle componenti naturali e antropiche esistenti ovvero l'introduzione sostenibile e compatibile del nuovo nel tempo;
- b) la conservazione, il rinnovamento e la valorizzazione della identità culturale del territorio comunale, attraverso la valorizzazione, la riqualificazione e l'utilizzo compatibile delle strutture, dei segni e delle testimonianze che rendono riconoscibile il territorio e lo qualificano in senso culturale.

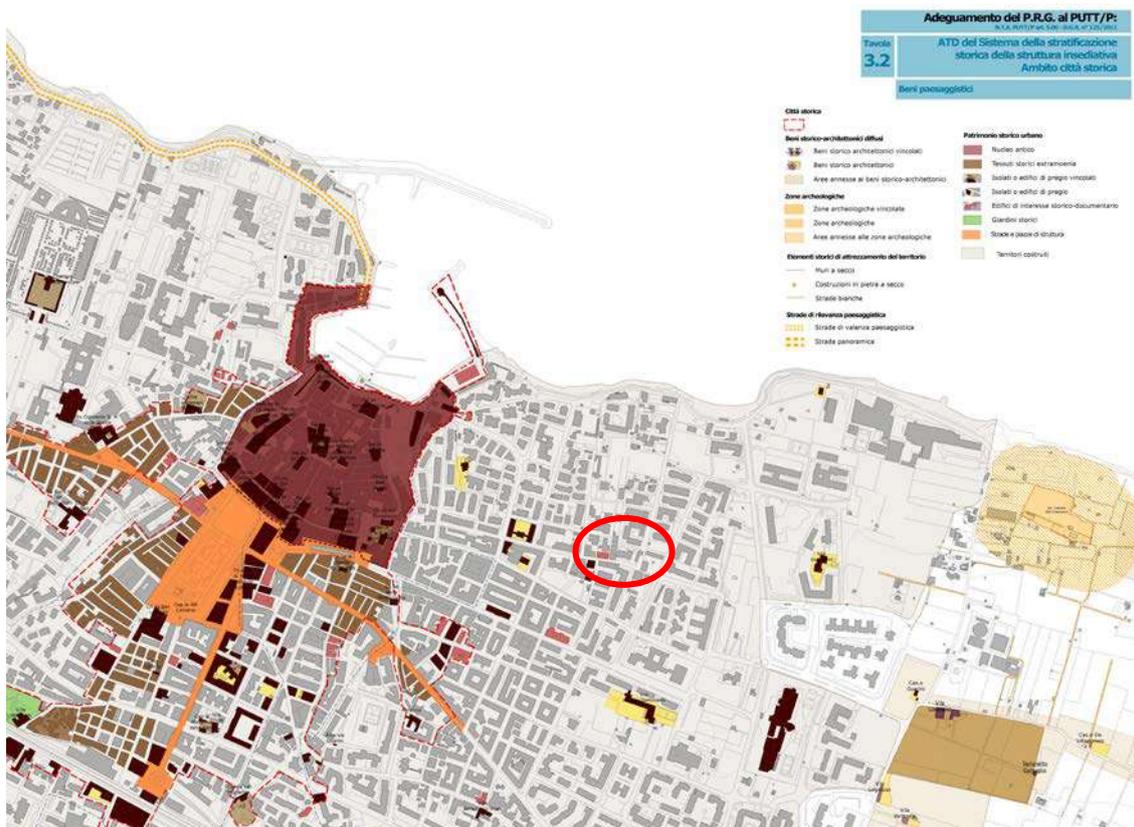
La variante individua specifiche azioni finalizzate al raggiungimento dei precitati obiettivi,

- per gli **Aspetti paesaggistico-ambientali** (Elementi della idrogeomorfologia e Aree a valenza naturalistica):
  - a) tutelare la risorsa suolo, ovvero gli elementi morfologici del territorio, i percorsi delle acque e i recapiti, ai fini di ridurre il rischio di inondazione, di frane e di cedimenti dei versanti;
  - b) conservare la naturalità, ripristinarla laddove possibile, migliorare la funzionalità ecologica degli spazi naturali e dell'intero territorio biscegliese, anche in coerenza con il progetto di rete ecologica regionale;
  - c) migliorare le qualità ecologiche e paesaggistiche delle aree agricole, promuovendo la diffusione di sistemi agricoli dal carattere estensivo e incentrati sulla conservazione della biodiversità naturale e culturale, in modo da garantire la sopravvivenza di nicchie ecologiche e di catene trofiche non eccessivamente semplificate;
  - d) promuovere la formazione di nuove aree verdi pubbliche e/o di uso pubblico secondo una distribuzione strategica ai fini della continuità della rete ecologica;

- e) migliorare la possibilità concreta di fruizione del patrimonio paesaggistico ambientale, anche ai fini di una più adeguata fruizione del territorio.
- per il **Patrimonio storico-culturale**, (Beni storico-architettonici diffusi, Aree archeologiche, Elementi storici di attrezzamento del territorio, Strade di rilevanza paesaggistica, e Patrimonio storico culturale urbano):
    - a) conservare le espressioni materiali della identità del paesaggio rurale di Bisceglie, preservarlo dalla introduzione di funzioni con esse non compatibili e promuovere una introduzione sostenibile del nuovo nel tempo;
    - b) promuovere forme consapevoli di conservazione, valorizzazione, tramite interventi che utilizzino modalità e tecnologie compatibili con i valori originari e che non ne alterino in modo irreversibile i caratteri;
    - c) tutelare e valorizzare la città storica, il patrimonio storico diffuso, i monumenti, le attrezzature, in modo compatibile con i valori originari e senza alternarne in modo irreversibile i caratteri;
    - d) incentivare azioni di sistema e di marketing territoriale per la messa in rete del patrimonio culturale e paesaggistico per la fruizione e la promozione turistica del territorio.

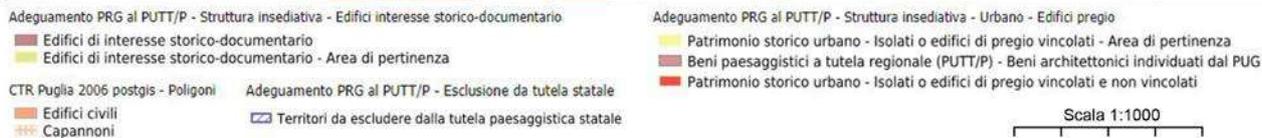
Per quanto attiene agli Aspetti Paesaggistico-Ambientali rappresentati graficamente nella tavola 1 (Il sistema dell'assetto geologico, geomorfologico, idrogeologico) e tavola 2 (Il sistema della copertura botanico-vegetazionale, colturale e della potenzialità faunistica) della Variante non si rileva alcuna tematizzazione per l'area oggetto della proposta di intervento.

Per quanto attiene agli Elementi del Patrimonio Storico-Culturale rappresentati graficamente nella tavola 3.1 (il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa extraurbana) e tavola 3.2 (Il sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa urbana) della Variante non si rileva alcuna tematizzazione per l'area oggetto della proposta di intervento.





**Mappa Comune di Bisceglie (fonte: sistema webgis)**



Area proposta di intervento

## 6.2 Verifica di coerenza con il PAI

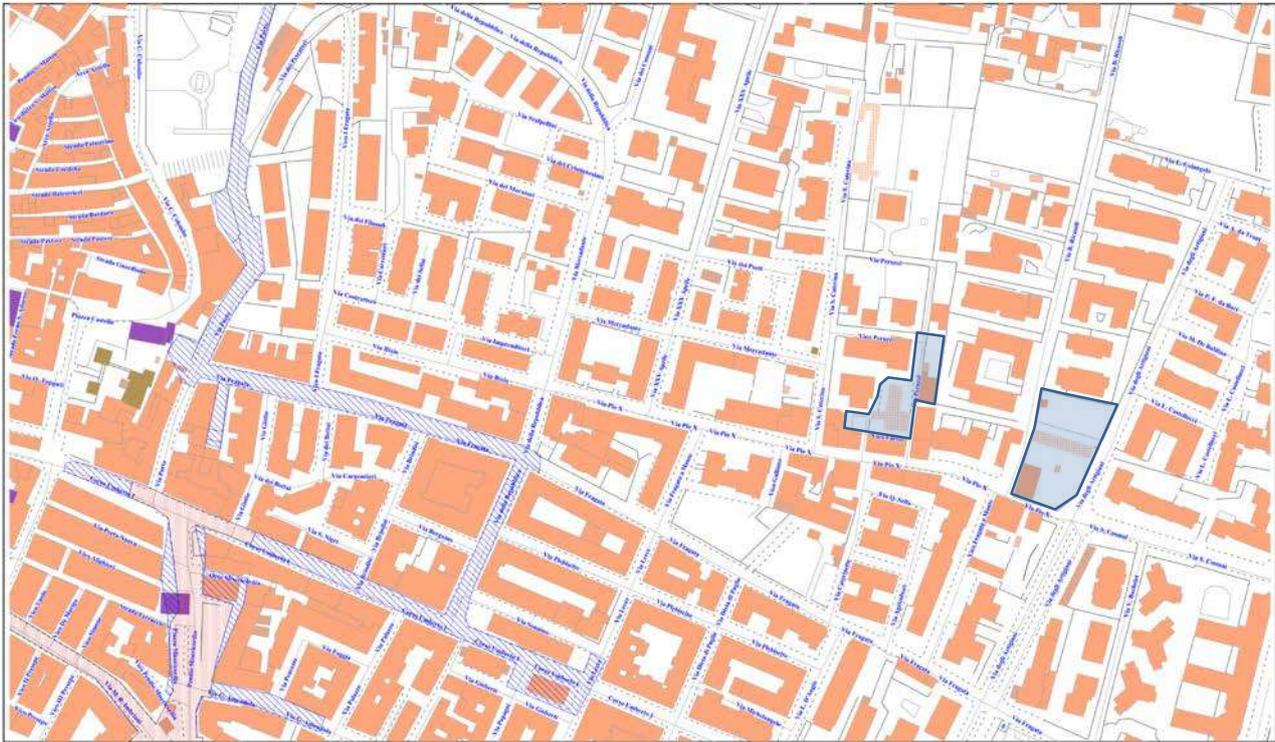
Con riferimento alla proposta in oggetto, sono stati esaminati i rapporti di compatibilità con le norme vigenti in materia di protezione dal rischio idraulico, quale il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e relative misure di salvaguardia, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia nella seduta del 15.12.2004 con Delibera n. 25 ed approvato nella seduta del 30.11.2005 con Delibera n. 39. Il PAI è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

In particolare, si è provveduto a verificare l'esistenza o meno di punti d'intersezione tra l'area interessata dalla variante urbanistica e le perimetrazioni del P.A.I., considerando le eventuali ripercussioni sulle aree interessate, sia relativamente al grado di pericolosità idraulica dell'area che delle conseguenti norme applicative.

È quindi possibile dichiarare che, in riferimento a quanto prescritto dalle N.T.A. del Piano di Bacino (PAI), l'area della proposta di intervento in esame non rientra tra le aree a rischio.



Mappa Comune di Bisceglie (fonte: sistema webgis)



PAI Approvato - Pericolosità inondazione

- AP: aree ad Alta Pericolosità idraulica
- MP: aree a Media Pericolosità Idraulica
- BP: aree a Bassa Pericolosità Idraulica

Scala 1:2000  
0 20 40 60 80m

Area proposta di intervento

## 7. CONCLUSIONI DELLA PROPOSTA D'INTERVENTO

Gli interventi da attuare nelle aree descritte, mirano a perseguire il riassetto urbanistico ed edilizio di questo quartiere della città, attraverso il recupero e la delocalizzazione di fabbricati fatiscenti e sottoutilizzati e degli spazi aperti in stato di degrado, ma le strategie saranno differenziate per ogni zona essendo in condizioni diverse l'una dall'altra, dove è prioritario introdurre la possibilità della sostituzione edilizia, con il duplice obiettivo di saturare le previsioni urbanistiche e migliorare la qualità urbana sostituendo l'edilizia degli ultimi decenni di bassa qualità con realizzazioni in linea con le politiche attuali di innalzamento qualitativo e sostenibilità sia ambientale che energetica.

## **8. L'ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE DEL COMUNE DI BISCEGLIE**

In questo capitolo saranno analizzate le principali componenti ambientali e, per ciascuna di esse, sarà considerato lo stato di qualità attuale attraverso un set d'indicatori scelti tra quelli ormai consolidati nella letteratura del reporting ambientale e tra quelli popolabili relativamente alla disponibilità di dati a livello comunale.

In linea generale le componenti da analizzare dovrebbero essere:

- Dati geografici del territorio
- La qualità dell'aria
- La qualità delle acque
- Il suolo
- La gestione dei rifiuti
- L'inquinamento acustico
- L'inquinamento elettromagnetico
- La localizzazione di aziende soggette agli obblighi della c.d. Direttiva Severo II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti
- La biodiversità floristica e faunistica, il patrimonio forestale
- L'energia
- Il sistema della mobilità
- L'organizzazione insediativa
- Elementi identitari e strutturanti il territorio, riferibili agli ambiti territoriali estesi del PUTT/P
- La spesa ambientale

### **8.1 I dati geografici del territorio**

Il territorio comunale di Bisceglie, compreso nella nuova Provincia Barletta-Andria-Trani, geograficamente è individuato dalle coordinate 41° 14' 0'' N – 16° 30' 0'', ad un'altitudine compresa tra 0-185 m s.l.m. (16 m s.l.m. per il centro urbano); si estende per una superficie complessiva di circa 68 kmq, popolata da circa 51.718 abitanti, con conseguente densità abitativa pari a 755,2 ab/ kmq (censimento ISTAT 2001).

Bisceglie è la centrale delle cinque città che caratterizzano il sistema insediativo costiero del nord barese, costituito dalla doppia fila di centri, costieri e interni pedecollinari, relazionati tra loro storicamente attraverso una trama di tracciati dal passo costante (10-12 km). Tale sistema è basato sull'antica corrispondenza binaria tra centro interno e centro costiero, la cui evoluzione storica ha evidenziato il formarsi di triangolazioni costitutive l'attuale reticolo del sistema insediativo.

Il comune si trova al centro di questo sistema, a metà strada tra Bari e Barletta, e presenta caratteri analoghi a quelli dei altri centri costieri: la portualità storica, lo “schiacciamento” del territorio urbanizzato, compreso prima tra la costa e la ferrovia, poi tra questa e la S.S. 16 bis; la presenza di insediamenti residenziali a bassa densità lungo la viabilità provinciale di collegamento con l'entroterra, analogamente a Trani, Molfetta; la presenza di zone produttive ai margini degli insediamenti, sulla costa e nell'immediato entroterra. Ai caratteri ricorrenti del sistema insediativo di area vasta si accompagnano con analogia omogeneità i caratteri geografici e ambientali: tutto il nord barese, costituito dalla piattaforma calcarea che dall'Alta Murgia degrada dolcemente verso il mare, è solcato da numerose lame, direttrici di flusso delle acque dalla Murgia alla costa con un andamento pressoché perpendicolare ad essa. Ai due estremi, il fiume Ofanto e la lama Balice, ambedue Parchi regionali, costituiscono emergenze ambientali che caratterizzano il passaggio a nord verso il tavoliere, a sud verso lo snodo costituito dall'area barese; al centro di questo

territorio, nel comune di Bisceglie, va segnalata la presenza della lama S. Croce, la più significativa dal punto di vista storico e naturalistico del nord barese.

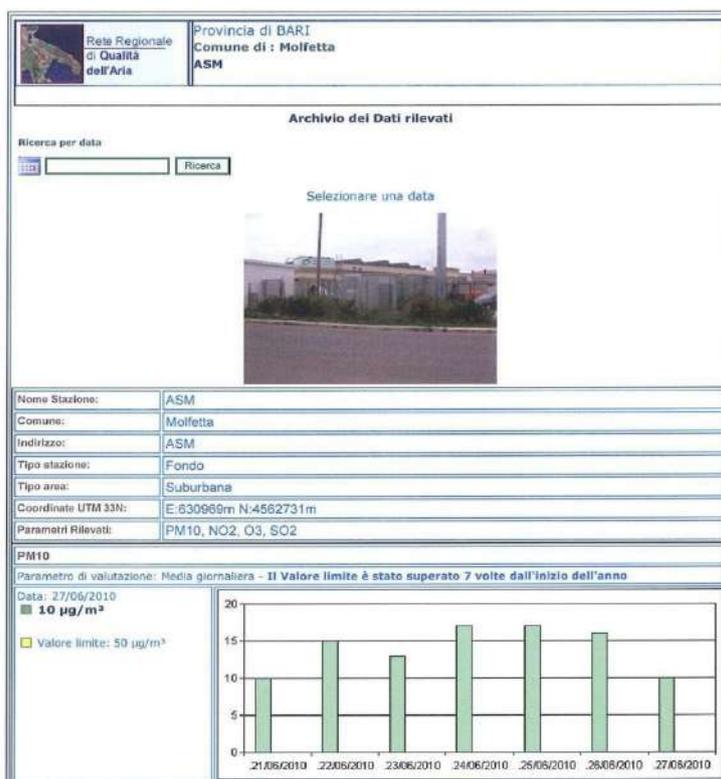
## 8.2 La qualità dell'aria

La qualità dell'aria che respiriamo oggi nelle nostre città dipende da molteplici fattori, quali traffico veicolare (fattore dominante nei centri urbani), produzione industriale ed energetica, incenerimento dei rifiuti, riscaldamento, ecc.

Esiste, pertanto, una difficoltà oggettiva nel controllare tutti gli inquinanti presenti e loro combinazioni, e tale difficoltà è accentuata anche dalla crescente mole di norme e leggi che regolamentano la materia dell'inquinamento atmosferico.

La qualità dell'aria è valutata in funzione delle concentrazioni di determinate sostanze inquinanti (gassose o sotto forma di particolato) considerate dannose per la salute umana o per l'equilibrio degli ecosistemi naturali, nel caso in cui esse superino determinati livelli di attenzione o di rischio.

I principali inquinanti da monitorare sono il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), monossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), l'ozono (O<sub>3</sub>), il benzene, gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), le polveri (soprattutto il particolato PM<sub>10</sub> avente diametro inferiore a 10 milionesimi di metro e facilmente inalabile) e il piombo (Pb).



## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



Dati relativi alla centralina posta nell'A.S.M. di Molfetta (fonte: ARPA Puglia)

### 8.3 La qualità dell'acqua

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dal D.Lgs. n.152/2006 “norme in materia ambientale” e recepimento delle Direttiva 2000/60/CEE. Detto decreto, con riferimento alla materia tutela delle acque, ha innovato la precedente normativa dettata dal D.Lgs. n.152/199 disponendo la contestuale abrogazione.

L'art.61 del D.lgs. n.152/2006 attribuisce, tra l'altro, alle Regioni, la competenza in ordine all'elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione dei “Piani di Tutela delle Acque”, quale strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

La Regione Puglia, ai sensi dell'art.121 comma 2 del D.lgs. 152/06, precedentemente all'approvazione definitiva del Piano di Tutela delle Acque, avvenuta con Del. G.R. n.1441 del 04.08.2009, ha adottato (con Del. G.R. n.883 del 19.06.2007) le prime “misure di salvaguardia”.

Il territorio comunale di Bisceglie è stato, pertanto, sottoposto a “Misure di tutela quali-quantitativa” dei corpi idrici sotterranei per i quali si prescrive l'adozione dei seguenti provvedimenti:

- in sede di rilascio della concessione, ovvero in fase di verifica e/o rinnovo, dovrà essere imposto all'utilizzatore l'installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;
- dovrà essere imposta la chiusura di tutti i pozzi scavati e/o eserciti senza autorizzazione;
- consentire l'uso dell'acqua di falda per l'innaffiamento di verde pubblico o condominiale non eccedente i 5.000 m2.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

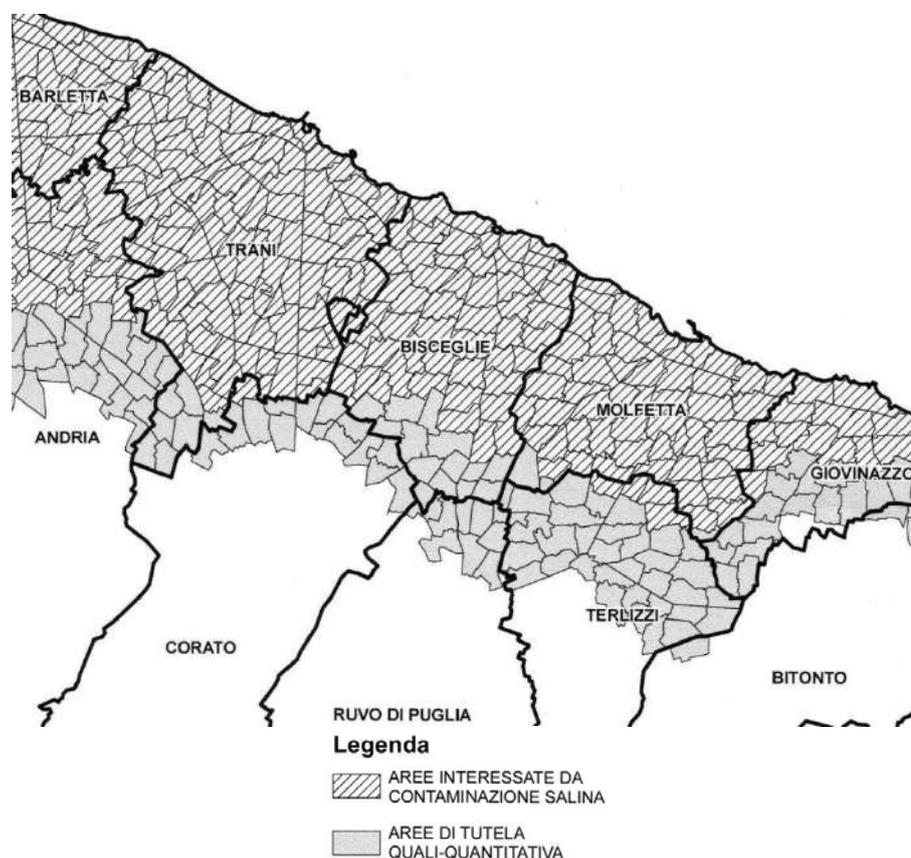
(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Nelle aree già individuate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, con deliberazione di G.R. n. 2036 del 30.12.2005, è fatto divieto d'uso a scopo potabile delle acque di falda.

La situazione pugliese e del territorio del nord barese appare piuttosto critica per la mancanza di una rete di monitoraggio della qualità delle acque sia superficiali (corsi d'acqua e invasi) sia sotterranee di livello regionale, se si esclude la Rete idrometrografica che, tuttavia, non opera con cadenza periodica costante.

Le reti esistenti, spesso sovrapposte, hanno copertura limitata e non presentano continuità e omogeneità nella raccolta dati. Sono assenti, inoltre, informazioni precise sugli scarichi autorizzati e ancor più su quelli abusivi. Frequenti sono le situazioni d'inquinamento delle acque sotterranee da nitrati e cloruri di natura agricola o industriale.

Altra problematica, direttamente connessa con la quantità di risorsa disponibile, è la progressiva salinizzazione delle acque sotterranee per effetto dell'intrusione di acqua marina in seguito a sovraemungimento.



Del. G.R. 19.06.2007, n.883, allegato 2a: aree di vincolo d'uso degli acquiferi “Acquifero Carsico della Murgia”

#### 8.4 L'idrologia superficiale

L'idrografia del territorio di Bisceglie rispecchia in generale quella tipica del versante adriatico delle Murge. Sono presenti, infatti, una serie di solchi erosivi (“Lame”) creati dall'azione fortemente erosiva degli agenti atmosferici sulla struttura litologica dell'areale costituita prevalentemente da calcari e calcareniti.

Le lame di maggior rilievo che interessano il territorio di Bisceglie sono essenzialmente tre, denominate da E ad O: Lama dell'Aglio; Lama di Santa Croce (conosciuta nell'abitato come Lama di Macina); Lama Paterno. Degni di nota sono anche le incisioni che interessano la Zona Chiesa Misericordia Vecchia e la

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Zona Parco via G. Bovio (Lama Cappuccini). Tutti i compluvi si sviluppano in direzione SW-NE perpendicolarmente alla linea di costa e sono asciutti, solo in caso di copiose precipitazioni convogliano per brevi periodi notevoli quantità di acqua (“mene”). Attualmente “Lama di Santa Croce” è caratterizzata da un costante deflusso delle acque reflue che dal depuratore di Corato recapitano a mare Lama dell’Aglione e Lama di Santa Croce hanno origine sulla Murgia con uno sviluppo a raggiera e con evidente gerarchizzazione.

Presentano fianchi mediamente e solo a tratti fortemente inclinati e il fondo è in genere piatto, a luoghi assai esteso, e coperto da lembi alluvionali. Lama dell’Aglione, alla quota di 95 m circa s.l.m. (Masseria Pasquale) attraversa i limiti comunali interessando il territorio di Molfetta per poi rientrare a quota 50 m (Piscina San Lorenzo) e divenire affluente della Lama di Macina nel tratto in cui quest’ultima con andamento meandriforme sbocca a mare nella piccola baia conosciuta come “Cala Pantano”. Lama “Paterno” segue, con andamento meandriforme, il confine con il territorio di Trani e sfocia a mare in un’ampia insenatura ciottolosa denominata Torre Olivieri.

Le incisioni che sottendono il centro abitato: Zona Chiesa Misericordia Vecchia e Lama Cappuccini, confluiscono entrambe nel porto sia a levante che a ponente dello stesso con corsi d’acqua oblitterati dalla presenza di edifici.

I rischi connessi al consumo d’acqua non potabile sono tradizionalmente distinti in rischi a breve o medio/lungo termine. I primi sono di natura microbiologica mentre i secondi sono dovuti al consumo regolare e continuativo di acqua contaminata chimicamente. Nel Comune di Bisceglie la qualità dell’acqua è ottima sia dal punto di vista analitico che organolettico.

I problemi possono insorgere per i serbatoi condominiali, soprattutto per scarsa igiene ma anche per il materiale di cui sono composti.

Principali caratteristiche chimico-fisiche dell’acqua distribuita	Concentrazione massima ammissibile				
	1999	2000	2001	2002	
Colore	incolore	incolore	incolore	incolore	incolore
Odore	incolore	incolore	incolore	incolore	incolore
Sapore	insipore	insipore	insipore	insipore	insipore
Torbidità (NTU)	0,4	0,1	0,8	0,5	4
Temperatura (C°)	15,3	16,5	17,4	15,7	25
pH	8,0	8,0	7,9	8,0	6-9,5
Conducibilità (uS/cm)	514,0	492,4	460,1	551,8	400
Durezza totale (F)	20,6	20,1	20,1	20,5	15-50
Calcio (mg/l Ca)	55,9	56,7	55,0	58,6	100
Cloruri (mg/l Cl)	35,7	32,8	34,5	49,2	200
Ossidabilità (mg/l O <sub>2</sub> )	1,2	1,3	1,6	1,8	5
Azoto ammoniacale (mg/l NH <sub>4</sub> )	assente	assente	assente	assente	0,5
Azoto nitroso (mg/l NO <sub>2</sub> )	assente	assente	assente	assente	0,1
Azoto nitrico (mg/l NO <sub>3</sub> )	4,1	5,0	4,0	6,4	50
Cloruro residuo (mg/l Cl <sub>2</sub> )	assente	0,2	0,2	0,1	0,2

**Caratteristiche chimo-fisiche dell’acqua distribuita dall’Acquedotto Pugliese nel Comune di Bisceglie e concentrazione massima ammissibile secondo DPR 236/88 (fonte: il profilo di Salute della città di Bisceglie, 2004)**

**Comune di Bisceglie**

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

**Verifica di assoggettabilità alla VAS**

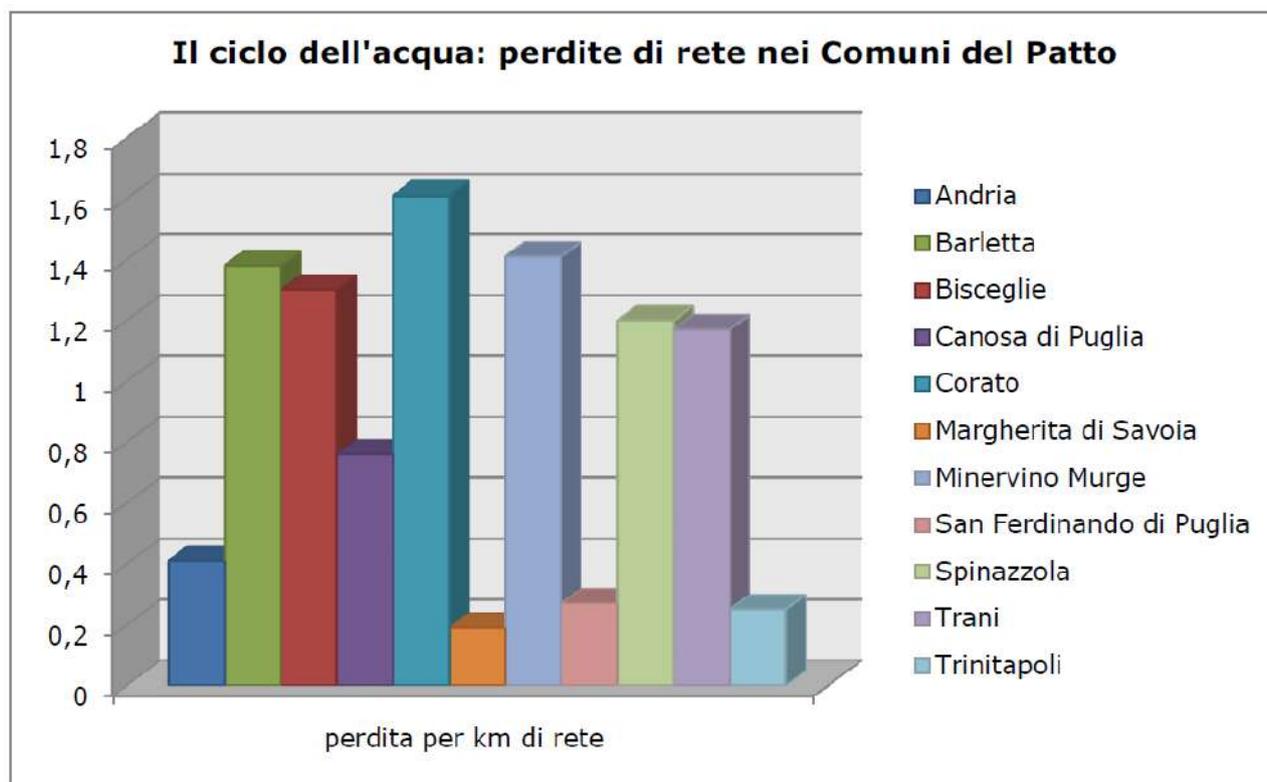
(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

comune	proiezione del fabbisogno al 2032 [mc/anno]	comune turisticamente rilevante	% rispetto al fabbisogno residenti
Andria	17.258	si	0,15
Barletta	22.696	si	0,22
Bisceglie	18.564	si	0,29
Canosa di Puglia	7.248	si	0,22
Corato	17.828	no	0,32
Margherita di Savoia	37.810	si	2,76
Minervino Murge	368	no	0,04
San Ferdinando di Puglia	2.165	no	0,14
Spinazzola	0	no	0
Trani	21.844	si	0,33
Trinitapoli	276	no	0,02

**Fabbisogno idrico turistico, stime al 2032 (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino - dati AQP S.p.A.)**

comune	grado di perdita [%]	perdita per km di rete [l/sec km]	perdita per abitante [l/ab gg]
Andria	32,40	0,41	64,53
Barletta	51,62	1,38	148,40
Bisceglie	44,59	1,30	153,47
Canosa di Puglia	48,34	0,76	150,73
Corato	62,23	1,61	253,08
Margherita di Savoia	18,63	0,19	39,36
Minervino Murge	74,34	1,41	417,24
San Ferdinando di Puglia	27,58	0,27	53,00
Spinazzola	68,17	1,20	316,69
Trani	41,72	1,17	133,61
Trinitapoli	24,67	0,25	50,11

**Perdite di rete nei Comuni del Patto (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino – dati AQP S.p.A.)**



### 8.5 Idrologia sotterranea

Per quanto riguarda la circolazione idrica sotterranea, l'acquifero carsico nella Murgia nord - occidentale, costituito da rocce carbonatiche mesozoiche, possiede caratteri e requisiti molto specifici, a causa di un ambiente litologico-stratigrafico, tettonico e carsico complesso e variabile con la profondità.

La fonte di alimentazione dell'acquifero di base, data l'assenza nella Murgia di corsi d'acqua sia superficiali che ipogei provenienti da aree limitrofe, è data esclusivamente dalle precipitazioni atmosferiche.

Il "Calcarea di Bari" costituisce l'acquifero di base del territorio di Bisceglie. In questi calcari, infatti, si stabilisce un'imponente falda idrica (detta "falda profonda" o "falda principale", per distinguerla da quelle "superficiali" aventi sede nei terreni post-cretacei) di tipo artesiano che raccoglie le acque meteoriche, per la parte che non evapora e non defluisce superficialmente, provenienti da un bacino idrogeologico non delimitato, ma comunque molto ampio in quanto si spinge nell'entroterra sino ai rilievi murgiani.

Lo scarso e discontinuo stato di fessurazione e carsificazione, sia in senso orizzontale che in senso verticale, che caratterizza l'ammasso roccioso costringe la falda a circolare quasi sempre in pressione al di sotto del livello marino con una configurazione geometrica molto irregolare condizionando i suoi parametri geometrici, idrogeologici, nonché le modalità di deflusso e di scarica delle acque di falda.

Nell'area costiera le acque dolci galleggiano, per minore densità, sulle acque salate di origine marina. La scarica a mare avviene attraverso sorgenti di tipo diffuso (prevalente permeabilità per fessurazione delle rocce affioranti lungo la costa) e concentrato (prevalente permeabilità per carsismo).

Le sorgenti, che possono essere anche subacquee, rappresentano lo sbocco a mare di condotti carsici e le bocche di queste sorgenti di tipo concentrato costituiscono vie di facile e veloce penetrazione entroterra delle acque marine quando l'acquifero viene depressurizzato per effetto di eccessivi prelievi.

Un quadro generale della qualità delle acque di falda si ottiene consultando la cartografia allegata al Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia che riporta, sulla base delle elaborazioni di dati disponibili nel periodo 1999-2002, la "distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi

carsici della Murgia e del Salento”. La cartografia evidenzia come il fenomeno di contaminazione abbia determinato un aumento del tenore salino delle acque lungo le fasce costiere e a luoghi anche in zone più distanti.

Per il territorio di Bisceglie la posizione nell'entroterra dell'isoalina è la seguente:

- 2 g/l ad una distanza di 2 ÷ 3 Km dal litorale;
- 1 g/l ad una distanza di 3.4 ÷ 4.2 Km dal litorale.

Il fenomeno della salinizzazione, quindi è causato oltre che da fattori naturali, soprattutto da un sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee in aree dove più facile è il raggiungimento della risorsa idrica, e/o è più forte la domanda d'acqua, specialmente per fini irrigui.

### 8.6 Acque reflue

Il sistema degli impianti di depurazione rappresenta un elemento di pressione per l'ambiente pugliese; nella regione, infatti, sono presenti 215 impianti con capacità depurativa superiore a 2000 abitanti equivalenti, non tutti funzionanti. Questi sono gestiti per la maggior parte da AqP spa tranne che in provincia di Foggia, dove circa un terzo degli impianti è gestito dai Comuni, ed in provincia di Taranto, dove due depuratori sono gestiti dalla Regione.

A risultare problematica, oltre alla gestione affidata a più soggetti, è la capacità depurativa degli impianti: dai dati a disposizione emerge, infatti, che a livello regionale – con più del 90% della copertura da parte del servizio depurativo - la capacità di abbattimento del carico inquinante non è soddisfatta per quasi il 75%. Per quanto riguarda le reti di collettamento, invece, nel 2001 la Puglia presentava un 94% di copertura con impianti di età non superiore ai cinque anni.

Il Comune di Bisceglie è servito dall'impianto di depurazione sito in Località Contrada San Francesco, gestito dall'AQP spa. Si tratta di un impianto che effettua trattamenti di livello secondario (ossidativo), con portata di circa 10.238 mc e destinazione ultima dei reflui nel Mare Adriatico (fonte: Istituto Nazionale di Economia Agraria – POM Risorse Idriche, 2001).

Risultati analitici	1999	2000	2001	2002
pH	7,7	7,8	7,8	7,7
Solidi sospesi tot (PPM)	77	126	44	80
Solidi sedim (ML/L)	<0,5	0,7	<0,5	<0,5
BOD <sub>5</sub> (PPM)	59	92	39	61
COD (PPM)	180	218	137	195
Azoto ammoniacale (PPM NH <sub>4</sub> )	58	56	65,5	53
Azoto nitroso (PPM NO <sub>2</sub> )	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1
Azoto nitrico (PPM NO <sub>3</sub> )	<0,1	<0,1	0,4	<0,1
Fosforo totale (PPM P)	9,8	12,6	3,1	8,5
M.B.A.S. (PPM)	2,4	2,2	1,0	1,5

**Risultati del campionamento di acque reflue urbane prelevato presso l'impianto di depurazione della fogna cittadina del Comune di Bisceglie negli anni 1999, 2000, 2001, 2002 (fonte: Il profilo di Salute della città di Bisceglie, 2004)**

## Comune di Bisceglie

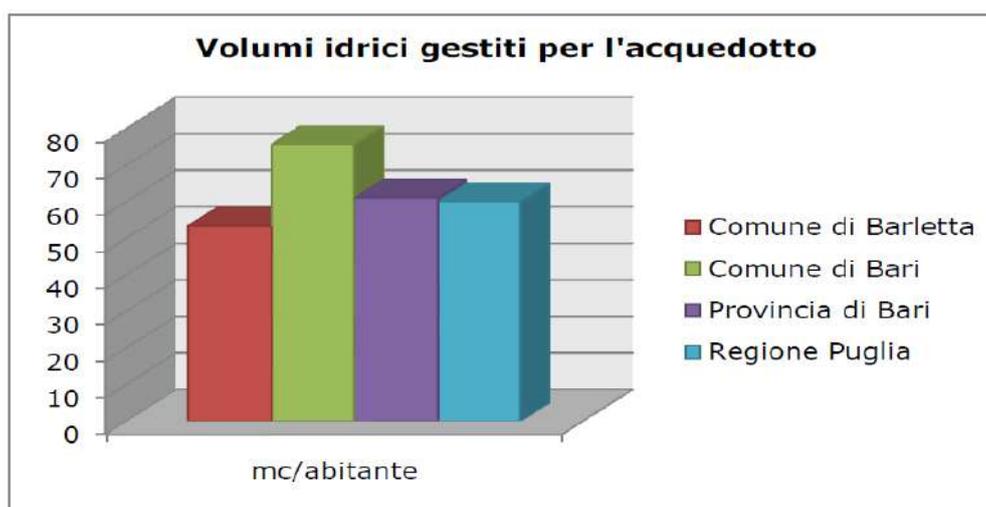
Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Territorio	acquedotto		fognatura	depurazione
	totale	per abitante		
Comune di Bisceglie	3.858.313,83	71,66	3.628.248,69	3.639.887,79
Comune di Bari	24.573.302,10	75,60	23.235.286,90	23.255.116,85
Provincia di Bari	97.393.593,43	61,01	89.017.762,55	86.512.680,59
Regione Puglia	244.307.696,14	60,03	190.501.989,21	187.159.061,75

**Volumi idrici (mc) per servizio gestito dall'Acquedotto Pugliese al 31.12.2006 (fonte: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali IPRES, 2007)**



## 8.7 Il suolo

### L'assetto geomorfologico

L'areale di Bisceglie si sviluppa nella porzione pedemurgiana del settore nord-ovest delle Murge (bordo adriatico).

Il territorio delle Murge corrisponde ad un esteso altopiano carsico collinare, con predominanza di media collina, di forma rettangolare, allungato in direzione WNW-ESE, che si estende dalla bassa valle dell'Ofanto alla “Soglia messapica”.

I suoi limiti fisici sono: a Sud-Ovest la depressione della “Fossa Bradanica”; a Nord-Est il Mare Adriatico; a Nord-Ovest la Valle del Fiume Ofanto e la pianura del Tavoliere di Foggia; a Sud-Est la piana di Brindisi.

Lungo il versante adriatico, per il tratto compreso tra Barletta a Mola di Bari, le Murge sono caratterizzate da una serie di vasti ripiani che digradano a mezzo di scarpate, alte al massimo poche decine di metri.

I ripiani sono costituiti da superfici terrazzate (“terrazzi marini”), allungati quasi parallelamente alla linea di costa e disposti a quote via via decrescenti verso il mare. Sono debolmente inclinati verso NE e si raccordano tra loro tramite scarpate ad andamento sinuoso e di altezza variabile.

I gradini che individuano i singoli terrazzi sono riconosciuti su estesi tratti dell'area murgiana e risultano corrispondere ad antiche linee di costa sollevate. Nel quadro geologico regionale la Puglia costituisce un'area molto estesa di avampaese “africano” in Italia individuata durante l'orogenesi appenninico-dinarica. Sotto l'aspetto stratigrafico le diverse unità affioranti nel territorio pugliese sono state distinte, sulla base dei caratteri di facies in relazione all'evoluzione geodinamica dal Cretaceo ai giorni nostri, in quattro gruppi:

- Gruppo: depositi cretacei di piattaforma interna,

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

- Gruppo: depositi terziari di margine e di piattaforma aperta;
- Gruppo: Depositi del ciclo plio-pleistocenico della Fossa Bradanica; Gruppo: Depositi marini terrazzati (pleistocene medio e Superiore).

Dei quattro il I – III – IV interessano l'altopiano carsico murgiano e di questi il I e IV caratterizzano il territorio di Bisceglie. In generale il territorio di Bisceglie, può classificarsi “pianeggiante” in quanto non appare contraddistinto da significativi caratteri morfologici. Le evidenze più importanti sono date dalle “lame” e dalle numerose cave dismesse o ancora in esercizio. Non mancano, tuttavia, alcuni elementi morfologici legati sia alla tettonica (incisioni e depressioni collegati alla presenza di faglie secondarie, allineamenti di fatturazione e pieghe di modesta rilevanza) che ad un carsismo di superficie (doline) e ipogeo (cavità, inghiottitoi).

Dal rilevamento geologico eseguito in tutto il territorio comunale di Bisceglie, nonché dalla consultazione dei dati di letteratura e d'archivio esistenti ivi compresi gli studi precedentemente eseguiti dal dott. Pansini, nel territorio di che trattasi, è stato possibile tracciare una successione litostratigrafica tipo qui descritta dall'alto verso il basso:

- a. terreno agrario (attuale)
- b. depositi alluvionali e terre rosse (olocene)
- c. depositi marini terrazzati (pleistocene medio e sup.)
- d. depositi cretacei di piattaforma interna (cretaceo).

#### La vulnerabilità e il rischio sismico

Sotto l'aspetto tettonico il territorio presenta uno stile assai semplice: infatti la successione carbonatica mesozoica costituente l'impalcatura sedimentaria delle Murge, sulla quale poggiano in trasgressione i “depositi marini terrazzati” forma una estesa struttura monoclinale interessata da strutture plicative ad ampio raggio, ad assi con una certa prevalenza diretti da est ad ovest. Le pieghe sono attraversate da numerose faglie orientate prevalentemente NWSE ed E-W.

Nella carta idrogeomorfologica sono cartografate anche faglie trasversali alle prime con orientamenti SW-NE. Alcune di queste faglie interessano anche i depositi quaternari, testimonianza quindi di un sollevamento continuato sino a tempi relativamente recenti.

comune	località	tipo di dissesto idrogeologico	classificazione zona sismica
Andria	-	-	3
Barletta	Ofanto	Piene di corsi d'acqua maggiori	2
Bisceglie	-	-	3
Canosa di Puglia	Ofanto Centro urbano	Piene di corsi d'acqua maggiori Crollo	2
Corato	-	-	3
Margherita di Savoia	-	-	2
Minervino Murge	-	-	2
San Ferdinando di Puglia	-	-	2
Spinazzola	Locone Largo Castello	Piene repentine Complesso	2
Trani	-	-	3
Trinitapoli	-	-	2

**Aree a rischio idrogeologico molto elevato e classificazione sismica per i Comuni ofantini (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)**

### I fenomeni di erosione

Il disboscamento, il ripetersi degli incendi, il pascolo esercitato con carichi eccessivi e modalità incontrollate, il prelievo di materiale litici e l'adozione di pratiche agricole sempre più intensive hanno determinato una forte accelerazione dei processi erosivi del suolo che risulta ormai privato parzialmente (ed in alcuni aree, totalmente) degli orizzonti organici e minerali.

L'intera area di descrizione è stata interessata da una pratica agricola molto impattante, quale lo spietramento e successiva macinazione dello strato superficiale dei terreni, pratica largamente diffusa soprattutto nell'area della Murgia. Detti terreni sono quelli più soggetti all'erosione contrapposti ad una pedogenesi, tipica dei substrati calcarei. Un altro elemento negativo imputabile allo sfruttamento eccessivo del terreno è rappresentato dalla compattazione del suolo causata da una spinta meccanizzazione con impiego di mezzi meccanici sempre più pesanti e potenti. La compattazione determina un peggioramento della struttura del terreno, con ripercussioni sulle sue proprietà fisiche e chimiche.

I terreni compatti, infatti, offrono una maggiore resistenza all'accrescimento ed all'approfondimento degli apparati radicali delle piante, comportano una forte riduzione della porosità e una conseguente peggioramento della permeabilità che, soprattutto nei suoli dove la componente argillosa è ben rappresentata, si accompagna a fenomeni di asfissia, che a loro volta inibiscono l'attività biologica e creano condizioni di anaerobiosi; tutto ciò si traduce in un'elevata perdita di fertilità e di produttività.

### I fenomeni di desertificazione

Il processo di desertificazione è riconducibile ad un complesso di cause naturali e di fattori di origine antropica che, agendo contemporaneamente, rafforzano i loro effetti già singolarmente negativi.

La principale causa naturale è rappresentata dai fenomeni climatici, in relazione alla distribuzione annuale delle precipitazioni, alla loro intensità ed alla frequenza degli eventi di siccità.

Tra le cause di origine antropica, l'utilizzo delle risorse idriche assume un ruolo determinante. In Puglia la limitata presenza di corpi idrici superficiali ha portato ad un eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea a scopo potabile ed irriguo, dovuto a prelievi non pianificati e spesso illeciti ed abusivi.

Lungo le coste il forte emungimento delle acque di falda ha provocato la risalita dell'interfaccia tra acqua salata e acqua dolce, determinando processi di contaminazione della falda stessa e, allo stesso tempo, una progressiva salinizzazione dei suoli a causa dell'utilizzo di acque salmastre per l'irrigazione. L'accumulo di Sali negli strati superficiali del suolo, facilitato da condizioni di scarse precipitazioni tipiche delle aree mediterranee, produce alterazioni nella fisiologia delle colture che porta ad una progressiva perdita di produttività.

Tra le altre cause di origine antropica si annoverano il disboscamento, l'adozione di pratiche agropastorali improprie e, a carattere più generale, processi quali l'urbanizzazione e le attività estrattive.

### Le attività estrattive

La significativa attività estrattiva nell'area vasta, concentrata tra il comune di Trani, Bisceglie e la zona della Murgia Corato e Ruvo di Puglia, che crea una forte pressione ambientale, specie in relazione ai volumi di materiale estratto.

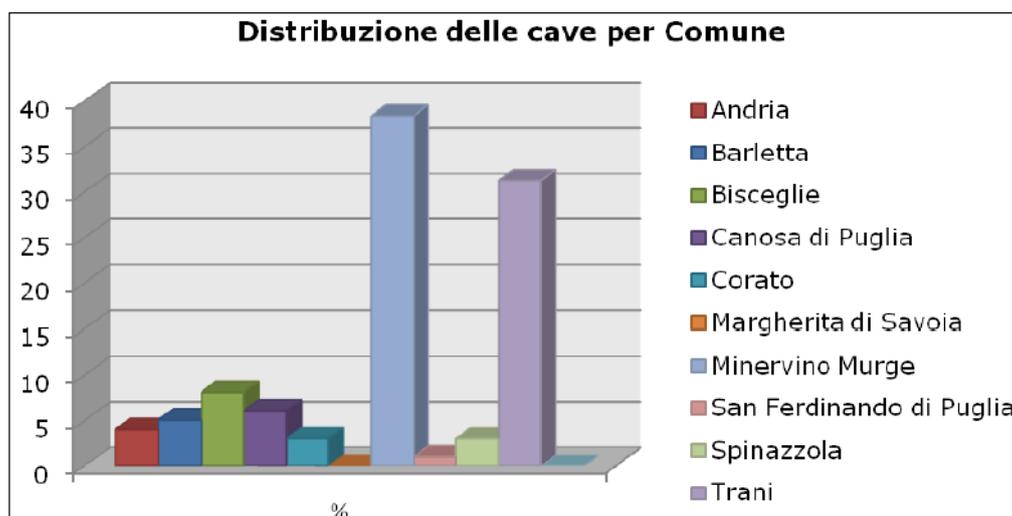
Le attività estrattive hanno apportato, e tuttora continuano ad apportare, profonde trasformazioni al territorio modificandone la morfologia, l'idrologia ed il paesaggio naturale, comportando fenomeni erosivi ed innescando movimenti franosi dei fronti e dei versanti dal prelievo del materiale litico. Diverse sono le situazioni dell'area vasta dove le cave dismesse sono state utilizzate come discariche di ogni genere e costituiscono un ricettacolo di scarichi abusivi, con gravissime conseguenze per le risorse idriche sotterranee.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



comune	numero	%	% riferita al totale regionale
Andria	4	4,04	0,57
Barletta	5	5,05	0,72
Bisceglie	8	8,08	1,15
Canosa di Puglia	6	6,06	0,86
Corato	3	3,03	0,43
Margherita di Savoia	0	0,00	0,00
Minervino Murge	38	38,38	5,44
San Ferdinando di Puglia	1	1,01	0,14
Spinazzola	3	3,03	0,43
Trani	31	31,31	4,44
Trinitapoli	0	0,00	0,00
TOTALE	99	100,00	14,18

#### Distribuzione delle cave per Comune (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)

L'attività estrattiva perpetrata nei secoli modifica in modo irreversibile la morfologia e l'idrografia superficiale, alterando profondamente l'ecosistema e provocando gravi impatti ambientali soprattutto se non s'interviene con opere di rinaturalizzazione delle stesse, una volta dismesse. Nella parte periferica dell'abitato di Bisceglie, per esempio, è possibile notare la presenza di aree debolmente depresse rispetto al piano topografico circostante, che corrispondono alle superfici di colmamento di vecchie cave, utilizzate in tempi storici per il prelievo della calcarenite ("tufo") quale materiale naturale da costruzione, delle quali a tratti risultano tuttora ben visibili i fronti di avanzamento.

Sotto l'aspetto normativo, il territorio comunale di Bisceglie è incluso nella Tav.424 dell'allegato cartografico al P.R.A.E., lì dove ricade gran parte del polo estrattivo indicato come 1a/BPP, da sottoporre a redazione di piano particolareggiato (BPP), per peculiarità del giacimento e dei valori ambientali.

L'area estrattiva di tipo 1a/BPP "Bacino Trani", le cui dimensioni rilevanti fanno sì che essa comprenda differenti territori comunali, è un bacino estrattivo di calcare ad uso ornamentale e decorativo d'importanza fondamentale per l'economia locale e regionale.

È soggetto a redazione di piano particolareggiato secondo le modalità e i tempi indicati nelle N.T.A.; sono comunque vietate nuove aperture senza la necessaria verifica sulla riutilizzazione delle cave abbandonate esistenti nei suddetti bacini, mentre è possibile l'apertura, al di fuori dei bacini suddetti, di

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

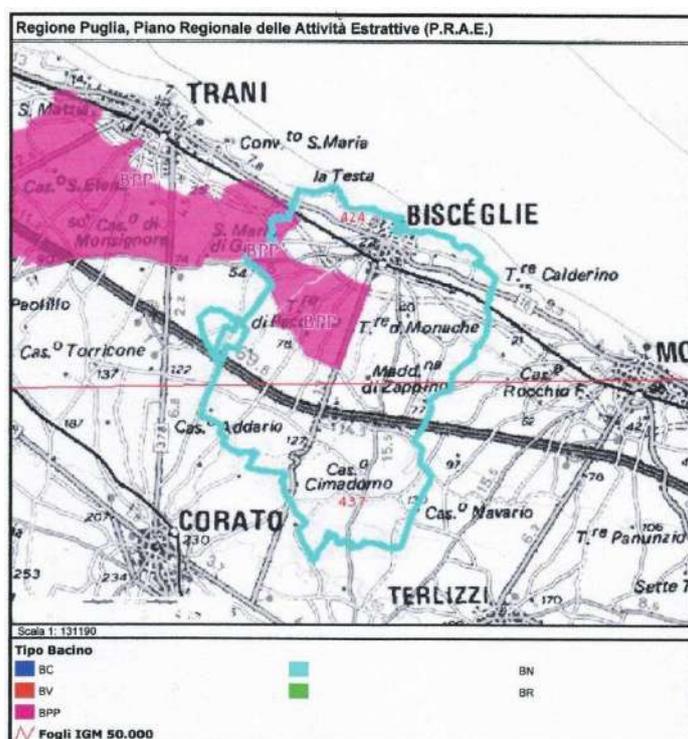
### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

nuove cave di calcare ornamentale solo su dimostrazione della presenza di qualità pregiate e non rinvenibili nelle aree perimetrate a tale scopo.

Per quanto attiene ai detriti di cava, questi andranno depositati in apposite aree adibite a discarica.

Tali aree di discarica verranno individuate dal P.P.; verrà data precedenza alle cave abbandonate non più utilizzabili, per lo stoccaggio della parte di detriti non commercializzabile. Il P.P., oltre a tenere in debita considerazione le norme per la tutela delle aree idrogeologiche di tipo B, valuterà in modo dettagliato l'assetto idrogeologico nell'area costiera della zona di Trani, che è caratterizzata dagli studi attuali come "area idrogeologica di tipo A" in cui si potrebbe giungere a vietare la coltivazione. Il P.P. sarà da estendere agli ambiti territoriali limitrofi ed includerà anche le aree industriali ed artigianali di lavorazione.



P.R.A.E.: stralcio relativo al Comune di Bisceglie (fonte: sito web dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia)

## 8.8 Il sistema marino-costiero

Il territorio costiero nord barese ofantino si estende per circa 57,24 km (dei complessivi 856 km regionali) ed è suddivisibile in due differenti ambiti: quello Subappennino Daunio, compreso tra il Comune di Margherita di Savoia e la foce del fiume Ofanto, ed il Litorale Barese.

Quest'ultimo, incluso tra la foce dell'Ofanto ed il confine meridionale del Comune di Bisceglie appunto, presenta delle zone sabbiose costituite da depositi torbosi e palustri (che oppongono una minima resistenza ai processi erosivi) ed una zona caratterizzata alla presenza di un sistema di falesie vive alternate a piccoli promontori e baie fra Trani e Bisceglie dove, dalla battigia fino a 2 m di profondità, si osserva un fondale marino composto principalmente da ciottoli grossolani e pietrame, sfridi di marmeria, arrotondati e auto levigati a causa del moto ondoso, mentre il substrato sabbioso poggia su un basamento calcareo caratterizzato da sabbie medio-fini.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

In questo tratto di costa, inoltre, le spiagge sabbiose e le falesie per l'azione meteo marina sono soggette a forti e diversificati fenomeni di erosione, con scalzamento al piede, erosione sulla sommità delle pendici, crolli localizzati, scoscendimenti superficiali e decompressione dei versanti, con conseguente crisi della tenuta statica della costa stessa.

L'intera fascia costiera è, per tali motivi, caratterizzata dalla presenza di diverse scogliere artificiali realizzate nel tentativo di arginare il costante arretramento della componente sabbiosa del litorale. Nonostante i fenomeni naturali, sia di natura eccezionale sia stagionale (fenomeni climatici e geodinamici ordinari, cambiamenti globali), si è rilevato che gli effetti più gravi sui processi di erosione a medio termine sono di origine antropica; in particolare le cause di maggior rilievo della rapida destabilizzazione dell'ambiente costiero sono:

- l'intensa antropizzazione delle coste a fini turistici ed industriali, con smantellamento delle dune per fare posto a centri balneari ed ai porticcioli turistici;
- l'impovertimento dell'apporto solido al mare da parte dei fiumi (l'Ofanto) per l'indiscriminato asporto di materiale lapideo dal letto dei corsi d'acqua per la presenza di dighe di ritenuta ed a causa della captazione incontrollata di acqua utilizzata per l'agricoltura;
- la subsidenza costiera accentuata a causa dell'estrazione di acqua in zone troppo vicine al mare e troppo profonde.

Relativamente all'ambito comunale, l'attuale linea di costa, della lunghezza di 8.53 Km, è caratterizzata da un assetto morfologico formato da una falesia, con spiaggia ciottolosa al piede, di altezza variabile tra 10 ÷ 12 m nel tratto compreso tra “Torre Olivieri” e “Cala rossa” (litorale di ponente); la quota si riduce man mano che si procede verso est (porto) assumendo le caratteristiche di costa bassa con quote comprese tra 4 ÷ 5 m.

Lungo il litorale di levante la costa bassa si estende fino a “Cala Arciprete” per poi riprendere tra “Punta S. Francesco” e “Cala Ripalta” l'aspetto di falesia dentata con presenza di grotte costiere e priva di spiaggia in quanto la linea di battigia si estende direttamente sulla roccia alla base della falesia.

Il D.P.R. 470/1982 considera le acque idonee alla balneazione quando, per il periodo di campionamento relativo all'anno precedente, le analisi dei campioni prelevati indicano che i parametri sono conformi ai limiti tabellati per almeno il 90% dei casi; per i parametri microbiologici (coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi fecali) la percentuale dei campioni conformi è ridotta all'80%; qualora i coliformi totali superino il valore di 10.000 UFC/100 ml e i coliformi fecali il valore di 2.000 UFC/100 ml, la percentuale dei valori conformi dovrà essere almeno del 95%.

\1\	Unità di misura	Valori limite
Coliformi totali	ufc/100 ml	2.000
Coliformi fecali	ufc/100 ml	100
Streptococchi fecali	ufc/100 ml	100
Salmonelle	ufc/l	0
Enterovirus	pfu/10 l	0
pH	unità di ph	da 6 a 9
Colorazione	-	nn
Trasparenza	m	1
Oli minerali	mg/l	0,5
Sostanze tensioattive	mg/l	0,5
Fenoli	mg/l	0,05
Ossigeno disciolto	% saturazione	da 70 a 120

**Requisiti di qualità delle acque di balneazione (allegato 1 al D.P .R. n.470/1982 e successive modifiche ed integrazioni)**

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Di seguito si riportano i dati relativi alla qualità delle acque di balneazione per i Comuni del Patto Territoriale Nord Barese Ofantino rivenienti dalle Campagne “Goletta Verde” di Legambiente realizzate nel 2002 e 2003, che vengono sintetizzati in una scala di giudizio così espressa:

- “non inquinato” (tutti i valori entro i limiti di legge)
- “leggermente inquinato” (almeno un parametro oltre i limiti di legge) “inquinato” (uno o più parametri almeno 5 volte oltre i limiti di legge)
- “gravemente inquinato” (uno o più parametri almeno 5 volte oltre i limiti di legge).

comune	punto	giudizio	col. fec.	strep. fec.	ent. fec.	temp.	pH	oss.	sal.
Barletta	Spiaggia Verde Condotta sorgiva	1	40	10	20	25,8	8,01	90,6	32,6
		2	200	60	120	-	7,82	-	4,3
Bisceglie	Spiaggia La salata	1	5	<10	<10	24,5	8,14	99,8	32,1
Margherita di Savoia	Lido “paradiso dei giovani” Foce Ofanto	1	40	<10	20	27,6	8,15	91,7	34,4
		1	20	10	50	27,6	8,16	95,7	35,2
Trani	Lido a Piazza Colonna	1	30	10	30	25,6	8,13	87,0	32,2

**Dati sulla qualità delle acque di balneazione – 2002 (fonte: Legambiente – Campagna Goletta Verde 2002)**

Comuni	Punto	giudizio	col. fec.	strep. fec.	ent. fec.	temp.	pH	oss.	sal.
Barletta	Boccardoro Brigantino	1	10	20	40	29,7	8,13	105,2	34,7
		1	20	<10	10	29,9	8,11	96,0	36,2
Bisceglie	Scalette Spiaggia Salsello	1	<10	<10	10	28,4	8,24	105,1	35,1
		2	60	60	90	29,0	8,07	90,6	35,0
Margherita di Savoia	Lido “paradiso dei giovani”	2	40	30	90	29,0	8,36	120,1	35,7
Trani	Lido a Piazza Colonna Lido Grotta Azzurra	1	10	<10	20	30,3	8,16	132,3	34,5
		1	10	10	40	27,3	8,10	108,4	27,6

**Dati sulla qualità delle acque di balneazione – 2003 (fonte: Legambiente – Campagna Goletta Verde 2003)**

## 8.9 La gestione dei rifiuti

Qualsiasi attività umana, attraverso i processi produttivi e industriali, trasforma le risorse naturali ottenendo prodotti e rifiuti; gli stessi prodotti, al termine del loro ciclo di vita, diventano rifiuti. Con lo sviluppo scientifico e tecnologico, la velocità di prelievo e trasformazione delle risorse è andata via via crescendo, così come il consumo di beni e, quindi, la produzione di rifiuti. La diversificazione dei processi produttivi ha moltiplicato le tipologie dei rifiuti presenti, in ogni ambito si è diffusa la cultura dell’ “usa e getta”, e gli impatti sull'ambiente e sulla salute (inquinamento di falde e suoli, degrado del territorio, ecc.) sono divenuti sempre più pesanti.

Al problema della produzione, inoltre, è strettamente connesso quello dello smaltimento finale. La discarica, ormai, è destinata ad un ruolo residuale e si punta su sistemi maggiormente ecocompatibili, che tendano a diminuire la produzione dei rifiuti alla fonte e a incoraggiare il recupero nelle forme del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero energetico, in particolare favorendo la raccolta differenziata. Infine, su scala globale, il problema dei rifiuti non riguarda più solo i paesi industrializzati, ma anche quelli in via di sviluppo, spesso oggetto d'importazioni illegali di rifiuti tossici ad alto rischio sanitario ed ambientale.

### Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

comune	categoria	Quantità depositata [t/a]			Capacità residua [mc]		
		1999	2000	2001	1999	2000	2001
Andria	seconda tipo A	9.999	9.457	-	418.500	409.000	-
Barletta	seconda tipo A	-	29	-	-	30.000	-
Bisceglie	seconda tipo A	3.888	90.419	90.485	266.856	206.577	115.732
	seconda tipo B	-	13.836	38.523	-	390.000	370.000
Canosa di Puglia	seconda tipo A	2.023	1.690	1.722	388.785	388.775	387.310
	seconda tipo B	39.363	44.039	84.241	138.132	106.767	63.247
	seconda tipo B	126.252	149.999	136.123	670.000	-	800.000
Margherita di Savoia	seconda tipo A	2.860	-	-	0	-	-
Trani	seconda tipo A	75.690	-	270	0	-	29.730

**Discariche per rifiuti speciali presenti nel territorio nord barese/ofantino (fonte: Rapporto Rifiuti 2003 e 2003, APAT)**

Dal 1999 al 2002 la produzione di rifiuti solidi urbani a Bisceglie è aumentata del 6,96%. Una tendenza positiva si registra per la qualità di rifiuto differenziato prodotto (+123,6%) da famiglie e imprese, per tutte le categorie merceologiche considerate. La parte preponderante di rifiuto differenziato è costituito da carta (54,2%) e vetro (24,4%).

La Società consortile per Azioni “Vigilia è, costituita nel 1990 tra il Comune di Bisceglie (51%), la Jacorossi Impresa SPA di Roma (48%) ed il Consorzio Jacta di Bari (2%), gestisce interamente i servizi d’igiene urbana ed ambientale del Comune, dalla raccolta al conferimento in discarica, mentre lo smaltimento dei rifiuti raccolti resta a carico del Comune. I rifiuti indifferenziati raccolti nel Comune di Bisceglie vengono trasportati presso la discarica del bacino di Trani.

Produzione di rifiuti solidi urbani (in tonnellate)	1999	2000	2001	2002
A discarica	23.504	23.563	23.030	24.601
Raccolta differenziata	462	569	592	1.033
Carta	141	193	220	560
Cartone	-	-	-	-
Vetro	244	264	273	252
Plastica	72	107	93	126
Metalli	3	2,8	3	4
Legno	-	-	-	53
Organico	-	-	-	21
Pile esaurite	1	1,5	2	1,6
Medicinali/farmaci scaduti	0,75	0,45	0,70	1,4
Contenitori T/F	0,25	0,25	0,30	-
Ingombranti	-	-	-	14
TOTALE	23.966	24.132	23.622	25.634
PRODUZIONE RSU PER ABITANTE (in kg)	470,50	471,77	456,83	492

**Quantità e qualità dei rifiuti solidi urbani raccolti nel Comune di Bisceglie (fonte: Il Profilo di Salute della Città di Bisceglie, 2004)**

#### 8.10 La presenza di siti inquinati

La bonifica delle aree inquinate è un tema rilevante nell’intero territorio regionale, contraddistinto dalla presenza di molte discariche abusive. Stando al III° censimento delle discariche abusive effettuato dal Corpo Forestale dello Stato nel 2002, la Puglia risulta la regione italiana con il maggior numero di discariche abusive (599 di cui 440 attive) e la seconda regione per superficie di questo tipo di discariche (3.8/61.622 mq) dopo il

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Veneto (5.482.527 mq). È importante segnalare però che la maggior parte di tali discariche sia concentrata nel Salento e che nel territorio nord barese/ofantino ne sono state censite una decina.

comune	località	tipologia
Barletta	Località Cave del Porto c/o deposito Atroplex c/o stazione servizio Q8	discarica abusiva rimozione serbatoi deposito rifiuti speciali
Bisceglie	Contrada Macchione	discarica abusiva
Canosa di Puglia	- c/o ditta SNAMI Stazione servizio Q8 via Corsica	scarico abusivo di rifiuti sversamento liquami situazione di inquinamento
Margherita di Savoia	su proprietà Comune e Monopoli lungo S.S.159 Località Cappella	smaltimento fanghi derivati da terme abbandono di rifiuti materiale escavo e acqua
Minervino Murge	-	scarico reflui fognari

**Elenco delle segnalazioni delle situazioni di inquinamento – 2001 (fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del territorio nord barese/ofantino)**

Il problema delle discariche abusive e dell'abbandono di rifiuti di vario tipo esiste anche nel Comune di Bisceglie al punto che periodicamente viene effettuata una raccolta straordinaria d'immondizie extraurbane poiché la rimozione dei rifiuti e la conseguente bonifica dei siti extraurbani è da considerarsi straordinaria e come tale non inserita tra le competenze di Vigiliae. Secondo i dati provenienti dal Profilo di Salute della Città di Bisceglie, nel quadriennio 1999-2002 nel territorio comunale di Bisceglie non esistono siti industriali abbandonati.

#### 8.11 La localizzazione di aziende soggette al controllo dei pericoli da incidenti rilevanti

Nell'ambito della normativa ambientale il termine "rischio d'incidente rilevante" indica la probabilità che da un impianto industriale che utilizza determinate sostanze pericolose derivi, a causa di fenomeni incontrollati, un incendio o un'esplosione che dia luogo ad un pericolo per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Il termine, utilizzato per indicare l'insieme delle norme giuridiche volte a prevenire e controllare tali rischi, è nato in occasione dello sfortunato evento verificatosi il 10 luglio 1976 nel comune di Seveso (Italia) quando, a causa di un incidente, da un impianto industriale è fuoriuscita diossina, una sostanza chimica altamente tossica e cancerogena che ha provocato gravi danni sugli uomini e sull'ambiente circostante. In risposta a tale evento, infatti, la Comunità europea ha emanato nel 1982 la direttiva 82/501/Cee (cd. "Direttiva Seveso") sui "rischi d'incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali", direttiva trasposta nell'ordinamento nazionale con il Dpr 17 maggio 1988, n.175.

La disciplina è stata poi aggiornata mediante la direttiva 96/82/Ce (cosiddetta "Seveso bis", che ha sostituito la precedente 82/601/Cee), a sua volta modificata nel dicembre 2003 (mediante la direttiva 2003/105/Ce, ed il regolamento 1882/2003/Ce) con l'estensione ad industrie estrattive e discariche di rifiuti sterili delle procedure di controllo previste dalla "Seveso bis"; e prevedendo inoltre un rafforzamento delle procedure di sicurezza degli stabilimenti e l'abbassamento dei quantitativi di sostanze pericolose detenibili in sito.

Sia la direttiva 96/82/Ce che la direttiva 2003/105/Ce sono state recepite in Italia con il D.Lgs 17 agosto 1999, n.334 e successive modifiche ed integrazioni.

In base all'attuale assetto normativo i gestori degli impianti a rischio d'incidenti rilevanti devono adottare tutte le misure necessarie per prevenire gli eventi dannosi e limitarne le conseguenze per le

persone e l'ambiente; il tutto attraverso una precisa politica di sicurezza che va dalla redazione di appositi piani di controllo dell'attività svolta alla predisposizione delle misure più idonee per garantire la sicurezza nell'esercizio impianti, fino ai comportamenti da adottare nel caso in cui l'incidente si verifichi.

Secondo l'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art.15 comma 4 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n.334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'ISPRA – Servizio Rischio Industriale, aggiornato all'aprile 2010, nel Comune di Bisceglie non sono insediati stabilimenti di tale tipo.

### **8.12 L'inquinamento acustico**

L'inquinamento acustico rappresenta una delle problematiche ambientali più critiche degli ultimi anni, specialmente in ambiente urbano. Le cause generatrici sono molteplici e coinvolgono l'industrializzazione, la motorizzazione, l'aumento degli agglomerati urbani, con conseguente addensamento delle sorgenti di rumore, e anche la tecnica edilizia, che attenua scarsamente la propagazione dei rumori.

Il problema dell'inquinamento acustico va affrontato contemporaneamente su tutte le cause, per ottenere risultati apprezzabili su larga scala, e gli interventi più efficaci sono quelli che coinvolgono sia la sorgente del rumore sia l'applicazione di adeguate misure nella pianificazione urbana e nel governo del territorio.

Occorre evidenziare, inoltre, che negli ultimi anni c'è stata una maggiore sensibilità nei confronti di questo problema e i sondaggi confermano che il rumore è tra le principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città e in zone extraurbane e rurali che interagiscono con importanti infrastrutture di trasporto. In ambito nazionale mancano spesso i dati di riferimento sui livelli d'inquinamento acustico esistenti nelle aree urbane. Alcune delle principali città si sono dotate di centraline fisse di monitoraggio, collocate in aggiunta a quelle già esistenti per il rilievo dei dati ambientali d'inquinamento atmosferico. Tuttavia tale rete di centraline non risulta sempre adeguatamente organizzata, né è predisposto un centro di raccolta dati a livello generale.

In Italia l'inquinamento acustico medio si attesta sui 70 dB di giorno e 65 dB di notte, anche se l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) raccomanda di mantenersi al di sotto dei 65 dB di giorno e dei 55 dB di notte.

È significativa la quota di popolazione “disturbata”, cioè residente in aree in cui la rumorosità ambientale, in esterno, è maggiore di 65 dB di giorno e di 55 dB di notte, e pari al 7,6%. Inoltre, soltanto il 17% dei Comuni ha approvato la zonizzazione acustica, di conseguenza la percentuale di territorio zonizzato è ancora molto bassa (pari al 13,8%).

Il DPCM 14.11.1997 definisce le sei classi di destinazione d'uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la zonizzazione, e fissa i limiti d'immissione e di emissione, il non rispetto dei quali comporta l'obbligo di attuare provvedimenti di bonifica acustica:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti di emissione		Limiti di immissione	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I. aree particolarmente protette	45	35	50	40
II. aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III. aree di tipo misto	55	45	60	50
IV. aree di intensa attività umana	60	60	65	55
V. aree prevalentemente industriali	65	55	70	69
VI. aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

**Diurno: 06.00-22.00; Notturno: 22.00-06.00**

**Limiti di legge per emissioni e immissioni acustiche**

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

La zonizzazione acustica consiste in una suddivisione del territorio in zone omogenee dal punto di vista acustico, per ciascuna delle quali sono stabiliti i limiti massimi accettabili di livello del rumore, diurno e notturno, mediante l'attribuzione di una classe acustica di riferimento.

La descrizione delle classi acustiche in cui è suddiviso il territorio è riassumibile in:

- CLASSE I Aree Particolarmente protette: Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
- CLASSE II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
- CLASSE III Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
- CLASSE IV Aree d'intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
- CLASSE V Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
- CLASSE VI Aree esclusivamente industriali: Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.

Il Comune di Bisceglie si sta dotando degli strumenti che la legge assegna agli enti comunali per la riduzione ed il controllo delle sorgenti di rumore ricadenti nel proprio territorio; strumenti quali il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale, il monitoraggio dei livelli di rumore, il Piano di Risanamento per le zone acusticamente inquinate, l'adozione di specifiche norme e regolamenti in materia di acustica per la salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Come precedentemente detto, infatti, sono stati redatti nel 2008 (ma non ancora approvati) il Piano di Zonizzazione Acustica dell'intero comune attraverso una serie di misurazioni sul campo, sulla base delle quali sono state individuate le zone del territorio in cui vengono superati i limiti previsti dalla legge, ed il relativo Piano di Risanamento Acustico delle situazioni critiche.

Si è evidenziato che nella situazione attuale dell'inquinamento da rumore nel territorio comunale, la principale fonte d'inquinamento da rumore presente sul territorio comunale è rappresentata dal traffico veicolare. Il traffico veicolare all'interno del centro abitato rappresenta un problema sulle principali arterie di traffico urbano, soprattutto per quanto riguarda il traffico notturno che, secondo norma, dovrebbe essere di 10 dB(A) più basso rispetto al giorno (situazione che non si verifica quasi mai).

Nella maggior parte dei casi gli interventi di risanamento ipotizzati riguardano modifiche della sede stradale, riorganizzazione del traffico stradale o posa in opera d'interventi passivi sugli edifici maggiormente esposti. Sono state ipotizzate unicamente tre barriere antirumore in corrispondenza di alcuni tratti della S.S. n.16 bis.

Per tutti gli interventi è stata fatta una stima dei costi, una stima della popolazione interessata, il calcolo del punteggio di priorità e l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica.

Per quanto riguarda la priorità degli interventi di risanamento, così come accade per la maggior parte dei comuni, i punteggi più alti sono stati calcolati per le zone ospedaliere e quindi per le aree scolastiche in

prossimità delle infrastrutture di trasporto più trafficate. Hanno invece priorità più bassa le aree critiche lungo le arterie stradali meno trafficate, ricadenti in zone con classificazione acustica più elevata.

Ad integrazione del presente del Piano, sono stati inseriti i risultati dei piani di risanamento acustico predisposti dalla società “Autostrade per l'Italia” e dalla “Reti Ferroviarie Italiane” in ottemperanza al Decreto del Ministero dell'Ambiente 29/11/2000. Sul territorio di Bisceglie è stata prevista la realizzazione di un'unica barriera antirumore sull'Autostrada A14, mentre per la ferrovia sono state ipotizzate 11 barriere antirumore e 7 interventi diretti su ricettore.

In fase conclusiva il Piano stesso ha evidenziato la necessità che l'Amministrazione Comunale provveda a sollecitare i soggetti gestori delle altre infrastrutture che interessano il territorio di Bisceglie al rispetto di quanto previsto dal succitato Decreto del Ministero dell'Ambiente 29/11/2000.

### **8.13 L'inquinamento elettromagnetico**

Con il termine “*elettrosmog*” si designa l'inquinamento elettromagnetico da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, quali per esempio quelle prodotte da emittenti radiofoniche, cavi elettrici percorsi da correnti alternate di forte intensità (come gli elettrodotti della rete di distribuzione), reti per telefonia cellulare, e dagli stessi telefoni cellulari.

Sorgenti ad alta frequenza radio/TV: rientrano in tale gruppo le emittenti e ripetitori radio e televisivi. Operano sostanzialmente con una potenza trasmessa costante e quindi generano un campo elettromagnetico che può essere pensato come un livello di “fondo” a cui si aggiunge il campo prodotto da altre sorgenti.

Sorgenti ad alta frequenza per telefonia cellulare: rientrano in tale gruppo le stazioni radio base dei gestori di telefonia cellulare. Il livello del campo prodotto da esse dipende essenzialmente dalle condizioni di traffico (numero di telefoni in comunicazione), e quindi può considerevolmente variare nel tempo e richiedere un monitoraggio continuo.

Sorgenti a Bassa Frequenza: rientrano nel gruppo delle Sorgenti a bassa frequenza gli apparecchi e i sistemi di trasporto di energia a frequenza industriale (50 Hz). In particolare, gli elettrodotti sono stati spesso oggetto di dispute tra popolazione residente e gestori delle reti di trasporto di energia elettrica, per il livello d'intensità d'induzione magnetica generato.

L'esistenza di un rischio rilevante per la salute è però a tutt'oggi controversa ed uno studio epidemiologico serio richiede tempi di molti anni, un campione scelto con attenzione per essere rappresentativo della popolazione da cui è estratto e ingenti investimenti.

Tuttavia diversi studi indipendenti promossi da vari Paesi hanno determinato soglie di pericolosità, in generale, coerenti tra loro. In particolare, lo IARC (International Association of Research on Cancer), sulla base di studi epidemiologici sull'incidenza della leucemia infantile, classifica il campo magnetico a bassa frequenza come “possibilmente cancerogeno” (le classificazioni possibili sono: “cancerogeno”, “probabilmente cancerogeno”, “possibilmente cancerogeno”, “non classificabile”, “probabilmente non cancerogeno”). Secondo tali studi, il rischio di leucemia infantile non aumenta per esposizione prolungata a campi magnetici d'induzione inferiore a 0.4  $\mu$  T [Rif. M. D'Amore, Compatibilità Elettromagnetica, Edizioni Scientifiche Siderea, 2003].

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Un effetto accertato delle onde elettromagnetiche cosiddette ad alta frequenza (anche se non ionizzanti) è l'innalzamento della temperatura dei tessuti biologici attraversati, soprattutto quelli più ricchi di acqua. Nel caso dei telefoni cellulari, la potenza irradiata è bassa (solitamente minore di 1 watt) così che il riscaldamento prodotto è dell'ordine di poche frazioni di grado, quasi interamente localizzato nella testa dell'utente, inferiore comunque all'effetto di una esposizione di pari durata alla radiazione solare.

I limiti imposti dalla Federal Communications Commission (agenzia governativa indipendente degli Stati Uniti), per esempio, tengono finora in considerazione esclusivamente gli effetti termici, di riscaldamento cutaneo causato dalle microonde.

Nel panorama italiano, le attuali leggi vigenti sono particolarmente severe a vantaggio della popolazione esposta. Nel caso specifico delle onde non ionizzanti, emesse ad esempio da antenne radio-televisive o da antenne di stazioni radio base di operatori telefonici, il valore di attenzione, pari a 6 V/m, è notevolmente più basso rispetto ad altri paesi europei.

La Legge quadro sulla “protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici” n.36/2001 detta i principi fondamentali diretti ad:

- assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- promuovere la ricerca scientifica idonea alla valutazione degli effetti a lungo termine;
- assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere sia l'innovazione tecnologica che le azioni di risanamento per minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Si applica a sistemi e apparecchi che generano campi con frequenza compresa tra 0Hz e 300 Ghz (elettrodotti, impianti per telefonia mobile, radar e impianti per radiodiffusione).

D.P.C.M. 08.07.2003 ha fissato i valori limite di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità sui campi elettromagnetici alla frequenza di 50 Hz, ed ha stabilito come valori efficaci 100  $\mu$  T per l'induzione magnetica e 5 kv/m per il campo elettrico, ciò per garantire la tutela sanitaria della popolazione, prevenire gli effetti acuti e tutelare da possibili effetti a lungo termine.

Ha inoltre stabilito vincoli per la costruzione di nuovi elettrodotti o nuovi edifici in prossimità di linee elettriche esistenti.

L'intensità d'induzione magnetica generata, dipendendo dalla corrente di linea e dalle condizioni di carico della linea elettrica stessa, è una grandezza fortemente variabile nel tempo ma, tramite l'utilizzo di semplici modelli matematici, una singola centralina consente la stima del campo prodotto da un elettrodotto su tutta l'area d'interesse, una volta note le caratteristiche geometriche, l'orientamento delle antenne, la differenza di quota delle stesse e, la potenza dell'impianto.

Limiti di esposizione	Intensità di campo elettrico E (V/m)	Intensità di campo magnetico H (A/m)
0,1 < f ≤ 3 MHz	60	0,2
3 MHz < f ≤ 3000 MHz	20	0,05
3000 MHz < f ≤ 300 GHz	40	0,01
valori di attenzione 0,1 MHz < f ≤ 300 GHz	6	0,016
Obiettivi di qualità 0,1 MHz < f ≤ 300 GHz	6	0,016

**Limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità ai sensi del DPCM 199/2003**



### 8.15 La diversità floristica

La diversità floristica viene analizzata attraverso il numero di specie vegetali presenti ed il numero di habitat censiti nell'ambito del Progetto Bioitaly – Rete Natura 2000, realizzato negli anni 1995- 1997.

È presa in considerazione unicamente la flora spontanea includendo anche le specie non indigene ma naturalizzate e tralasciando, invece, le specie coltivate, nonostante esse contribuiscano, con il loro elevato numero di varietà e di coltivazione, a caratterizzare la biodiversità del territorio.

In tale ambito sono stati censiti gli habitat indicati dalla Direttiva 92/43/CEE (All.III) presenti nelle provincie pugliesi da cui risulta che nella Provincia di Bari (in cui ricadeva ancora il Comune di Bisceglie):

<b>Habitat costieri e vegetazioni alofitiche</b>	
Praterie di posidonie	specie prioritaria
<b>Habitat di acqua dolce</b>	
Acque oligomesotrofe con vegetazione bentica di Chara	
<b>Perticaie di sclerofille</b>	
Matoral arbustivi di Juniperus oxycedrus	
<b>Formazioni erbose naturali e seminaturali</b>	
Praterie su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di Orchidee	
Percorsi substeppici di graminie e piante annue (Thero-Brachypodietea)	specie prioritaria
<b>Habitat rocciosi e grotte</b>	
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	
<b>Foresta</b>	
Quercete di Quercus trojana	
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	
Foreste di Quercus ilex	

Il territorio comunale di Bisceglie appare, ad eccezione di alcune località (Località Pantano-Ripalta e Lama Santa Croce), quasi privo di vegetazione spontanea e formazioni vegetazionali di rilievo ecosistemico.

In Località Pantano-Ripalta si rinviene la vegetazione tipica delle zone umide e, nell'entroterra, lembi di macchia mediterranea. Quest'area è collocata all'interno dell'Oasi di protezione “Torre Calderina”.

Nell'alveo inciso in Località Pantano si osservano nuclei di elofite, costituiti in particolare da cannuccia di palude (Phragmites australis). La vegetazione è quella tipica della Murgia costiera con specie arboree praticamente assenti ma caratterizzata dalla presenza di specie rizomatose, bulbose, erbe perenni tra cui l'asfodelo (Asphodelus fistulosus), l'aglio selvatico (Allium subhirsutum), il ciclamino selvatico (Cyclamen neapolitanum), il lampascione (Muscari comosum), la borragine (Borago officinalis), la ruchetta selvatica (Diplotaxis tenuifolia), l'asparago selvatico (Asparagus acutifolius), il cardo selvatico (Cirsium arvense), la cicoria selvatica (Cichorium intybus). Sono presenti, inoltre, l'acetosella gialla (Oxalis pes-caprae), l'acanto comune (Acanthus mollis), l'astro marino (Aster tripolium).

Nell'area sono segnalate anche specie di orchidee spontanee come Ophrys apulica e Orchis pyramidalis e la rara Arum.

Nell'entroterra, sempre nell'area dell'Oasi Torre Calderina, è presente una modesta fascia di macchia mediterranea, vegetante nelle formazioni più diffuse, lungo i muretti a “secco”. Le specie maggiormente presenti sono la fillirea (Phyllirea latifolia), il lentisco (Pistacia lentiscus), il carrubo (Ceratonia siliqua) e, largamente diffuso, il fico d'India (Opuntia ficus-indica).

Il carrubo, elemento arboreo quasi isolato nell'intera area, ha una valenza più paesistica che ecologica.

Nella fascia di macchia mediterranea sono inoltre presenti le specie erbacee a carattere xerico precedentemente elencate.

Lungo i muretti a secco si rinvencono a volte specie rustiche arbustive come il pero selvatico (*Pyrus communis*) e il biancospino (*Crataegus oxyacantha*), e quelle erbacee come l'arisaro comune (*Arisarum vulgare*), l'asfodelo fistoloso, l'asparago selvatico, il finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*), il villucchio (*Convolvulus elegantissimus*) e le lianose come la salsapariglia nostrana (*Smilax aspera*) e il caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa*).

In generale, le lame del territorio di Bisceglie hanno perso quasi completamente la vegetazione spontanea in quanto interessate da fenomeni di spietramento, da incendi, dal rilascio di rifiuti alla stregua di discariche a cielo aperto e da abusivismo edilizio. I lembi di macchia mediterranea sono costituiti per lo più dalle specie erbacee e arbustive caratterizzate da xericità ed elevata rusticità precedentemente indicate.

In tutto il territorio biscegliese, la presenza di specie arboree e arbustive spontanee è comunque scarsa, limitata alle specie arbustive soprattutto ai bordi dei rari incolti in stato di abbandono.

L'area di maggiore valenza naturalistica, rilevante per superficie interessata e per grado di complessità, è rappresentata da Lama Santa Croce, in particolare nella parte della Lama a valle del viadotto omonimo, dove è presente una formazione arbustiva di macchia mediterranea a tratti arborescente. Le specie arbustive presenti sono quelle già elencate, mentre, con riferimento alla componente arborescente, è da rilevare la presenza di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), comunque di origine antropica e in fase di rinnovazione, come mostra la presenza, seppure scarsa, di plantule di questa conifera.

La fisionomia della vegetazione presente è quella tipica della macchia mediterranea, con densità variabile: a tratti si osserva vegetazione erbacea di tipo steppico e di gariga, con presenza di fillirea, lentisco, fico d'India, salsapariglia nostrana, asparago selvatico e timo.

Importante la presenza, a tratti abbondante, del polipodio meridionale (*Polypodium australe*), del ciclamino primaverile (*Cyclamen repandum*) e del giaggiolo siciliano (*Iris pseudopumila*), quest'ultimo endemica della Puglia (Murgia e Gargano), e della Sicilia.

Lungo gli argini del corso d'acqua che scorre nell'alveo della Lama Santa Croce, è presente vegetazione igrofila soprattutto rappresentata dalla canna comune, a monte del viadotto Santa Croce, e dalla cannuccia di palude a valle.

La fascia litoranea appare molto rimaneggiata e alterata sia in ambito urbano che in area extra-urbana, dove non si osservano elementi di naturalità a causa della forte aggressione sulla costa di aree residenziali e d'infrastrutture. È possibile solo rilevare la presenza sporadica di *Tamarix* spp. in fase di rinnovazione, e di altrettanto sporadiche piante di lentisco (*Pistacia lentiscus*), localizzate in particolare a ridosso di muretti a secco. È diffusa la presenza di salsola soda (*Salsola soda*).

### 8.16 La diversità faunistica

La diversità faunistica viene invece analizzata attraverso il numero di specie di vertebrati presenti. Nell'ambito del Progetto Bioitaly – Rete Natura 2000 state censite le specie della fauna vertebrata indicate dalla Direttiva 79/409/CEE (All.I) e della Direttiva 92/43/CEE (All.II) presenti nelle provincie pugliesi da cui risulta che nella Provincia di Bari (in cui ricadeva ancora il Comune di Bisceglie):

pesci	
Alborella appenninica ( <i>Alburnus albidus</i> )	
Lampreda di mare ( <i>Petromyzon marinus</i> )	
anfibi	
Ululone dal ventre giallo ( <i>Bombina variegata</i> ) riclassificato come Ululone appenninico	

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

rettili	
Testuggine comune ( <i>Testudo hermanni</i> )	
Cervone ( <i>Elaphe quatuorlineata</i> )	
Colubro leopardino ( <i>Elaphe situla</i> )	
uccelli (solo le specie nidificanti)	
Calandro ( <i>Anthus campestris</i> )	
Occhione ( <i>Burhinus oedicephalus</i> )	
Calandrella ( <i>Calandrella brachydactyla</i> )	
Succiapapere ( <i>Caprimulgus europaeus</i> )	
Biancone ( <i>Circaetus gallicus</i> )	
Ghiandaia marina ( <i>Coracias garrulus</i> )	
Lanario ( <i>Falco biarmicus</i> )	specie prioritaria

I valori faunistici dell'area sono condizionati dalla disponibilità di habitat e per questo è facile comprendere come gli aspetti più importanti dell'area si osservino nelle aree del territorio comunale in cui sono presenti ecosistemi semplificati (coltivi) con presenza di lembi di vegetazione spontanea residuale.

In queste aree è possibile incontrare mammiferi quali la volpe comune (*Vulpes vulpes*), il riccio di campagna (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa europaea*), mentre più sporadici e occasionali appaiono i mustelidi come la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*). Tra i rettili è indicata la presenza del biacco (*Hierophis viridiflavus*).

Particolarmente ricca, rispetto alla restante parte del territorio comunale, è l'area umida Pantano-Ripalta, ricadente nell'Oasi di protezione Torre Calderina. In quest'area si evidenzia il recente ritrovamento di un esemplare di colubro leopardino (*Elaphe situla*). Le potenzialità di quest'area sono messe in risalto anche dalla sua sovrapposizione con l'areale di distribuzione del rospo smeraldino (*Bufo viridis*), minacciato dall'alterazione e distruzione degli habitat per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade e dall'uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide.

Numerose sono inoltre le specie di uccelli e insetti presenti, in particolare nel territorio ricadente nell'Oasi Torre Calderina. Tra gli uccelli ci sono specie stanziali e migratorie: sono diffusi i corvidi (tra cui la specie *Pica pica*), la tortora (*Streptopelia spp.*), i rapaci notturni quali il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*) e il gufo (*Asio otus*). In primavera è possibile osservare la rondine (*Hirundo rustica*) e l'upupa (*Upupa epops*), mentre svernano abitualmente il pettirosso (*Erithacus rubecula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), l'allodola (*Alauda arvensis*) e il merlo (*Turdus merula*).

Sulla costa e nel vicino entroterra è possibile scorgere la presenza del gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e del gabbiano del Caspio (*Larus cachinnans*) e dello storno (*Sturnus vulgaris*), più raramente dello svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e dello svasso piccolo (*P. nigricollis*) o del martin pescatore (*Alcedo atthis*). Sui campi è consuetudine osservare il gheppio (*Falco tinnuculus*), piccolo rapace predatore dall'imponente apertura alare.

Ricca è anche la fauna marina costituita dal sarago, polpo, cefalo, seppia, mormora, ombrina, occhiata, donzella, boga, triglia di scoglio, spigola e scorfano. Tra i crostacei più comuni ci sono i granchi e i paguri e, tra i ciottoli a ridosso della riva, le lumache di mare. Le acque sono inoltre popolate da molluschi (datteri, cozze, patelle), echinodermi (ricci di mare e piccoli gamberetti), meduse e anemoni di mare.

#### 8.17 Le aree protette ed i parchi

La naturalità del territorio comunale di Bisceglie rientra in pieno nella peculiarità dell'area vasta che va da Barletta a Bari, dove i corpi idrici, i terreni boscati e gli ambienti seminaturali ricoprono una superficie molto limitata, rispetto all'intera superficie regionale, che a sua volta è molto più bassa della media nazionale.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

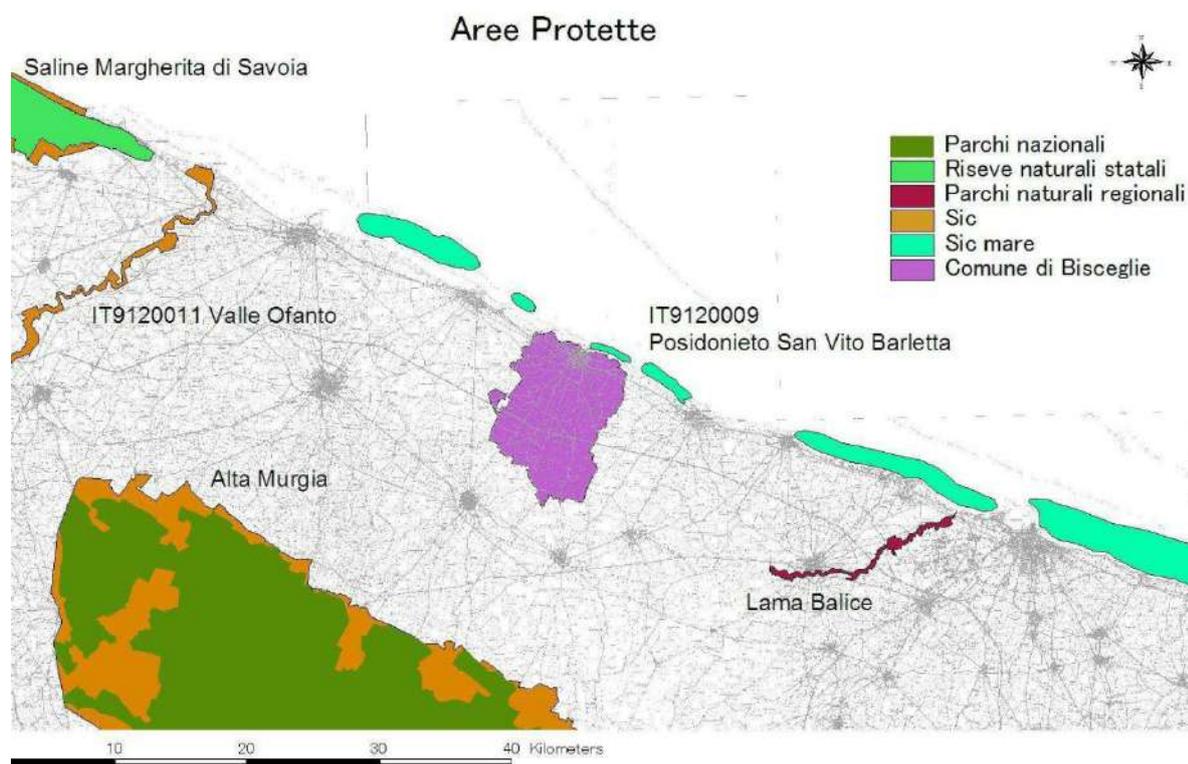
(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Il comune di Bisceglie rientra in un'area vasta di particolare interesse naturalistico e paesaggistico caratterizzato da una costa con ampie insenature dolci e regolari e spiagge ciottolose o con scogli; dalle lame che corrono lungo il territorio comunale fino al mare, in cui ci sono ancora parti di vegetazione spontanea quale la macchia mediterranea; dal territorio rurale tipico del barese, che si presenta con un tappeto naturale di piante di olivo, muretti a secco, trulli, e masserie fortificate.

Il territorio comunale, in realtà, è quasi sempre indirettamente soggetto a regimi di tutela per l'istituzione di aree protette e parchi ma la sua posizione geografica, all'interno di aree di valore ambientale e naturalistico riconosciute e normate per legge, impone un'analisi di contesto più ampia.

Tra le principali aree di importanza ambientale riconosciute si individuano:

- il Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- il Parco Regionale dell'Ofanto;
- il Parco naturale Regionale di Lama Balice;
- la Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia;
- la SIC Mare “Posidonieto di San Vito Barletta”;
- l'Oasi di Torre di Calderina.



**SIC, ZPS ed aree protette (fonte: sito web Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità - Assessorato all'Ecologia – Regione Puglia)**

Il Parco dell'Alta Murgia, previsto dalla legge 09.12.1998, n.426 ed istituito con il D.P.R. 10.03.2004, ha una superficie complessiva di 68.077 ettari.

Si estende nella Provincia di Bari e quella di Barletta, Andria e Trani, le Comunità montane della Murgia Nord Occidentale e della Murgia Sud Orientale, ed in tredici Comuni, tra i quali anche i comuni limitrofi a quello di Bisceglie come Andria, Corato, Ruvo di Puglia e Bitonto.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

---

Il Parco Regionale dell'Ofanto è stato riconosciuto con la legge regionale n.37 del 14.12.2007, che ha istituito la nuova area naturale protetta "Fiume Ofanto".

I comuni interessati sono Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia.

Parco Naturale Regionale di Lama Balice è stato istituito con D.P.G.R. del 14.07.1992 n.352, della Provincia di Bari e del Comune di Bari, con un'estensione di 125 ettari.

La Lama Balice, area naturale carsica alla periferia di Bari nei pressi di Palese-Macchie, è interessante per la presenza di formazioni xerofile di sempreverdi con fragni e querce spinose, stagni e masserie di valore storico-culturale che arricchiscono il paesaggio circostante altamente antropizzato.

La Lama Balice, in origine "Torr ente Tiflis", nasce nella Murgia barese, all'altezza di Ruvo di Puglia e lungo il suo percorso di 37,2 Km attraversa i territori dei comuni di Bitonto, Modugno e Bari sfociando a mare nel quartiere denominato "Fesca" in prossimità della spiaggia "S. Francesco all'arena".

La Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia, riconosciuta quale Riserva Naturale dello Stato, è quindi Zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar del 1971, in ragione della notevole importanza faunistica assunta. La suddetta zona umida è di grande interesse per la presenza di diversi uccelli acquatici e per la nidificazione di alcune specie, come il fenicottero rosa.

La Zona umida delle Saline di Margherita di Savoia che, con un'estensione di circa 4000 ettari, costituisce la salina marittima più grande d'Italia, occupa gran parte dell'area che fino ai primi decenni del secolo formava il lago Salpi, un bacino costiero di acque salmastre e paludose che dava il nome all'antica Salarpa.

Il Posidonieto di San Vito-Barletta, che interessa la fascia costiera del Comune di Bisceglie, è stato istituito con DM n.157 del 21.07.2005 come Sito di Importanza Comunitaria/mare allo scopo di tutela dell'habitat 1120 "Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*)" ritenuto prioritario secondo quanto previsto dalla Direttiva Habitat 92/43 del 21.05.1992. Le praterie di *Posidonia oceanica* costituiscono una delle principali comunità climax del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m). *Posidonia oceanica* si trova generalmente in acque ben ossigenate, è sensibile all'inquinamento, all'ancoraggio d'imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all'invasione di specie rizofitiche aliene, all'alterazione del regime sedimentario. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell'ambiente marino nel suo complesso e, inoltre, rappresenta una specie fondamentale per la sopravvivenza di numerose specie di animali e vegetali tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse sono alcune specie di alghe fotofile (alghe che si sviluppano in ambiente ben illuminato), la *Cystoseira* spp. e *Dictyota* spp., presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matte morta. In prossimità del limite inferiore della prateria (15-16 m) è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa in altezza ed estensione man mano che aumenta la profondità, presentando il suo massimo sviluppo nella fascia batimetria tra i 18 e 27 m, con costruzioni organogene realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Brizoi, anellidi, ascidiacei, ecc.). Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni.

L'Oasi di Torre Calderina, area ad elevato valore naturalistico, è ubicata a cavallo tra il territorio di Bisceglie e il territorio di Molfetta.

La caratterizzazione dell'area è la presenza di macchia mediterranea, siti archeologici, ville antiche, trulli e muretti a secco, grotte marine, lame e spiagge a ciottoli che le conferiscono un elevato valore ambientale, storico e paesaggistico. È stata istituita con D.P.G.R. n°1061 del 23.03.1983, successivamente uno dei Decreti Ministeriali del 1/8/1985 (meglio conosciuti come decreti Galassini), dichiarava una porzione della zona, per

## Comune di Bisceglie

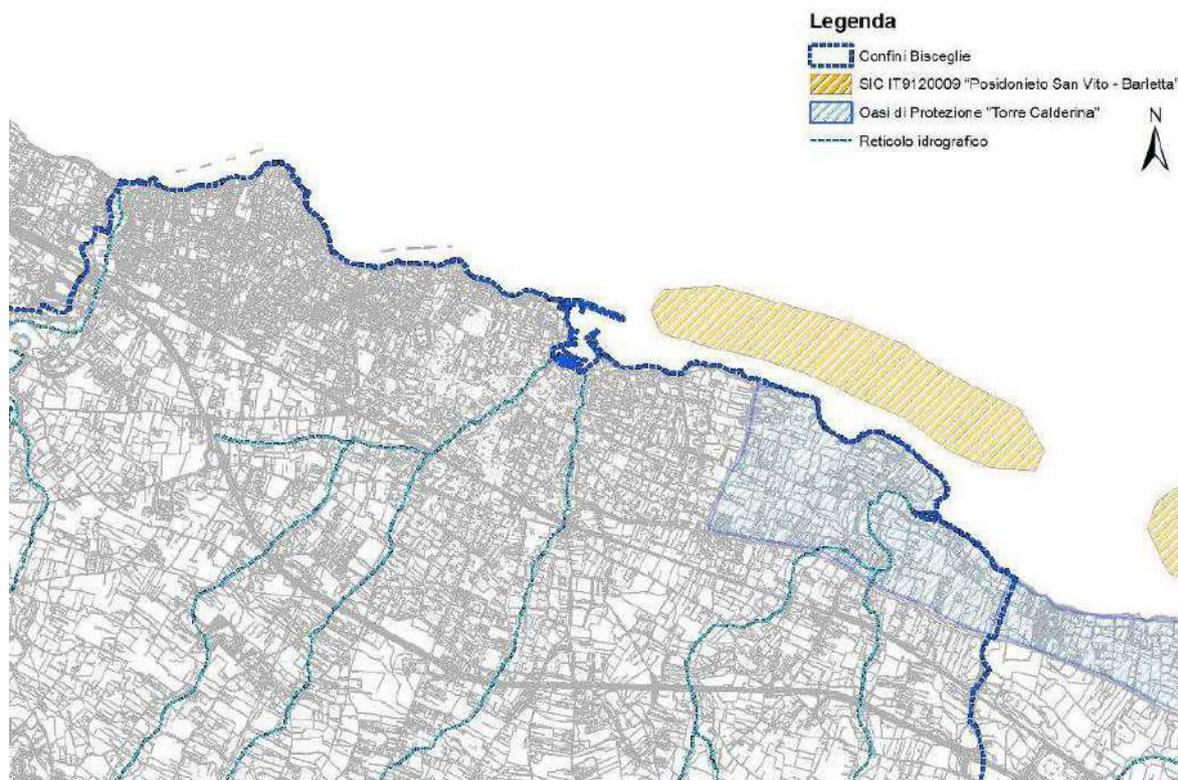
Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

un'estensione di 350 ettari, "bellezza naturale" e "di notevole interesse pubblico", sottoponendola a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi delle Leggi 431/85 e 1497/39.

La vegetazione spontanea è quella tipica della Murgia costiera, caratterizzata dalla presenza di flora (Acero, Frassino, Leccio, Alloro, Biancospino, Corbezzolo, Rovo, Sanbuco, Asparago, Ciclamino, Narciso, Pungitopo, ecc.) e fauna (Raganella, Rospo, Cervone, Geco, Ramarro, Testuggine, Vipera, Falco, Pettiroso, Rondini, Pipistrello Nano, Riccio, Tasso, Volpe, ecc.), tipica della macchia mediterranea.



**Individuazione del SIC Mare Posidonieto San Vito-Barletta e dell'Oasi di Torre Calderina rispetto al territorio comunale**

Nel territorio comunale di Bisceglie il Catasto delle Grotte (Ufficio Parchi e Tutela della biodiversità, Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia) individua l'ingresso a due grotte: "Grotta della Punta di Ripalta" a nord del Comune sul litorale e "Buco delle Staffe" a sud, in prossimità del Comune di Corato.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

## 9. LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE

Si individuano in forma sintetica gli aspetti critici che emergono per le condizioni attuali del territorio di Bisceglie.

### 9.1 La qualità dell'aria

La principale criticità concernente la qualità dell'aria è costituita dalla ridotta rete di monitoraggio esistente ad oggi sul territorio. La centralina di raccolta dati più vicina al territorio comunale installata dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente è situata all'interno dell'Azienda Servizi Municipalizzati del comune di Molfetta.



Indice qualità aria:	
●	ottima
●	buona
●	discreta
●	scadente
●	pessima
○	non disponibile

#### Rete di rilevamento della qualità dell'area in Puglia (fonte: ARPA Puglia)

Per il Comune di Bisceglie non esistono specifiche criticità relative alla qualità dell'aria; è in ogni modo auspicabile un continuo monitoraggio della quantità di sostanze inquinanti.

### 9.2 La qualità dell'acqua

Nel territorio comunale di Bisceglie mancano corsi d'acqua perenni e gli elementi di maggior rilievo dell'idrografia sono le lame, compluvi normalmente asciutti con termine a mare.

Anche l'idrologia sotterranea non presenta gravi criticità poiché la falda circola spesso a notevoli profondità sotto il livello del mare per il basso grado di permeabilità del suolo e quindi dell'acquifero.

Per quanto riguarda i rapporti tra acque di falda e quelle di mare, i dati evinti dai numerosi pozzi terebrati, non conducono a poter stabilire se ovunque esiste un effettivo rapporto di galleggiamento acqua dolce-acqua salata.

Né tanto meno è certo che il mare penetri nel continente anche a sensibile distanza dalla costa, questo però non esime dal verificare costantemente e monitorare sul territorio il fenomeno della salinizzazione delle acque di falda.

### 9.3 La pericolosità geomorfologica ed idraulica

Date le caratteristiche geologiche e geomorfologiche del territorio di Bisceglie, caratterizzato da una solida litologia e da quote e acclività piuttosto modeste, i dissesti franosi risultano praticamente inesistenti. La conferma è data anche dal Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), attuato dal Ministero dell'Ambiente tramite il Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari, che monitorando l'intero territorio regionale alla ricerca di forme di dissesto micro e macroscopiche dal 2002 al 2005, non menziona aree a rischio frana nel territorio di Bisceglie. Tuttavia, poiché con il termine di frana s'intende “ogni fenomeno di distacco e discesa di masse di roccia o di terreno sotto l'effetto della gravità”, il monitoraggio dovrà essere esteso anche al tratto della costa.

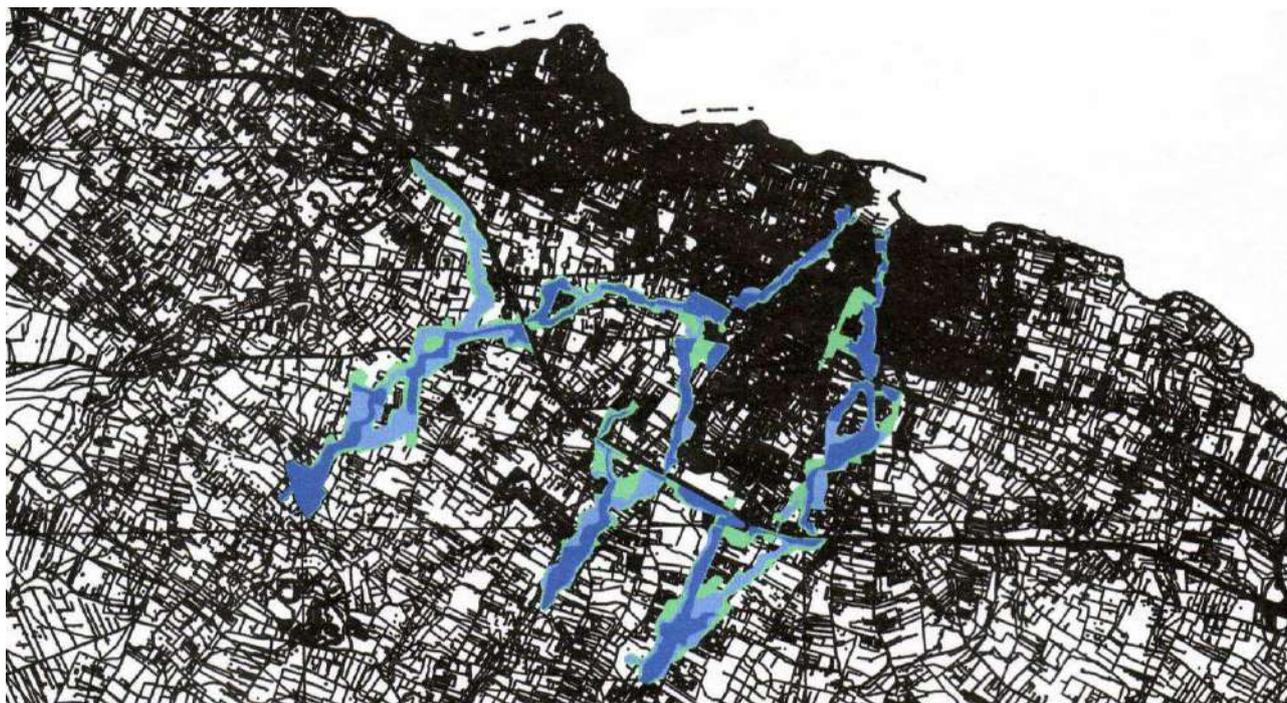
Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia, così come si evince dai dati consultabili sul sito web dell'AdB Puglia, non individua all'interno del territorio di Bisceglie aree a pericolosità idraulica e geomorfologica (nel senso che non sono ancora state studiate le aree o comunque non sono state riportate in maniera ufficiale).

Per l'individuazione del reticolo idrografico, si fa riferimento alla Carta Idrogeomorfologica che l'AdB nell'ottobre 2009 ha predisposto e consegnato ai comuni per riceverne osservazioni.

Tuttavia, risulta allo studio una perimetrazione, inviata al Comune di Bisceglie, relativa ad alcune aree a diversa pericolosità idraulica, relative a singole situazioni. Si tratta delle incisioni che confluiscono direttamente nell'abitato, già menzionate nel paragrafo delle acque superficiali: Zona Chiesa Misericordia Vecchia, Zona Parco, via G. Bovio (Lama Cappuccini).



Pericolosità geomorfologica ed idraulica (fonte: sito web AdB Puglia)



Studio di nuova perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica (fonte: AdB Puglia)

#### 9.4 Il suolo

##### Il consumo e il degrado del suolo

Fra il 1990 e il 2000 in Europa sono stati urbanizzati più di 800.000 ettari di suolo (fonte dati: Agenzia Europea per l'Ambiente dell'Unione Europea, 2006), un'area tre volte più grande del Lussemburgo; se questa tendenza proseguirà inalterata, si assisterà a un raddoppio del suolo urbanizzato nei prossimi cent'anni, con un impatto drammatico sui consumi di energia e di risorse territoriali e, soprattutto, sulle emissioni di gas serra ed i cambiamenti climatici.

Storicamente, la crescita delle città in Europa, è sempre stata determinata dall'aumento della popolazione urbana; oggi, in maniera abbastanza generalizzata in tutto il continente, il tasso di trasformazione e di consumo di suolo per usi urbani supera di gran lunga il tasso di crescita della popolazione. Sebbene la pressione demografica risulti ormai irrilevante o addirittura inesistente, il fenomeno dell'espansione urbana subisce l'influenza di diversi altri fattori, che scaturiscono in particolare dal desiderio di realizzare nuovi stili di vita in aree periferiche, lontane dal centro delle città: inscindibili dal tema del consumo di suolo connesso all'espansione urbana ed alla dispersione insediativa sono le dinamiche connesse alla mobilità di uomini e cose.

Il territorio di Bisceglie è altamente antropizzato fin dall'antichità, ed in particolare nella fascia costiera (particolarmente urbanizzata) si è creato un rapporto critico uomo/ambiente a seguito dell'eccessiva.

La storica vocazione agricola del territorio ha, inoltre, prodotto una forte antropizzazione ed infrastrutturazione del contesto rurale.

Un altro elemento di criticità da considerare nella gestione della risorsa “suolo” è il suo intenso sfruttamento per le attività estrattive. Il fenomeno va, perciò, monitorato tanto nella fase di esercizio quanto nella fase di risanamento dei siti, onde evitare il proliferare di discariche abusive.

### La permeabilità dei suoli urbani

Il superamento dell'approccio rivolto alla mera tutela ambientale, che in ambito extraurbano si traduce prevalentemente nelle evoluzioni paesaggistiche, in ambito urbano consente di trarre proprietà emergenti e nuove categorie di analisi e d'intervento.

Nell'ambito urbano di Bisceglie, le interazioni tra questioni urbanistiche e ambientali vengono istituite attraverso le corrispondenze tra gli elementi della naturalità e il loro grado di strutturazione urbanistica, quest'ultimo misurato sulla base dei fattori di continuità, frammentazione, interruzione, ecc.

### **9.5 I rifiuti**

Nel comune di Bisceglie non si registrano siti industriali abbandonati e/o siti potenzialmente contaminati, intesi come “siti nei quali, a causa di specifiche attività antropiche pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito” (art.2, lettera c, D.M. n. 471/1999); al contempo è presente il fenomeno delle discariche abusive e dell'abbandono di rifiuti di vario tipo, da cui, sebbene non s'individuino specifiche criticità, sarebbe auspicabile una costante attività di monitoraggio e vigilanza.

### **9.6 Il rischio d'incidente rilevante**

Secondo l'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art.15 comma 4 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n.334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'ISPRA – Servizio Rischio Industriale, aggiornato all'aprile 2010, nel Comune di Bisceglie non sono insediati stabilimenti di tale tipo.

### **9.7 L'inquinamento acustico**

Come detto nei precedenti paragrafi 2.5.3.1 e 5.8, il Comune ha già elaborato sia un Piano di Zonizzazione Acustica sia il conseguente Piano di Risanamento Acustico analizzando tutte le criticità ed ipotizzando soluzioni valide per mantenere i parametri acustici nei limiti della norma, e quindi, cosa più importante, entro valori di comfort ambientale che migliorino la qualità di vita.

### **9.8 L'inquinamento elettromagnetico**

La principale criticità relativa all'inquinamento elettromagnetico è costituita dalla ridotta rete di monitoraggio esistente ad oggi sul territorio. Le centraline di raccolta dati più vicine al territorio comunale di Bisceglie, installate dall'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente, sono situate nel comune di Trani.

Non esistono specifiche criticità ma è auspicabile un continuo monitoraggio dei valori di esposizione, ai sensi del DPCM 199/2003.

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)



**Rete di rilevamento dell'inquinamento elettromagnetico in Puglia (fonte: ARPA Puglia)**

## 9.9 L'energia

Il settore delle fonti rinnovabili di energia, grazie a una politica d'incentivi, negli ultimi tre anni è decollato, sia come numero d'impianti sia come potenza installata. Il mercato attende ora le linee guida nazionali in materia di autorizzazione alla costruzione degli impianti ma soprattutto un piano energetico nazionale che delinei chiaramente le politiche nazionali in materia di energia, anche in funzione del burden sharing, cioè della suddivisione tra le Regioni degli oneri per il raggiungimento degli obiettivi del pacchetto europeo 20-20-20.

Le politiche nazionali in materia di energia includeranno il nucleare, ritornato recentemente nell'agenda politica, tra dubbi e incertezze, ricordando il monito europeo secondo cui il nucleare non è una fonte di energia rinnovabile.

Lo sviluppo degli impianti di produzione di energia ha, evidentemente, un notevole impatto ambientale.

Oltre a problematiche legate all'approvvigionamento, infatti, l'utilizzo di combustibili fossili provoca seri rischi di inquinamento: la combustione di carbone, petrolio, o gas naturale libera nell'aria anidride carbonica e altri gas responsabili su scala globale del così detto effetto serra (ossia il progressivo riscaldamento globale del pianeta), e su scala locale dell'aumento di polveri e particolato.

Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) della Regione Puglia fornisce una serie di dati utili ad evidenziare quelle che sono oggi le tendenze relativamente, in particolare, ai consumi finali di energia nei differenti settori.

I consumi energetici finali complessivi in Puglia sono stati stimati, al 2004, pari a 8.937 ktep espressi in energia finale (nel 1990 erano pari a 7.491 ktep), evidenziando un trend di crescita sostanzialmente costante. L'incremento registrato nel periodo è stato quindi del 19% (1,3% medio annuo), mentre a livello nazionale, nello stesso periodo, l'incremento è stato superiore, attestandosi al 22%.

I consumi per abitante passano da 1,87 tep nel 1990 a 2,21 tep nel 2004, contro un valore nazionale di 1,92 nel 1990 e di 2,29 nel 2004. I maggiori incrementi sono stati registrati nel settore civile (residenziale e terziario), con +38% contro +26% a livello nazionale e nel settore dell'agricoltura e pesca, con +38% contro +9% a livello nazionale. Nel 2004 i consumi energetici nel solo settore residenziale sono stati pari a 1.149 ktep con un aumento del 29 % rispetto al 1990. Il consumo pro capite ha raggiunto un valore di 1.015

kWh/abitante contro un valore di 860 kWh/abitante del 1990; a livello nazionale vi è stato un incremento del consumo del 26%, con un consumo pro capite che è passato da 930 kWh/abitante a 1.150 kWh/abitante.

La ripartizione percentuale dei consumi mostra variazioni rilevanti nell'arco di tempo considerato, con una forte riduzione del gasolio (tre volte meno dal 1990 al 2004) e il forte incremento del gas naturale (+100 %); sensibile anche la crescita dei consumi di energia elettrica (+19%).

Il PEAR della Regione Puglia si pone, tra i suoi obiettivi qualificanti, da un lato il rispetto degli impegni di Kyoto e, dall'altro, la necessità di disporre di un'elevata differenziazione di risorse energetiche in maniera tale da passare nel tempo dalla dipendenza da risorse esauribili alla dipendenza da risorse rinnovabili, quali il sole ed il vento, delle quali la Puglia è un cospicuo bacino.

### **9.10 La biodiversità**

L'analisi di contesto precedentemente condotta, mostra l'esistenza d'importanti elementi di una rete ecologica già in parte presente da implementare o almeno preservare:

- lame propriamente dette, ma anche i canali scolmatori, che costituiscono dei “naturali corridoi ecologici”;
- aree con massima concentrazione di specie e di habitat al di fuori della matrice naturale primaria, come le aree protette ed i parchi;
- aree di collegamento ecologico, che facilitano i movimenti e lo scambio genetico all'interno delle popolazioni e/o la continuità dei processi ecologici nel paesaggio, come la falesia in Località Ripalta, di collegamento tra Località Pantano e il lungomare sud;
- elementi lineari residuali, immersi nella matrice urbana, quali i filari alberati.

Il contesto urbano nel suo complesso cittadino dal punto di vista della naturalità è altamente carente; poche sono le aree pubbliche a verde fruibili dalla popolazione: limitati sono polmoni verdi quali piazze e giardini di quartiere, ed i pochi esistenti sono mal gestiti con una manutenzione carente.

### **9.11 La mobilità**

Le principali problematiche individuate nel settore dei trasporti nell'ambito urbano biscegliese sono così riassumibili:

- congestione da traffico nel centro urbano per l'inadeguatezza delle caratteristiche fisico-geometriche e per l'assenza di un'evidente gerarchia funzionale della rete stradale;
- inefficienza dell'attuale TPL (trasporto pubblico locale) su gomma per le alte frequenze e l'assenza d'intermodalità pubblico-privato e pubblico-pubblico;
- scarsa accessibilità (soprattutto pedonale) al centro storico per carenza di parcheggi di attestazione gomma-piede;
- inadeguata accessibilità (viaria e di reti tecnologiche) all'attuale area ASI a quella di previsione;
- assenza di un “sistema della mobilità sostenibile” inteso come veramente alternativo all'utilizzo del mezzo privato: mancanza d'integrazione tra il trasporto pubblico locale (punti di scambio), la mobilità ciclabile (rete incompleta) e pedonale (aree di sosta attrezzate per lo scambio);
- dotazioni portuali inadeguate alle attuali vocazioni turistiche dell'area e scarsa accessibilità al porto per carenza di spazi dedicati ai parcheggi d'interscambio gomma-piede e gomma-acqua.

## **10. COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO PROPOSTO CON LE COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE E LE CRITICITA' AMBIENTALI RILEVATE**

### **10.1 La qualità dell'aria**

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel Comune di Bisceglie si rinvia ai paragrafi 8.2 e 9.1 dove si evince che non esistono specifiche criticità relative alla qualità dell'aria.

Nell'intervento proposto sono prevedibili impatti nella fase di costruzione, sia dell'urbanizzazione che della realizzazione. I tempi per la realizzazione di tutte le opere interesseranno sicuramente diversi anni, e i più significativi, ai fini della qualità dell'aria e della rumorosità locale, saranno legati alla realizzazione dei nuovi assetti geomorfologici (movimenti terra) e delle opere di urbanizzazione.

Polveri e scarichi di combustione dai mezzi operativi creeranno i normali impatti connessi alla gestione di un cantiere. Nei PSC (Piani Sicurezza e Coordinamento) dei lavori di urbanizzazione e di singoli interventi saranno previste le necessarie misure mitigative.

Per quanto riguarda la fase di realizzazione, non è possibile approfondire l'analisi degli impatti perché non sono disponibili informazioni puntuali sul tipo di imprese che andranno ad insediarsi (e quindi sulle caratteristiche quali-quantitative degli scarichi in atmosfera, da sorgenti fisse e mobili, e sulle emissioni sonore). Tenuto conto della tipologia di aziende esistenti sul territorio e interessate al nuovo intervento è comunque possibile prevedere che non vi saranno grossi impatti. In ogni caso, le singole aziende saranno soggette alle eventuali procedure autorizzative sulla base del tipo di attività che svolgeranno.

### **10.2 La qualità dell'acqua**

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua di cui ai paragrafi 8.3 e 9.2 non si rilevano impatti sull'area d'intervento e sulle aree limitrofe.

### **10.3 La pericolosità geomorfologica ed idraulica**

Il quadro delle conoscenze a livello comunale, descritto nei paragrafi precedenti 8.4, 8.5, 8.6 e 9.3 e le verifiche di coerenza dell'intervento con la pianificazione di settore a livello territoriale, in particolare col Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia, hanno evidenziato l'assenza di criticità dell'area d'intervento relativamente agli aspetti idraulici.

### **10.4 Il suolo**

Dall'analisi della caratterizzazione morfologica, geologica e sismica del Comune di Bisceglie, di cui ai paragrafi 8.7 e 9.4, si evince che non esistono specifiche criticità.

L'area oggetto della proposta di intervento è localizzata ad est del centro abitato e precisamente “Zona S. Caterina”, quindi collocata in un contesto urbano semicentrale e totalmente urbanizzato.

L'area di intervento è suddivisa in due zone: una prima individuata tra Via Peruzzi e Largo Farini ricadente in zona B3 maglia n.114 di P.R.G. e l'altra tra Via Ricasoli, Via Papa Pio X e Via degli Artigiani ricadente in zona standard (maglia n. 41 - parcheggi).

La ridefinizione interessa una superficie territoriale complessiva di mq 4435 di cui mq 1636 nella maglia n.114 di P.R.G. zona B3 e mq 2799 nella maglia n.41 di P.R.G. zona standard.

La zona ha caratteristiche morfologiche omogenee presentando un andamento pressoché pianeggiante ed attualmente la zona B3 è occupata da pertinenze di edifici esistenti dequalificanti, mentre la zona a standard da una piccola parte da fabbricati in disuso circondati parzialmente da recinzioni e la restante parte in uno stato di abbandono generale.

L'accessibilità alle aree è garantita dalla presenza della viabilità pubblica ed il contesto urbano di riferimento è fornito di tutti i principali servizi e reti tecnologiche.

Lo stesso contesto urbano è completamente antropizzato e privo di qualsiasi tipo di emergenza paesaggistica e/o ambientale.



L'assetto geomorfologico stratigrafico ed altimetrico della zona non subirà particolari modifiche ed interesserà, in fase di realizzazione, l'asportazione del primo strato di terreno vegetale per la posa delle fondazioni delle opere da realizzare.

Per quanto possibile, tale terreno sarà accatastato e riutilizzato sul posto, quale misura mitigativa, nelle aree destinate a verde. Anche per la modesta entità delle modifiche da apportare, non sono previste ulteriori mitigazioni se non quella di minimizzare i movimenti di terra necessari oltre che per motivi ambientali anche per motivi economici.

### **10.5 I rifiuti**

La gestione dei rifiuti di cui ai paragrafi 8.9 e 9.5 non rileva criticità sull'area d'intervento e sulle aree limitrofe. A tal riguardo la produzione dei rifiuti sarà gestita ante e post intervento attraverso la raccolta differenziata, seguendo le procedure per ogni fase che essa comporta e precisamente:

- Per la raccolta giornaliera saranno apposti dei contenitori, all'interno della struttura, nelle zone di maggior produzione di rifiuti differenziati o alquanto omogenei;

## Comune di Bisceglie

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

### Verifica di assoggettabilità alla VAS

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

---

- Per la separazione dei rifiuti saranno utilizzati dei contenitori di diverso colore con l'indicazione del tipo di rifiuto che essi raccolgono;
- Per la gestione, tutti i rifiuti così separati saranno raccolti a loro volta in altrettanti contenitori più capienti, differenti per categorie di rifiuti, posti all'esterno della struttura;
- Lo smaltimento sarà effettuato da ditte convenzionate per la gestione dei rifiuti urbani.

#### 10.6 Il rischio di incidente rilevante

Per quanto riguarda gli incidenti rilevanti di cui ai paragrafi 8.11 e 9.6 non si rilevano impatti sull'area d'intervento e sulle aree limitrofe.

#### 10.7 L'inquinamento acustico

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico di cui ai paragrafi 8.12 e 9.7 non si rilevano impatti sull'area d'intervento e sulle aree limitrofe in quanto la tipologia della proposta rientra nella classe delle aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione. Infatti la proposta mira proprio ad un miglioramento del comfort ambientale.

#### 10.8 L'energia

Per quanto riguarda l'uso dell'energia si terrà conto della sostenibilità ambientale ai sensi della L. 13/08 adottando soluzioni volte alla riduzione dei consumi ed in particolare:

- Realizzazione di pacchetto termo-isolante sull'involucro dei corpi di fabbrica;
- Adozione di soluzioni tecnico-impiantistiche ad alto rendimento energetico quali impianti di climatizzazione ed utilizzo di apparecchiature, elettrodomestici e lampadine a basso consumo;
- l'installazione di impianti fotovoltaici e per la produzione di acqua calda oltre ad altre tipologie di impianto.

#### 10.9 La biodiversità

Per quanto riguarda la biodiversità di cui ai paragrafi 8.14 – 8.15 – 8.16 – 8.17 e 9.10 non si rilevano impatti sull'area d'intervento in quanto la zona non è particolarmente interessata dalla diversità floristica e faunistica.

**QUADRO SINOTTICO DELLA VALUTAZIONE DELLA QUALITA' ED ENTITA' DEGLI IMPATTI GENERATI  
 DALL'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE**

Le componenti ambientali	preesistenza all'intervento			impatto dell'intervento		
	esistenza	qualità	entità	esistenza	qualità	entità
L'aria	✓	😊	😊	✓	😊	😊
L'acqua	-	😐	😐	-	😐	😐
L'idrologia superficiale e sotterranea, le acque reflue	-	😐	😐	-	😐	😐
Il suolo	✓	😊	😊	✓	😊	😊
Il sistema marino-costiero	-	😐	😐	-	😐	😐
La gestione dei rifiuti	-	😐	😐	✓	😊	😊
La presenza di siti inquinati	-	😐	😐	-	😐	😐
L'inquinamento acustico	-	😐	😐	✓	😊	😊
L'inquinamento elettromagnetico	-	😐	😐	-	😐	😐
La biodiversità (floristica e faunistica)	-	😐	😐	-	😐	😐
Le aree protette ed i parchi	-	😐	😐	-	😐	😐

😐	NULLO
😊	POSITIVO

**11. VERIFICA CRITERI DELL'ALLEGATO I DEL D.LGS. 152/2006**

Come indicato dall'allegato I del D.Lgs. 152/2006, sono stati analizzati i contenuti della Verifica di Assoggettabilità che vertono sulle componenti ambientali effettivamente interessate dalle modifiche introdotte dall'intervento proposto e/o dalla variante urbanistica, escludendo dalla verifica le analisi delle

caratteristiche del territorio che sono oggettivamente non interessate dalle modifiche introdotte dal piano in esame.

<b>Criteria per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 8 (Allegato I D.lgs. 152/2006)</b>		
<b>1.</b>	<b>Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</b>	<b>Contenuti del Rapporto</b>
<b>1.1</b>	in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La proposta di intervento si traduce in un piano di interventi prioritari individuato in macroazioni operative che perseguono, attraverso interventi mirati, l'obiettivo di: a) rinnovare ambiti degradati della città per migliorarne la qualità urbana; b) accrescere la dotazione dei servizi di quartiere, degli standards e delle opere infrastrutturali attraverso il reperimento di risorse pubbliche e private; c) migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard.
<b>1.2</b>	in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La proposta in esame è compatibile con gli altri piani e programmi di pianificazione territoriale vigenti; è stato verificato che le previsioni dell'intervento fossero in linea con le indicazioni dei piani ambientali settoriali e non determinerà la necessità di piani o programmi sott'ordinati o programmi conseguenti. Per questo aspetto si ritiene che la proposta non influenzi altri piani o programmi.
<b>1.3</b>	la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	La proposta rispetta i principi dello sviluppo sostenibile sanciti da normative e atti di indirizzo approvati con particolare riferimento alla tutela delle risorse naturali ed alla qualità della vita. Nell'intervento le considerazioni ambientali possono essere integrate a livello di scala progettuale.
<b>1.4</b>	problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	La proposta è conforme alle normative ambientali vigenti di tutela del paesaggio, delle acque e di smaltimento dei rifiuti. Nell'area non sono presenti zone di protezione speciale ZPS (art. 4 Direttiva 79/409/CEE) né siti di importanza comunitaria SIC (art. 4 Direttiva 92/43/CEE). Le scelte dell'intervento sono state considerate sulla base del quadro dello stato ambientale (con particolare riferimento alle criticità ambientali e pressioni attuali).
<b>1.5</b>	la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti e alla protezione delle acque)	La proposta non rappresenta uno strumento attuativo di specifiche normative comunitarie in materia ambientale quali piano e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque.

**Comune di Bisceglie**

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

**Verifica di assoggettabilità alla VAS**

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

<b>2.</b>	<b>Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:</b>	<b>Contenuti del Rapporto</b>
<b>2.1</b>	probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Non sono ipotizzabili impatti ambientali sensibili derivanti dall'attuazione della proposta sulla morfologia, sulla vegetazione, sull'ambiente idrico superficiale, sul sottosuolo e sulle acque sotterranee. Sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti trascurabili dalla realizzazione dell'intervento. Gli impatti sulle matrici ambientali sono nulli sia come probabilità, durata e frequenza.
<b>2.2</b>	carattere cumulativo degli impatti	La natura e l'entità degli impatti sulle componenti ambientali esclude effetti cumulativi degli stessi.
<b>2.3</b>	natura transfrontaliera degli impatti	La proposta non determina implicazioni di natura transfrontaliera.
<b>2.4</b>	rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	L'intervento proposto non determinerà alterazione dei parametri ambientali e fisici in grado di produrre danni alla salute ed all'ambiente. Per questo aspetto si ritiene che l'intervento non determini effetti negativi per la salute umana e sull'ambiente.
<b>2.5</b>	entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	L'entità degli impatti derivanti dalla proposta è praticamente nulla. La proposta di intervento riguarda un ambito territoriale del P.I.R.U. circoscritto nel tessuto già urbanizzato, e quindi senza potenziali rischi per la popolazione.
<b>2.6</b>	valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;	Sulla base del contesto ambientale attuale sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità dell'area di influenza della variante. In particolare, considerando l'area d'intervento, dal punto di vista naturalistico e storico-culturale, la proposta non determina impatti negativi bensì mira a migliorare la qualità urbana ed ambientale di questa parte di città.
<b>2.6.1</b>	valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	L'alterazione connessa all'intervento rientra tra quelle derivanti dall'evoluzione ordinaria del sistema territoriale in cui si inserisce. La perdita di qualità ambientale non incide sull'area in quanto già urbanizzata. Sulla base del contesto ambientale descritto nel Rapporto Ambientale preliminare, sono stati considerati gli elementi di criticità che potrebbero essere influenzati dalla realizzazione dell'intervento (per tipologia di intervento e/o per reazioni spaziali).
<b>2.7</b>	impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Nell'area d'intervento e nelle aree limitrofe non sono stati rilevati paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

**Comune di Bisceglie**

Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della L.R. Puglia n.21/2008 – P.I.R.U. Ambito 2 – “Zona S. Caterina”

**Verifica di assoggettabilità alla VAS**

(D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

---

**12. CONCLUSIONI SULLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS DEL PIANO**

Si ritiene, pertanto, che per quanto sopra esposto e per le analisi e motivazioni adottate nel suo complesso la proposta di Variante urbanistica, ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale Puglia n.21/2008 in attuazione della proposta d'intervento di rigenerazione urbana – Ambito 2 - “Zona S. Caterina” – Bisceglie - ai sensi dell'art. 7ter della L.R. Puglia n.21/2008, non debba essere assoggettata a Procedura di Valutazione Ambientale Strategica conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, in quanto trattasi di piano/programma che determina l'uso di piccole aree a livello locale e modifiche minori di piani/programmi che non comportano impatti significativi sull'ambiente.

Arch. Enrico Porcelli

